ANNO XLII

TORINO, *Sabato 26 Dicembre 1908*

NUM. 358

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale - Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Impressioni e commenti sul dissidio diplomatico fra Russia ed Austria

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Ripercussione in Italia del conflitto austro-russo. Anticipazione dei comizi?

Vettori ci telefona da **Roma**, 24, ore 23:

Nelle sfere governative si nutre qualche preoccupazione per l'andamento delle trattative fra la Russia e l'Austria-Ungheria sulla questione della Bosnia ed Erzegovina. Una persona autorevole ha così definito la situazione: « Siamo in una vera e propria guerra diplomatica. Se entro gennaio non si sarà raggiunto l'accordo, la guerra diplomatica, col disgelo delle nevi si convertirà in guerra vera e propria ».

Il Governo ha ragione di essere preoccupato, giacchè non soltanto la posizione dell'Italia, in caso di complicazioni balcaniche sarebbe difficile, sia dal punto di vista diplomatico, sia da quello militare, ma sarebbe anche difficile la situazione interna data la necessità di rinnovare la Camera. Il Governo ha naturalmente tutto l'interesse a scongiurare ogni complicazione e cerca di far valere i suoi buoni uffici a Vienna ed a Pietroburgo perchè un accordo si raggiunga: ma la distanza fra il punto di vista russo e quello austriaco è ancora troppo grande perchè si possa sperare di avvicinarli entro un breve lasso di tempo. La prova di energia, di cui sta dando prova il Governo russo, provoca a Roma qualche sorpresa e viene commentata nel senso che il signor Iswolski, il quale due mesi fa, trovandosi in Italia, mostrò di considerare con molta calma e sangue freddo la situazione creata dal colpo di mano dell'Austria, ha trovato, al suo ritorno in Russia e nello Tzar e nell'ambiente politico e parlamentare, un irresistibile invito ad elevare il tono della sua voce di protesta e a rendere più energica la sua azione diplomatica. E' capitato in Russia al signor Iswolski su per giù quello che è toccato in Italia all'on. Tittoni colla differenza che l'esserci prematuramente compromessi e il trovarci alleati coll'Austria ci hanno impedito, a differenza dei russi, di mutare linguaggio verso l'Impero vicino. Si spera che di fronte al pericolo di una forte resistenza russa e per suggerimento della Germania, la quale vuole ad ogni costo evitare complicazioni, l'Austria-Ungheria finirà per venire a più miti consigli; ma questa è per ora una semplice speranza per quanto le notizie, anche di fonte diplomatica provenienti da Vienna, dicano perfino non impossibile che, per abbassare il tono delle conversazioni fra il barone di Aerenthal e il signor Iswolski, il primo possa anche finire per ritirarsi. Comunque sia, la situazione è molto incerta ed il Governo italiano se ne preoccupa anche in riguardo alla questione delle elezioni generali.

Si ritiene che se entro il gennaio, la guerra diplomatica non sarà cessata, l'on. Giolitti comincierà a considerare se non convenga di non aspettare la primavera per indire le elezioni generali. Le elezioni potrebbero farsi, per esempio, in marzo, non appena cioè fosse passato il crudo inverno e le nevi si fossero squagliate, restituendo le regioni nordiche e montuose alle normali condizioni di viabilità e di comunicazioni. Le elezioni nel mese di marzo si fecero anche nel 1897 sotto il ministero Di Rudinì. Non potrebbe infatti sorridere al Ministero, in caso di complicazioni europee, di dover governare con una Camera moribonda e di dover convocare i comizi in un momento in cui l'opinione pubblica non potrebbe non essere profondamente turbata. Se l'incendio divampasse in Oriente, sarebbe più che mai necessario una Camera giovane, sicura del proprio destino, padrona dei destini del Governo. Anche a prescindere dalla remota possibilità di una conflagrazione generale europea, è facile immaginare quale ripercussione avrebbe in Italia lo scoppio di una guerra fra l'Austria, Serbia e Montenegro. E' prevedibile che schiere abbastanza numerose di volontari italiani si recherebbero a combattere a fianco dei serbi e contro gli austriaci; è prevedibile che l'azione diplomatica delle Potenze verso l'Austria, per impedirle di schiacciare le due piccole nazioni serbe, ci obbligherebbe a schierarci in un campo diverso da quello dell'alleata; è prevedibile che dovremmo prendere speciali provvedimenti militari per premunirci da ogni eventualità; sono prevedibili insomma avvenimenti i quali richiederebbero in Italia una Camera giovane, vitale, capace anche di licenziare il ministero e di crearne un altro più rispondente alle necessità del momento. Ora, il Governo non potrebbe assolutamente lasciarsi sorprendere da questo genere di avvenimenti senza prima aver assicurato al paese la prima delle funzioni costituzionali: la funzione parlamentare.

Ritenete quindi per certo che, ove entro il gennaio la situazione diplomatica non si chiarisse, alla fine di gennaio uscirebbe il decreto di scioglimento della Camera, e il febbraio sarebbe il mese di piena campagna elettorale. Se la Camera sarà eletta in marzo, avremo prima delle vacanze estive di giugno un periodo di attività parlamentare, fecondo forse anche di mutamenti ministeriali. Se invece la Camera sarà eletta in maggio, la qual cosa avverrà se la situazione europea si farà tranquilla, avremo prima delle vacanze estive, un brevissimo e calmo periodo parlamentare, colla normale discussione dei bilanci, cosicchè ogni manifestazione di attività parlamentare - politica sarebbe rinviata a novembre. Per queste ragioni possiamo concludere che i destini del prossimo anno politico in Italia saranno decisi fra breve tempo fra Vienna e Pietroburgo. Ecco, perchè il Governo segue con particolare interesse l'andamento delle trattative diplomatiche austro-russe.

In qualunque momento sia eletta, è certo che la nuova Camera avrà una vita assai laboriosa, giacchè tre grandi problemi l'affaticheranno: il problema della politica estera, quello della politica militare, e quello della politica finanziaria. Basta poi pensare che la nuova Camera si troverà in vita quando la crisi della politica estera italiana, la rinnovazione o la denunzia della Triplice, dovrà essere risoluta, per comprendere fin da ora come essa avrà molte occasioni di soddisfare ai suoi appetiti, mangiando parecchi Ministeri. Profezia, questa, così facile, che non pretendo, col farla, di emulare nello scritto profetico Enrico Ferri, il quale, per altro, al suo ritorno in Italia, ha trovato talmente risvegliate le correnti nazionaliste-conservatrici, da vedere messa in serio pericolo la sua profezia circa il prossimo avvento di un Ministero radicale-riformatore. Il Ministero radicale-riformatore in Italia avverrà, ma quando le sorti dell'Italia, nella situazione europea, saranno decise, quando la sistemazione della nostra politica militare ed estera, ci darà un nuovo e lungo periodo di sicurezza e di pace, quando l'educazione delle classi popolari sarà maggiore, quando la finanza dello Stato avrà superato i gravi scogli del fabbisogno militare e di quello ferroviario.

Le riforme, tanto più se radicali, non si possono fare che con la sicurezza all'estero, la tranquillità all'interno e un largo margine nella finanza: ma una tale situazione l'Italia per parecchi altri anni ancora non potrà conquistarla. Dobbiamo prima assicurarci l'esistenza, poi pensare alle riforme. *Prius vivere deinde philosophari.*

La grave impressione a Vienna per la nota di Isvolsky.

Vienna, 25, ore 1,10.

La nota inviata ieri alle Potenze da Iswolski ha provocato nei circoli politici una vera sorpresa ed una assai cattiva impressione. Questa si traduce nei commenti agrodolci della stampa. La *Wiener Tageblatt* dice a questo proposito che Iswolski si trova in uno stato di nervosismo estremo, che gli impedisce di vedere chiaramente le cose. Il tono della nota non è amichevole e lo scritto intero sembra concepito in modo da fomentare le agitazioni in Serbia e nel Montenegro. Iswolsky sembra voglia uccidere l'idea di una conferenza, che ha per il primo messa sul tappeto. Pasic sembra aver fatto scuola a Pietroburgo!

La *Zeit* dice dal canto suo che il procedimento di Iswolski è insolito e costituisce una mancanza di cortesia a riguardo della monarchia.

Aerenthal risponde a buon diritto alle cortesie di Iswolski, dichiarando che anche egli sottometterà alla sua volta alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino ed alla opinione pubblica europea, le vedute scambiate tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Il pessimismo dei giornali tedeschi.

Berlino, 25, ore 2,10.

L'impressione generale prodotta a Berlino dalla circolare russa è resa ancor meno buona dal contegno intransigente dell'Austria verso la Turchia e dalle proteste armate della Bulgaria.

Quasi tutti i giornali tedeschi considerano la situazione come peggiorata.

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, dice: « Non si potrebbe pretendere che la nota russa abbia risposto all'attesa generale. La circolare di Isvolsky non costituisce un dono di Natale assai gradito per l'Europa. L'Austria ha fatto mostra della sua buona volontà ammettendo il principio di discussione dell'annessione prima della Conferenza, e la Russia non fa alcuna concessione alla Monarchia austro-ungarica ».

Sotto il titolo « Crisi orientale », la *Gazzetta di Voss* dice: « Il tempo è mutato, è diventato fosco per Natale. Il telegramma circolare di Isvolsky, la nuova protesta del Governo bulgaro, le dichiarazioni dell'Austria (le quali però sono ancora solo ufficiose, è vero), secondo le quali essa non vuole accordare alcuna indennità pecuniaria alla Turchia, costituiscono un segno di cui vi è poco da rallegrarsi. I negoziati austro-russi non hanno attenuato nessuna delle opposizioni di principio che esistevano tra le due Potenze ».

Anche a Londra la Nota russa ha destato sorpresa

Londra, 25, ore 2.

In assenza di Sir Edward Grey e dei principali funzionari del Foreign Office, che si trovano in vacanza in occasione del Natale, si rifiuta al Ministero degli affari esteri, qualsiasi dichiarazione concernente la nota russa relativa ai Balcani, che il conte Beckendorf, ambasciatore di Russia presso la Corte inglese, ha comunicato ieri al Governo. Questa nota tuttavia ha formato oggi l'argomento delle conversazioni nei Circoli ufficiali e diplomatici inglesi. Qui si dice che non si prevedeva il suo tenore generale, così ostile all'Austria.

La Turchia giudica insufficienti le proposte dell'Austria.

Costantinopoli, 25, ore 1,45.

Ho veduto all'uscita dalla Camera, Tewfick Pascià, ministro degli affari esteri e lo ho interrogato sui negoziati austriaci. Il ministro mi rispose: « L'Austria non ha proposto nessuna indennità pecuniaria: essa dà il suo consenso all'aumento della tariffa doganale, alla soppressione degli uffici postali e abbandona il suo protettorato sui cattolici di Albania ».

Il ministro ha quindi soggiunto: « Questa protezione non essendo mai stata riconosciuta dalla Turchia, la rinuncia ad essa non può essere accettata come compenso. Queste basi di accordo sono assolutamente insufficienti. Tuttavia prossimamente saranno nominati dei negoziatori speciali per trattare col marchese Pallavicini ». Questi conserva sempre un mutismo assoluto.

La Germania ammassa truppe al confine olandese e belga.

Bruxelles, 25, ore 2.

Una notizia sensazionale causa qui grande inquietudine.

Il giornale di Limburg, olandese, limitrofo del Limburg belga, segnala che dodici reggimenti di fanteria tedesca sono venuti a stabilirsi non lontano dalla frontiera belga. Si tratta di una forza di ventimila uomini. Gli ussari, alla loro volta, sono accasermati a Crefeld.

Il « Corriere del Limburg » dice, a questo proposito, che è difficile contestare il pericolo urtante e grave che minaccia il Belgio dal lato tedesco. Si ammette in modo generale che una parte del Limburg è esposto a colpi di mano per parte tedesca, poichè si faciliterebbe penetrare delle truppe da queste provincie nel Belgio, nell'eventualità di una guerra colla Francia.

Le spese militari discusse nei Consigli dei ministri.

Roma, 24, ore 23.

La *Tribuna* dice che nei Consigli dei ministri di ieri ed oggi si è trattato anche delle spese dell'esercito. Le nuove proposte riguardano la parte ordinaria del bilancio della guerra e la parte straordinaria e, secondo la *Tribuna*, non si possono precisare, per ora, le cifre. E' noto peraltro — segue la *Tribuna* — che la Commissione d'inchiesta per l'esercito, chiede una ventina di milioni in aumento del bilancio ordinario della guerra ed è noto che l'on. Carcano, nella esposizione finanziaria fatta alla Camera, dichiarò che il Governo confidava di avere in tempo i risultati della Commissione di inchiesta per presentare al Parlamento le proposte occorrenti con sollecitudine pari alla gravità dell'argomento. Il bilancio ordinario della guerra — segue la *Tribuna* — sarà dunque aumentato ed, a quanto si assicura, il Governo farà la relativa proposta alla Camera mediante una nota di variazione al bilancio. Quanto alla parte straordinaria, la *Tribuna* dice che il Consiglio se ne è occupato non allo scopo di deliberare domande di nuovi crediti, ma per trovare i mezzi di dare una maggiore e più pronta disponibilità alle somme già votate colla legge 5 luglio 1906, che autorizzava un'assegnazione di 123 milioni ripartiti in vari esercizi sino al 1916-17.

Il generale Mangiagalli risponde al ministro Casana che gli nega il giudizio.

Roma, 24, ore 18.

Il generale Mangiagalli, avendo oggi ricevuto comunicazione ufficiale che il Consiglio dei ministri ha deliberato di rifiutare la convocazione del Consiglio di disciplina da lui richiesto per giudicare intorno alle accuse pubblicamente rivoltegli alla Camera dall'on. Casana, invia al direttore della *Stampa* la lettera seguente:

« Il senatore Casana, riparandosi dietro l'immunità parlamentare, ha pronunciato nella seduta della Camera del 10 corrente, affermazioni offensive a mio riguardo e contrarie al vero. Io le smentii pubblicamente respingendo sdegnosamente l'ingiuria. Le affermazioni ed il giudizio emesso dal ministro sul mio conto essendo lesivi del mio onore, comportavano, per naturale conseguenza, l'obbligo di deferirmi al giudizio di un Consiglio di disciplina. Egli però non credette opportuno di farlo. Avendo atteso ciò invano, ne presi lo stesso l'iniziativa facendo formale domanda onde poter in tal modo far rifulgere completamente ed interamente la verità; ma una comunicazione ufficiale mi annunzia che questa mia domanda non è stata accolta. Essendomi in tale modo preclusa ogni altra via legale, non mi resta che confermare nel modo più categorico ed assoluto le mie precedenti dichiarazioni, colle quali ho dato la più formale smentita alle affermazioni del senatore Casana. Accolga, signor Direttore, i miei ringraziamenti, con i sensi della mia considerazione. — Generale MANGIAGALLI ».

Un'interrogazione di Pelloux.

Roma, 24, ore 19.

Il generale Luigi Pelloux, ex-presidente del Consiglio, pubblica una lettera, nella quale dichiara di avere oggi stesso mandato al presidente del Senato la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« Deplorando vivamente che la risposta del ministro della guerra al generale Mangiagalli non abbia potuto essere nota prima della sospensione dei lavori parlamentari, mando fin da ora all'E. V. la seguente interrogazione al Governo, colla speranza che sarà immediatamente discussa alla ripresa delle sedute del Senato. L'interrogazione è questa: « Facendo astrazione da qualsiasi responsabilità, che possa avere incontrato il generale Mangiagalli come ispettore generale di artiglieria, domando perchè il Governo non ha creduto di sottoporlo ad un Consiglio di disciplina. L'onore, il prestigio morale dell'esercito, nonchè la più elementare giustizia, richiedono evidentemente che sia dato modo di difendere da una grave offesa ad un tenente-generale, che in pieno Parlamento è stato accusato di bassezza e di menzogna dal ministro della guerra, e per giunta, indiziato come passibile del Codice penale, dal presidente del Consiglio dei ministri.

« *Firmato*: LUIGI PELLOUX ».

Le gravi dimostrazioni degli studenti a Parigi.

Nove ore di colluttazioni e di cariche.

Parigi, 25, ore 1.

Le dimostrazioni si sono riprese questa mattina per tempo nel Quartiere Latino, ed hanno assunto un carattere di gravità eccezionale. Questa mattina dovevano cominciare gli esami di aggregazione: questa era dunque un'ottima occasione per riprendere le proteste. Misure importantissime erano state prese: degli agenti occupavano i dintorni dell'Università; anche la truppa si trovava cogli agenti.

Alle 6, ora in cui fu disposto il servizio di ordine, gli studenti erano poco numerosi, ma il loro numero continuava ad aumentare. Alle 7,30 i candidati cominciarono a giungere. Essi non potevano entrare se non muniti del biglietto di invito personale. Alle 8 meno 5, centoventitrè candidati erano presenti. Il prof. Bouchard lesse i temi; i candidati rimasero impassibili; nessuno si mosse, nessuna intrapresa lo svolgimento di essi.

La piazza della Scuola di medicina è tenuta sgombra da un forte nerbo di truppe: in essa non si notano che un commissario di polizia, alcuni funzionari ed agenti. Al di là della linea di agenti, i dimostranti cominciano a riunirsi; si sentono fischi assordanti. Gli studenti invadono una libreria vicina, e sotto gli occhi della Polizia si abbandonano ad un baccano indiavolato. In seguito ad un ordine del commissario, le truppe vengono fatte indietreggiare: questa abile manovra sorprende gli studenti, i quali si trovano costretti a lasciare la libreria che avevano invaso per fare la loro dimostrazione. In numero di circa trecento, i dimostranti si voltano quindi verso il Boulevard San Germano, si fermano sotto le finestre della biblioteca, dove hanno luogo gli esami e gridano: « Abbasso Bouchard! Mandatelo all'ospedale dei pazzi! ». La dimostrazione dura mezz'ora.

Gli studenti, stanchi finalmente di gridare sotto le finestre, dove nessuno appare, si volgono verso la via della Scuola di medicina. Quivi attendono, ma invano, di forzare la linea delle truppe, e prendono di assalto le vetture che passano sulla piazza. Alle 10,30 le truppe vengono rinforzate dalla Guardia repubblicana e da agenti della brigata di riserva. La Facoltà di medicina è ora completamente chiusa.

Dopo aver percorso il Boulevard Michel ed essersi recati alla Facoltà di lettere, scienze e diritto, nella speranza di ingrossare il numero dei manifestanti, gli studenti scendono fino in piazza Danton e si mettono novamente a gridare: « Abbasso il professore Bouchard! ». I dimostranti si recano allora in piazza Danton, accendono dei fuochi e bruciano dei pacchi di giornali. Intorno alle fiamme essi si abbandonano ad una danza fantastica e mandano violentissimi tumulti.

Il numero dei dimostranti continua a ingrossarsi. Agli studenti di medicina sono venuti ad aggiungersi quelli della Scuola di diritto, in numero di mille circa. Tutti gridano: « Abbasso Bouchard! ». Alle 11,30 nuovi tumulti scoppiano nella via Dupuy Trouin. Gli studenti tentano di forzare la consegna. Ma un funzionario fa un segno, e gli agenti giungono al passo di corsa e respingono i dimostranti. Ne segue un terribile parapiglia. Una guardia repubblicana viene gettata a terra e calpestata, e a mala pena viene tratta dalla mischia dal suo luogotenente, accorso in aiuto. Gli agenti si mettono in triplice fila, ma subito dopo patate, pomidoro e fiale di medicina vengono lanciati contro di essi. A mezzogiorno meno un quarto il decano della Facoltà, dottore Ladouzy, si mostra ad una finestra della Facoltà: ma ben tosto è costretto a ritirarsi, giacchè contro di lui si rivolgono tutti i proiettili. La sovreccitazione tra gli agenti e le guardie repubblicane è grandissima, giacchè ad ogni momento sono colpiti da uova, patate, pomidoro e pietre. Parecchi sono contusi.

A mezzogiorno avviene una vera battaglia fra dimostranti ed agenti. Gli studenti, tentato ancora una volta di forzare la linea, procedono in massa dinanzi ad una libreria, che si trova in quei paraggi, contro la quale vengono lanciate delle assarte.

Durante questo tumulto vi sono parecchi feriti.

Verso mezzogiorno ed un quarto, il tumulto ed il disordine diventano sempre più gravi.

La guardia repubblicana ed i ciclisti vengono a prendere posto sulla piazza della Scuola di medicina. I dimostranti non cessano di gettare sassi e ciottoli e invadono il cantiere delle ferrovie metropolitane, dove si servono di tutto ciò che capita sotto mano per farne dei proiettili. Vengono operati nuovi arresti. A mezzogiorno e trenta, il prefetto di Polizia, Lépine, giunge sulla piazza della Scuola di medicina. Viene immediatamente riconosciuto e circondato dai dimostranti, i quali sono oltre tremila. Il prefetto di Polizia è dapprima acclamato, poi viene urtato, malmenato e rimpegato: « Abbasso Lépine, fuori, non vogliamo discorsi inutili, non vogliono retorica! » Invano il prefetto tenta di parlamentare. Nonostante egli dia ordine alle truppe di allontanarsi, viene malmenato: il suo cappello gli è strappato dalla testa. Lépine, dopo alcuni minuti di inutili parole, si allontana, dopo avere conferito con alcuni funzionari presenti. Messo al corrente degli eccessi commessi dagli studenti, che hanno gettato contro gli agenti e le guardie repubblicane ciottoli ed altri proiettili pericolosi, dà istruzioni, onde la Polizia non esiti a fare il suo dovere. Dopo la partenza del prefetto di Polizia gli studenti invadono la piazza della Scuola di medicina.

I loro clamori si fanno assordanti.

La guardia repubblicana e gli agenti fanno le prime cariche e spingono gli studenti, i quali tentato di resistere, e continuano a scagliare ogni sorta di proiettili.

Bastonate, pugni, calci, grandinano; i cappelli volano in aria; bastoni spezzati vengono sparsi al suolo; alcuni arresti sono di nuovo operati. Il tumulto è al colmo; la manifestazione si fa sempre più pericolosa: la circolazione è impossibile. E' tempo di prendere misure energiche: e allora viene dato ordine alla cavalleria di caricare. Sono le 14,30. Un primo plotone di cavalleria, comandato da un maresciallo, giunge al trotto. Gli studenti gridano: « Abbasso Lépine! »; il clamore è sempre più assordante. La cavalleria prende il piccolo trotto e viene a disporsi dinanzi alla libreria.

Non appena gli studenti cessano avvicinarsi, lanciano nuovi ciottoli e patate contro le guardie. Allora un funzionario fa un segno: la guardia repubblicana, al trotto, carica i dimostranti, i quali resistono.

Le Brigate di riserva si avanzano alla loro volta.

Sul Boulevard Saint-Germain, il tumulto comincia sotto le finestre della Facoltà.

I dimostranti si gettano contro i cavalli e tentano di far cadere i cavalieri. Uno studente è atterrato e calpestato, e viene tratto dal parapiglia con forti contusioni alle gambe.

I dimostranti ritornano in folla, si ammassano sulla piazza Danton: è un assedio in regola, e i proiettili incominciano novamente a cadere. Si reclamano le dimissioni di Bouchard. Novamente si è in pericolo: una nuova carica si impone. Le Brigate di riserva fanno una carica contro gli studenti, i quali sono sempre più sovreccitati.

Al Boulevard Saint-Michel ed in via Antica Commedia, avviene una vera caccia accanita. Alle 15, i dimostranti hanno invaso gli uffici delle poste, all'angolo di via Danton e Boulevard Saint-Germain. Gli agenti fanno uscire gli studenti a piattonate.

La dimostrazione si rinnova dinanzi al Senato, e di sera, dinanzi ai giornali socialisti.

OCTOPUS

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

L'*Octopium Landlordicus* è un animale che vive e prospera a Londra soltanto. L'ha scoperto e battezzato così W. B. Northrop, uno dei più attivi socialisti d'Inghilterra: e, perchè tutti ne conoscessero l'esistenza, le spaventevoli forme e gli orribili costumi, Northrop adottò il pratico sistema di farne una cartolina illustrata, che in questi giorni si vende in tutta Londra al modico prezzo di un *penny*.

In questa cartolina, è rappresentata Londra, senza simboli, nel modo più fedele, mediante una carta topografica: su questa carta una piovra gigantesca s'adagia, che dal capo occhiuto e dal corpo pingue irradia otto piedi sterminati, otto tentacoli mostruosi, che fra le loro spire si spartiscono e serrano la metropoli intiera. E' l'*Octopium Landlordicus* del Northrop, è l'*octopus* del linguaggio volgare: è il simbolo della dominazione fondiaria di Londra. Gli otto tentacoli rappresentano gli otto grandi proprietari che fra loro si dividono la metropoli. « Questi tentacoli — dice l'etichetta che Northrop ha attaccato alla sua riproduzione — stringono cinque miglia quadrate di Londra. L'infaticabile parassita succhia 500 milioni all'anno dalle sue vittime, senza dar niente in cambio. Il popolo deve distruggerlo, o perire ».

Per quanto uno strumento di propaganda socialistica, la cartolina di Northrop nel suo contenuto è vera. L'*octopus* esiste. E' positivo che la più grande e bella parte di Londra è feudo di sette *lords* e dell'ente ecclesiastico: e che la somma che ogni anno questi otto proprietari prelevano in fitti dalla ricchezza di Londra è colossale. L'ente ecclesiastico è il proprietario minore: il suo lotto si distende nel nord-ovest, in una posizione alquanto infelice: nondimeno raccoglie dalle sue proprietà un reddito annuo di 12.500.000 lire. Lord Portman ha la proprietà del distretto contiguo, fino a Regent's Park. Sono 270 acri di terreno, in una zona popolosissima. Lord Portman ricava dalla locazione di queste proprietà 45 milioni di lire all'anno. A est di Regent's Park fino a Tottenham Court Road, Londra diventa di lord Howard de Walden. La ricchezza di lord Howard supera poderosamente quella favolosa di lord Portman. Il dominio sale a 292 acri: il reddito annuo è 72 milioni e mezzo di lire. Oltre Tottenham Court Road, nella zona del British Museum, in Bloomsbury, sottentra la proprietà del duca di Bedford: 250 acri di terreno, 56 milioni di lire all'anno di fitti. Ancora più in là, verso l'est, dalle case basse, e dalla miseria nera, si allarga l'*estate* di lord Northampton. E' un dominio ampio, di 260 acri; ma siamo in *Slumland*, nel regno dei tuguri, e quindi i fitti sono meno cari, e il reddito annuo discende a 40 milioni di lire.

Ora passiamo al sud di Oxford Street, la infinita arteria che spacca in due la metropoli. Ecco lo Strand, la strada vorticosa che congiunge la City a Trafalgar Square: è la spina dorsale del feudo del duca di Norfolk, relativamente ristretto, ma affittato a tassi così elevati, che l'entrata annua del più eminente cattolico del Regno Unito, per esso soltanto, s'avvicina a 40 milioni di lire. Dalla parte opposta, a occidente, sotto i giardini di Kensington, in un magnifico quadrilatero di palazzi, è il regno di un altro magnate, il conte Cadogan, che da 200 acri ritrae annualmente una rendita di 36 milioni. Finalmente, incuneato fra gli *estates* del conte Cadogan e del duca Norfolk, il dominio più vasto, più antico, più opulento, il feudo del duca di Westminster, 400 acri di terreno, che ogni anno, fedelmente, portano al loro proprietario il reddito portentoso di 75 milioni di lire.

Questa fantasmagoria di milioni di sterline in puro reddito deve sembrare in Italia una favola. E' invece pura realtà. Londra, nel suo grande, è effettivamente dominio esclusivo di sette *lords*. E quello che vi dico per Londra, è vero anche per Manchester, per Birmingham, per Liverpool, per Glascow, per Edimburgo, per Dublino, per tutti i grandi centri urbani del Regno Unito, per tutta la campagna d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda. La terra è, in regola, proprietà dei Pari: è la colonna vertebrale della loro potenza politica.

Ciò, naturalmente, dispiace al sig. Northrop. Ma l'Inghilterra se ne trova bene. Tutta la sua grandezza economica e politica è, in estrema analisi, un risultato di codesta organizzazione della proprietà.

I principii egualitari della rivoluzione francese, cristallizzati in formule giuridiche dal codice napoleonico, hanno preso di conquista l'Europa: ma non hanno avuto ali sufficienti per varcare un breve tratto di mare e forza di persuasione per convertire una piccola isola. Quando fu in questione l'adozione del diritto romano, i giureconsulti anglo-sassoni la deprecarono con il grido concorde: « Nolumus leges angliae mutare ». Il secondo assalto della legislazione latina sul principio del secolo XIX trovò l'Inghilterra inalberata: ferrea ed impenetrabile. La libertà, l'Inghilterra, se l'era conquistata integra e piena nel duecento, quando la Francia era servaggio e feudalesimo. L'uguaglianza l'Inghilterra non la volle neppure nel secolo XIX, dopo la decapitazione di re Luigi e dopo il crollo di Napoleone: perchè l'uguaglianza è una parola, che sta scritta sulle monete e sui frontoni degli edifici della Francia repubblicana, ma non un'entità, nè una possibilità: perchè l'uguaglianza non esiste, nè nel mondo fisico, nè nel mondo intellettuale, nè nel mondo morale: perchè l'eguaglianza è una chimera irraggiungibile, a cui un popolo che l'insegua non può se non sacrificare vanamente parte delle sue energie vitali. L'Inghilterra non volle che un fremito solo delle sue energie andasse distratto dalla grande opera creativa che era nelle sue possibilità: e però rifiutò l'idea dell'eguaglianza e respinse tutti gli avvedimenti legali con cui il continente s'industriò a tradurre sia pure parzialmente quell'idea in realtà.

Così non volle sentir parlare di legittima e di abolizione di maggioraschi e fedecommessi. Analizzate queste istituzioni continentali: sono olocausti della libertà sull'altare dell'eguaglianza. La libertà è un bene effettivo; l'eguaglianza un'illusione funesta. Il sacrificio è deleterio da due parti, pel bene che fa perdere, per il risultato che non dà. L'Inghilterra non si presta a questi sacrifici. Gli antichi istituti anglo-sassoni furono conservati: la libertà, che ne forma il midollo, rimase intatta: i cittadini rimasero padroni di disporre a piacere dei propri beni, di lasciarli ai figli o di diseredarli, e gli antichi testamenti, per cui liberamente il capo di una dinastia aristocratica legò in eterno al primogenito della discendenza tutti i domini della famiglia non furono violati.

Le conseguenze le abbiamo sotto gli occhi. La terra, in origine proprietà dei nobili normanni che con Guglielmo vennero alla conquista dell'isola, è restata in gran parte nelle mani dell'aristocrazia. Essa la affitta, la concede in *lease*, a chi la vuole: per 99 anni ai privati, per 999 agli enti pubblici. Scaduto il *lease*, il suolo, con le costruzioni che vi si sono, ritorna al *lord*, che lo riaffitta per un altro secolo. Venderlo non può, senza un atto del Parlamento. Quando questo atto è ottenuto, il terreno diventa *freehold*, e allora è di libera commerciabilità, come le proprietà continentali. Rimasti inviolati gli antichi strumenti che fondavano i maggioraschi, avvenne che le dinastie nobiliari stanziate sopra territori, assorbiti in seguito dall'espansione delle città, videro le loro ricchezze aumentare annualmente di valore in modo prodigioso, restando, fino ad una rivoluzione sociale, inalienabili e indivisibili. Non per altro meccanismo si costituirono i tremendi patrimoni che sono proprietà di chi porta i titoli di Duca di Westminster, di Conte Cadogan, di Duca di Norfolk, di Lord Portman, di Howard de Walden: non da altra matrice è uscito l'*otopus* che il compagno Northrop vuole che il popolo schiacci sotto il suo tallone.

Tutto ciò che l'Inghilterra è — politicamente ed economicamente — lo deve a questa sua unica forma di distribuzione della proprietà terriera. Tenete presente che i nobili proprietari — o, diciamo meglio, depositari — del suolo britannico, sono, per la costituzione politica, i *lords*, i membri ereditari della Camera Alta. Vedete subito le conseguenze: una aristocrazia di governo ricca, indipendente, legata alla patria per l'infrangibile vincolo della sua stessa ricchezza, una classe dirigente per missione, per eredità, per tradizione, una classe che è preparata al Governo e al controllo della cosa pubblica dal sentimento della necessità di conservarsi, dalla coscienza dei pericoli che la minacciano, se non mesce nella legislazione della contrada la voce dei suoi interessi particolari. Ecco il gran partito conservatore, il consolidatore delle riforme della parte democratica, il bilanciere della macchina politica della nazione, il provveditore di mezzi i gloriosi dell'impero.

Intanto che han fatto, che fanno i figliuoli cadetti delle grandi famiglie, che il maggiorasco ha spogliato? L'istinto del dominio che hanno nel sangue non permette loro di vegetare nell'ombra e di sparire nella massa: l'istinto agonistico, ch'è della razza, impone loro di uguagliare, di sovrastare, s'è possibile, il fratello primogenito privilegiato. Sono armati bene per la vittoria. Hanno ricevuto un'educazione superiore. Quando entrano in maggiore età, la famiglia li munisce di viatico. Essi vanno lontano, di là dai mari, navigano, combattono, scoprono terre, conquistano dominii alle bandiere di Sua Maestà; o restano in patria, e avviano traffici, e fondano industrie: di fuori o di dentro, vicini o lontani, meravigliosi aumentatori della ricchezza e della possanza dell'impero.

E la borghesia, preclusa dalla proprietà fondiaria, si allontana presto dalle campagne, che deve coltivare, ma non può comprare mai, lascia l'agricoltura, si accalca nelle città, si dà all'artigianato, e si costituisce, in Inghilterra, prima che in qualunque altro paese del mondo, in armata operaia, e diventa la condizione forse predominante, più potente del ferro e del carbone, per cui l'Inghilterra ha potuto passare prima d'ogni altra nazione dall'economia agricola all'economia industriale, e consolidare presto la sua industria in una specie di monopolio, che oggi è spezzato, ma di cui si vendemmiano i frutti ancora.

La terra è fuori di commercio. Rende, ma è come se non avesse valore, perchè non ha mercato, non ha prezzo. Sono miliardi risparmiati all'economia nazionale. I capitali enormi che la Francia investe in terre, l'Inghilterra li ha liberi ad altri usi. Il borghese che ha ventimila lire, non pensa a comprare un campo, perchè non c'è chi glie lo venda: compra azioni industriali, o apre un'officina, o un fondaco. Da queste migliaia e migliaia di piccoli impulsi divisi, sparsi, operanti prima l'uno indipendentemente dall'altro, poi via via raccolti e organizzati in moli crescenti dai grandi capitani dell'industria, reclutati spesso fra i figli cadetti delle antiche famiglie terriere, s'è venuta formando la maestà dell'industria e del commercio britannico.

Perchè non l'abbiamo avuto noi a tempo l'*Octopium Landlordicus* del compagno Northrop?

Giuseppe Bevione.

La Bulgaria protesta presso le Potenze per il contegno della Turchia.

Sofia, 24, ore 17.

Il ministro degli esteri rimise una nota verbale ai rappresentanti delle grandi Potenze. La nota dice che malgrado l'attitudine corretta della Bulgaria, il Governo ottomano segue una politica di natura non affatto incoraggiante, formulando pretese inammissibili, miranti a minare il terreno di buon vicinato, rinviando la soluzione delle questioni pendenti ad epoca più favorevole. In questa condotta della Turchia il Governo vede il desiderio di guadagnar tempo per prepararsi meglio militarmente e a fare richieste inaccettabili. Il boicottaggio delle merci bulgare assume giornalmente maggiori proporzioni nella opinione pubblica ed è una corrente che metterà il Governo nella impossibilità di continuare verso la Turchia la politica attuale. Il Governo bulgaro fu sorpreso dal passo del discorso del trono alla Camera ottomana, riguardante la Bulgaria e il suo Sovrano, contenente parole inammissibili in simile documento e sforzandosi di creare la convinzione che l'annessione della Bosnia da parte dell'Austria-Ungheria è una conseguenza della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, desiderando così di mantenere in Turchia una corrente ostile verso la Bulgaria per giustificare dinanzi all'Europa la futura condotta verso la Bulgaria. Il Governo avendo constatato i fatti suecitati e i continui preparativi della Turchia per rinforzare l'esercito nelle provincie europee, non può guardare all'avvenire che con inquietudine e preoccupazione. Prima di prender delle misure meglio rispondenti alla protezione degli interessi e della sicurezza del paese, il Governo bulgaro crede suo dovere di pregare i Governi delle Potenze a fare quegli urgenti passi che il momento critico impone, per mettere il più presto possibile fine alla situazione che potrebbe avere conseguenze impreviste e pericolose per la pace, conseguenze di cui il Governo bulgaro non può essere considerato responsabile, avendo tenuto una condotta corretta ed estremamente pacifica verso la Turchia.

Elezioni e indirizzo di risposta alla Camera turca.

Costantinopoli, 24, ore 20.

L'odierna seduta della Camera procedette calma. Dopo la lettura di altri telegrammi di felicitazione, alcuni deputati volevano che si procedesse alla lettura di un progetto (per prenderne cognizione) che si distribuirà sabato. Si procedette quindi alla elezione di tre candidati alla carica di primo vice-presidente. Furono eletti: Talaat (Adrianopoli) con 116 voti, Chelik (Brussa) con 114, Ismail Kemal con 115: i due primi sono candidati del Comitato dei Giovani Turchi. Assistevano alla seduta 218 deputati. La prossima seduta è fissata per posdomani. Si procederà alle elezioni di candidati alle cariche di secondo vice-presidente e segretario; poscia forse si inizierà la discussione dell'indirizzo di risposta. Nei circoli parlamentari si crede che l'indirizzo censurerà quel brano del discorso del trono che riguarda le attribuzioni del Senato e chiederà modificazioni delle costituzioni intese a introdurre la eleggibilità dei senatori e stabilire le responsabilità ministeriali. Inoltre si proporranno modificazioni all'insegnamento. I deputati cristiani, forse anche quelli arabi, combatteranno questa proposta. Si dice che circa la politica estera l'indirizzo si terrà in un grande riserbo.

Non vi sono bande greche in Macedonia.

Atene, 24, ore 15.

L'« Agenzia Telegrafica di Atene » dichiara tendenziose le voci circa la comparsa di una banda greca in Macedonia, e riproduce notizie da Serres, secondo le quali, invece sabato, alcuni affigliati al Comitato bulgaro di Catac, fecero fuoco da una finestra di un caffè, ed uccisero il notabile greco Dimitri Rozka, un commerciante, il cui fratello fu assassinato l'anno scorso dai bulgari.

Le difficoltà per la costituzione del gabinetto portoghese.

Lisbona, 24, ore 17.

[illegible]

Il Natale nella famiglia imperiale tedesca.

Berlino, 25, ore 8.

[illegible]

Strane impressioni di Cifariello dopo il verdetto assolutorio.

Campobasso, 24, ore 20,10.

Soltanto ieri sera molto tardi ho potuto intrattenermi qualche ora con Cifariello. Posso assicurarvi che sono stato il primo giornalista che si sia recato presso di lui dopo il verdetto per raccogliere le sue impressioni. Nel farmi annunziare a lui non volli nascondergli che andavo a visitarlo coll'intenzione di intervistarlo. Lo scultore mi mandò a dire che mi fossi recato pure da lui, che la mia visita gli sarebbe tornata gradita, ma che avessi rinunziato al proposito di intervistarlo. Vi andai subito senza tener conto naturalmente di questa sua raccomandazione, che mi parve alquanto ingenua. Lo scultore, che aveva passeggiato per la città, si era poco prima ritirato all'*Hotel National* e mi ricevette nella sua camera, dove lo trovai col fratello e due o tre amici.

— Commendatore, — gli dissi entrando, — mi congratulo con voi per l'assoluzione riportata.

— No, per carità, niente congratulazione, credete che io abbia fatto qualche monumento? Vi prego, non mi chiamate commendatore.

— Vi chiamerò professore.

— Nemmeno, chiamatemi semplicemente Cifariello ed accomodatevi. Se vi piacerà discorreremo così alla buona come stavo facendo con questi altri amici, ma non parliamo di interviste, son desideroso di quiete, non posso volere quindi che si faccia più rumore intorno al mio nome.

Sedetti e la conversazione si animò, subito alimentata quasi esclusivamente dalla loquacità dell'intervistato.

— Come vorrete, — risposi, — ma non dimenticate che sono un giornalista.

— Dovete dimenticarvene voi in questo momento, del resto sapete che ho avuto sempre molta simpatia per i giornalisti, forse sarei divenuto anche io pubblicista, sarei divenuto scrittore se avessi potuto studiare nei miei primi anni, perchè avevo molta inclinazione per la letteratura. Quando ero adolescente scrissi drammi delle commedie per il teatro. Mi privavo della colazione in quel tempo per far copiare dai copisti i miei copioni di bianco e suoli. Qualcuno dei miei lavori doveva anche essere rappresentato al teatro La Fenice di Napoli. Si è detto che io andavo a procurarmi degli amici tra i giornalisti per farmi la réclame: invece fu sempre in mia passione per le lettere che mi spinse a simpatizzare con essi. Non potendo scrivere io, volevo che scrivessero altri. Anzi, a questo proposito racconterò due episodi che si ricollegano con la mia causa. Voi certamente sapete chi siano Fausto Salvadori, autore della *Festa del grano* e Lucio D'Ambra. Ebbene, io a questi due nei primi anni del mio matrimonio narrai le contrarietà della mia vita coniugale ed il primo scrisse

[illegible]

guaggio: spesso, per dare maggiore forza al discorso, usa in espressioni molto napoletanamente efficaci, ma poco parlamentari. Ciò non pertanto si fa ascoltare volentieri e nel discorrere rivela tutta la perspicuità ed agilità del suo pensiero.

— No, — si arrischia a dire un interlocutore, forse poco opportunamente, — no, non è il carcere che ti ha fatto voltare, ma un altro ambiente. Tu mi capisci!

— Quale altro ambiente? — domanda turbato lo scultore. — Io non capisco.

— Sai bene, quelle donne...

— Lasciamo, lasciamo andare quelle donne. Mettiamole da parte. Non ne dobbiamo parlare — risponde Cifariello mezzo offeso dall'accenno fatto ad esse.

Quei giurati senza cravatta...

Io colgo la palla al balzo per mutare la conversazione.

— Voi siete dunque contento del verdetto? Conserverete buona memoria dei campobassani, non è vero?

— Contento non mai diciamo questa parola. I verdetti, anche assolutori, non sono cose che lasciano la contentezza nell'animo. Io non conservo la percezione di quello che feci in quei dieci minuti fatali: ma porterò sempre nell'anima un ricordo incancellabile della tragedia, non saprò perdonarmi quello che ho fatto. Io conserverò buona memoria di Campobasso, perchè questa città mi ha riabilitato. Ma devo brutalmente dire che la Cassazione non mi poteva fare oltraggio maggiore di questo che mi ha fatto, rinviandomi al giudizio di questa Corte di Assise. Vi pare mai che Cifariello doveva essere giudicato da una Giuria di pastori scesi dalla montagna? Vi pare che i miei giudici senza cravatta potevano intendere e sentire una tragedia come quella che ha travolto Filippo Cifariello?

— Eppure vi hanno assolto! — dico io.

— Mi hanno assolto, sì, ma essi non hanno potuto comprendere tutta la grandezza della tragedia. Filippo Cifariello si è visto diminuito dinanzi a quei giudici!

Stavo per far notare a Cifariello che nel suo giudizio non c'era nè equità, nè senso di gratitudine. Ma in quel momento arrivarono due fattorini per recapitargli altri telegrammi. Ernesto apre, legge la sola firma: il fratello non mostra di curarsi troppo di queste manifestazioni.

Ma Cifariello non abbandonerà l'Italia!

— Io non mi commuovo — egli dice rivolgendosi a noi — alle manifestazioni di questi amici che vi abbandonano e vi dimenticano nella sventura e si ricordano soltanto quando vi vedono rialzati.

— Quando partirete?

[illegible]

Quelle donne!

[illegible]

La Germania avrebbe comprato tutti i brevetti di aeroplani francesi?

Berlino, 25, ore 8.

[illegible]

Un commento del Vorwärts all'atteggiamento di Guglielmo

Berlino, 25, ore 8.

[illegible]

I doni natalizi di Guglielmo II ai soldati

Berlino, 25, ore 8.

[illegible]

Cosa ha costato la carica di presidente a Roosevelt.

Londra, 25, ore 8.

[illegible]

Uniti anche in morte!

[illegible]

Cifariello a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 21:

[illegible]

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Roma, 24, ore 23.

[illegible]

Negli alti gradi dell'esercito. Ponza di S. Martino al V corpo d'armata.

Roma, 24, ore 21.

[illegible]

I ricevimenti in Vaticano.

Roma, 24, ore 18.

[illegible]

Il Natale a Roma.

Roma, 24, ore 23,5.

[illegible]

Una guardia di P. S. impazzita che ferisce due persone.

Livorno, 24, ore 24.

[illegible]

Le scenate in pubblico di un dottore che si crede tradito

Roma, 24, ore 16.

[illegible]

Nella rete di Vulcano.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20:

[illegible]

Una grave disgrazia automobilistica al corridore Duray.

Parigi, 25, ore 8.

[illegible]

Il ricupero di una misteriosa refurtiva

Roma, 24, ore 23.

[illegible]

Le nuove dichiarazioni del ladro Commune

L'altro amante della Marchetti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

[illegible]

Un'impresa di teppisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 24:

[illegible]

Un rimorchiatore colato a picco.

Ci telefonano da Livorno, 24, ore 21:

[illegible]

Nuove repressioni austriache a Trieste.

Trieste, 24, ore 21.

[illegible]

Pina Ciotti spiega i suoi rapporti con l'impiegato infedele di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 24:

[illegible]

SPORT

LOTTA.

La quinta serata di lotta a Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

[illegible]

AERONAUTICA.

La prima Esposizione aeronautica.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

[illegible]

La politica dei poeti

Bisogna pregare i nostri poeti che abbiano una buona volta la cortesia di abbandonare la politica. Contro questa ingiunzione del buon senso essi recalcitrano, citando la sacra ombra di Dante. Lascino in pace anche quella. Giacchè non c'è nemmeno bisogno di dire che la proibizione di far politica vale soltanto per i poeti, che non capiscono la politica, come il comandamento oraziano che impone ai ciabattini di restarsene contenti alla suola da scarpe ha subito un'eccezione in favore di Hans Sachs, calzolaio e musicista e verseggiatore e protagonista dei *Maestri cantori di Norimberga*. Possiamo perfino trovar deplorevole che i nostri poeti non intendano e non conoscano la realtà della vita; possiamo desiderare che il loro cuore si espanda e che le loro pupille si affisino ad altro che non sia la curva di un'anfora etrusca e il digradare delle sfumature sull'ala del pettirosso. Ma, fino a quando resteranno quello che sono, è meglio che perseverino nell'opera loro, facendoci sfilare davanti qualche ameno paesaggio o raccontandoci le loro sciagure domestiche. Altrimenti diventeranno cattivi poeti, e contribuiranno a peggiorare ancora, se pure è possibile, il senso politico e storico del nostro paese.

Queste cose valgono un po' per tutti, valgono principalmente per il Pascoli dell'ultima maniera. Questo grande poeta, che da una coorte di frenetici ammiratori vien decantato come colui che ha rinnovato l'aria stantia della patria letteratura, s'è messo a ripetere con una pedissequa fedeltà il vecchio tipo del letterato italiano, come s'andò delineando nelle sue fattezze principali durante l'accademico cinquecento. Il letterato italiano disdegna, abitualmente, di esprimere i sentimenti che popolano la sua anima, di raccontare le cose che hanno impressionato la sua immaginazione: ma lavora all'edificio della letteratura italiana, come un capomastro lavora a un edificio non ancora compiuto. Manca una scala di servizio? Manca un salone da ballo? Il capomastro, per cui, tutto sommato, è indifferente costruire una sala signorile o un camerino da bagno, consacra di buon animo la poltiglia bianchiccia della sua cazzuola alle parti non ancora espletate della fabbrica. Il letterato italiano sta guardando da quattro secoli, con un certo rincrescimento ambizioso, la pianta topografica della letteratura italiana. E gli pare che manchino un appartamento di prima necessità: la tragedia; ed un appartamento di lusso indispensabile ad una nobile nazione: il poema epico. Perchè non sarebbe proprio lui a completare la fabbrica? Lui; il vecchio letterato italiano di razza: Trissino o Pascoli, non importa.

Al Pascoli non val la pena di ripetere per la millonesima volta qualche frase d'ammirazione e di gratitudine per le cose stupende ch'egli scrisse nell'ultimo decennio del secolo defunto. Le più belle fra le *Myricae* son passate irrevocabilmente nel cuore della nazione. Dopo le *Myricae* vennero i *Poemetti*. Era già uno sforzo per oltrepassare sè stesso, per andare più in là della minuscola ispirazione che dettò le primissime poesiole; ma a quello sforzo le sue forze bastavano, giacchè non è detto che un poeta debba, per tutta la sua vita, ascoltare senza variazione i suggerimenti elementari e primordiali del suo istinto. Come possono trasformarsi ed ingrandirsi i temperamenti morali, come da un pigro, purchè si provveda a tempo, può cavarsi un lavoratore e da un timido un eroe, così avviene talvolta che da un cesellatore venga fuori uno statuario, da un miniaturista un dipintore d'affreschi. Un temperamento artistico non si cristallizza che con la morte. Il tentativo di passare dalle umili erbette agli arboscelli, dalle *Myricae* ai *Poemetti*, riuscì perfettamente quasi sempre; e sarebbe riuscito anche questo, il passaggio dal poemetto al poema, se il Pascoli avesse sentito intimamente quest'ambizione, la quale è rimasta puramente esteriore. Componendo le canzoni di re Enzio, « che il mirabile Alfredo Baruffi va adornando, e il glorioso editore Zanichelli vuole stampare ». Giovanni Pascoli più che far poesia epica ha voluto parere poeta epico, per camminare sui trampoli recinto d'una corona, la quale, non sappiamo perchè, gli pareva più verde di quella che le Muse gli avevano per lo innanzi concesse. Poichè Carducci ha scritto la « Canzone di Legnano » e D'Annunzio ha cantato la « Canzone di Garibaldi », non c'è nessuna ragione che il Pascoli non faccia le sue « Canzoni di re Enzio ». E, poichè l'autore di quest'epica nuova non è un cialtrone qualunque, ma un poeta venerato e grande per altre sue opere, la sua faccia ci vieta quell'onesto silenzio, che seppellirebbe in fasce una così rachidinosa creatura poetica, quando sul frontispizio recasse un nome incapace di suscitare risonanze e speranze nell'anima del lettore. Proprio l'ammirazione ci costringe alla crudeltà.

Dicevamo della cattiva politica dei poeti. Giovanni Pascoli, il cantore delle cinciallegre e degli orfanelli, s'è assunto da qualche anno a questa parte il nobile compito di rinnovare l'anima nazionale italiana. Per un po' di tempo ha giurato sul vecchio aforisma retorico che il poeta è un fanciullino; da un po' di tempo ha rinnovato l'arsenale delle sue convinzioni, accettando l'altro aforisma: che poeta è profeta.

Attraverso le odi civili, si è arrampicato su su fino all'epica. Ed eccolo all'epica. Su quale argomento si può scrivere qualche centinaio di lasse eroiche? Non certo sul fringuello cieco. Bisogna dar di mano a più solenne materia. E non c'è troppo da scegliere. Garibaldi? C'è la canzone di D'Annunzio, ci sono i sonetti di Marradi. Che direbbe la gente? Pascoli scrive i *sonetti rossi*, ma li annunzia, e non li pubblica, « perchè la gente non dica... ». Risaliamo dunque il fiume dei tempi, torniamo al Medio Evo, l'immenso triangolo, dove fermenta una colossale epopea, che bisognerà pure smaltir un giorno. Ora, nel Medio Evo, s'è combattuta una lotta secolare fra mussulmani e cristiani, dalla quale lotta è nata la vecchia canzone di gesta e il poema cavalleresco italiano, Rolando ed Orlando. Materia sfruttata. Ma, nel Medio Evo, s'è pure combattuta una lotta millenaria fra Barbari e Latini. I professori d'università deplorano da gran tempo che nessuno abbia scritto il poema d'Attila. Lasciamo dormire gli Unni, dai quali è nata la generosa stirpe d'Ungheria, con Turkory e Kossuth. Ma perchè non pensare alle guerre tra Italiani e Germani, tra Comune ed Impero? In fondo, questa lotta continua: le cinque giornate, Solferino, Lissa, la Dante Alighieri, la ballilesca patata contro le finestre di palazzo Venezia. Germani e Tedeschi, Tedeschi ed Austriaci sono la stessa cosa, non è vero? E chi canta Barbarossa, canta Guglielmo II; chi celebra la vittoria bolognese di Fossalta su re Enzio (1249) prelude alla conquista di Trieste. Così l'epica diviene proclama, discorso, articolo di giornale, sibilo democratico patriottardo; e il professore Pascoli, che, come ognun sa, professa letteratura italiana a Bologna, e, come ognuno dovrebbe sapere, fu da Bologna « agli studi veracemente nudrito », celebra le glorie comunali della città, che l'ha fornito e ch'egli ora rifornisce di pane scientifico. Indi la « Canzone dell'Olifante », terza in ordine estetico, prima in ordine cronologico delle canzoni di re Enzio, pubblicata, con solenne dedica a Bologna, nel primo semestre che il professore Pascoli insegnava a Bologna. Se non che, per comune consenso, è Milano la vasta e laboriosa fucina, dove si elabora la coscienza politica del paese, dove si battono e si temprano le glorie artistiche della nuova Italia. Ebbene, non è Milano la città del carroccio? Indi la « Canzone del Carroccio », prima in ordine estetico, seconda in ordine cronologico delle « Canzoni di re Enzio », pubblicata sul principio dell'anno secondo che il professore Pascoli insegna a Bologna. E si parla di Bologna, poichè a Bologna il re Enso (o Enzio, che dir si piaccia) è prigioniero, e poichè il carroccio è di Bologna, quello che i bolognesi nel 1251 armarono per andare incontro e far festa a papa Innocenzo IV, che passava per la loro città. Ma, poichè il primo carroccio fu armato a Milano, quale propizia occasione di fare un meritato complimento a Milano (la quale, sia detto tra parentesi, non ne ha punto bisogno)! Ed ecco la dedica: « A Milano, che prima su te pose la sua bandiera, va, o carroccio, va, o poesia del medio evo italico, ritorna dalla minore alla maggior sorella, dal comune che vinse a Fossalta al comune che aveva vinto a Legnano, dalla città che l'8 agosto ributtò, alla città che nel 5 di di marzo aveva cacciato lo stesso perpetuo eversore di termini, invasore di confini, violatore di diritti eterni ». Le quali parole, tradotte in lingua facile, vogliono dire: Voi, amici lettori, credevate che, fedele a certe parole di una nota apposta alla Canzone dell'Olifante l'autore di questa e delle altre canzoni non avesse « altra mira che divulgare, cantando come un *giucolare* del Medioevo, i nobili studi del grande maestro che Bologna ha la fortuna di ospitare, Pio Carlo Falletti, e dell'altro, che Bologna ha la gloria d'aver dato alla luce, Alfonso Rubbiani ». Ebbene, avete avuto scarso discernimento. Non vi siete ancora accorti ch'io non sono storico, ma poeta; non sono professore, ma patriota. Se parlo di re Enzio, intendo parlare dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando; se canto il Carroccio, intendo, sotto metafora, dare il mio voto alle nuove spese militari e navali. Dentro il poema non ve lo posso dire, ma ve lo dico dentro la dedica. Parlo di nuora, perchè di nuora s'intenda.

Se non credesse indecoroso rispondere a noi poveri criticonzoli, il Pascoli risponderebbe che anche la « Canzone di Legnano », cantando la riscossa di Milano contro il Barbarossa, non mirava ad ispirare nell'anima italiana sentimenti di simpatia verso la Germania contemporanea. Risponderebbe che nella « Canzone di Garibaldi » il famosissimo verso: « Donato il regno al sopraggiunto re », non tendeva a mitigare i rancori antidinastici della patria democrazia. Lasciamo stare D'Annunzio. Ma il Pascoli, successore di Carducci nella cattedra bolognese, dovrebbe sapere che Carducci fu un poeta politico e storico di temperamento e di razza, che non scriveva poemi e sonetti e tragedie in omaggio alle singole città e regioni della patria unita, come un candidato politico va tenendo discorsi nelle varie frazioni rurali del suo Collegio, e, che quando parteggiava per la Francia contro l'autorità o per il Comune medievale contro il sacro romano impero di nazione germanica, sapeva bene quel che si voleva dire, essendosi nutrito di storia per tutta la sua vita come di midolla leonina.

Ma, se volete sapere che cosa sappia e capisca Giovanni Pascoli nella storia del mondo, leggete la prima nota alla Canzone dell'Olifante, dove il Medio Evo è spiegato con l'impero romano, il quale « si scisse nelle sue due funzioni, la politica e la sacerdotale; che consumò lunghi secoli per invadersi a vicenda e per reintegrarsi l'una nell'altra ». Io non so veramente, nè ho voglia di frequentare l'Ateneo di Bologna per apprendere quando e dove quella politica e quella sacerdotale funzione, scisse nel Medio Evo, si siano reintegrate l'una nell'altra; ma so che questa interpretazione del Medio Evo si legge nei manuali scolastici a due lire al volume, e che, se in questo contrasto si esaurisce la storia del Medio Evo, non c'è nessun motivo di considerar come oppressori ed « eversori di termini » i Tedeschi, rappresentanti della funzione politica, mentre per tanti altri motivi si può considerare come opprimente l'autorità sacerdotale. Il Pascoli si colloca da un punto di vista nazionale, cioè romano; ma chi gli ha detto che l'impero continuasse la romanità peggio della Chiesa e che il Comune la continuasse meglio dell'una e dell'altro? I Tedeschi sono bollati come « invasori di confini ». E i Romani eran forse rimasti a piantar le carote nell'orticello nativo? Ci sono invasioni benefiche e civilizzatrici, e ci sono incursioni barbariche e depredatrici; ma, per distinguere fra le une e le altre e per attribuire con conoscenza di causa soltanto ai Romani il *beau rôle*, bisogna conoscere delle vite e delle anime nazionali almeno tanto che si trattenga dal commentare un'epopea con qualche spiritosaggine di dubbio gusto, come questa, nella quale, con molta sottigliezza, si deridono i Tedeschi (o gli Austriaci?) mangiatori di prosciutto e di lardo: « Sì sa come i Longobardi facessero grande allevamento di porci, e come *sin d'allora* bene li cucinassero e salassero ». Freddura, che dimostra un'equivoca profondità di coscienza storica e politica.

Il Pascoli non ha narrato in queste sue canzoni un solo grande avvenimento, non ha creato nemmeno un personaggio. Re Enzo, prigioniero, sogna, ascolta come chi sogna, ripensa, rimugina, ma non vive. C'è perfino qualche cavaliere che sogna di sognare:

Sognava Ruosa d'essere a Nonora
nel suo castello, e di sognar l'inferno...

La quale complicazione di sogni non si può dire che costituisca il colmo delle stile d'epopea. Nella canzone dell'Olifante c'è un giullare, che canta sotto le finestre del prigioniero la battaglia di Roncisvalle, nella canzone del Carroccio si descrive un carroccio armato per parata. Nient'altro. Tuttavia, dentro questi scenarii vuoti, brancolano le idee più gigantesche della storia, l'Impero e la Chiesa, la libertà e l'autorità. Or e.. una lettera di Federico II, tolta di peso dal capitolo IX della « Canzone del Carroccio » e trascritta senza distacco fra l'uno e l'altro verso, perchè i nostri lettori vedano meglio se riescono a dipanare la matassa: « Faceste corna, o voi, di ferro, con cui credete ventilare il mondo! Alcune ascese per cader più alto. Voi fate feste e vanti coi fratelli vostri lombardi; ripensate al nostro grande avo; addimandatene i fratelli ». Tale è l'imperatore di Pascoli; eccovi ora il papa, con un discorso da lui tenuto ai bolognesi (capitolo XI) e da me trascritto col sistema di cui sopra: « La terra esulta e si rallegra il cielo: dov'è colui ch'era nemico al Cristo? dov'è il gigante di Babel, possente in faccia a Dio, saettator dei giusti?... Scendeva un maglio ad or ad or sul mondo. Non s'ode più. Cadde di mano al Fabbro. Spada di Pietro, lancia di Maurizio, e' si voltò contro la Croce e Pietro. E Dio lo franse. Egli doveva le notti schiarar, del sonno e degli errori. Luna che da noi Sole ha, quant'ella ha, di luce: nè volle; e invase, ombra deforme, il giorno. La notte eterna or lo riprese e cinse. Noi pose in Roma trionfal suo carro Dio! Pose a noi Dio stesso, nelle mani destra e sinistra, le due briglie lunghe del cielo e della terra! ».

L'imperatore è dunque uno sconnesso, e il papa è un retore. La lotta fra due simili tipi dovrebbe finire nell'operetta piuttosto che nell'epopea. E la semplice citazione di questi due frammenti ci dispensa dall'analisi artistica di questi tentativi, ove il poeta, che ha scritto alcune fra le più stupende terzine della nostra letteratura ed ha tradotto gloriosamente dalla francese canzone di gesta, arrima con respiro corto in un versicciattolo che è o sciatto o gonfio, ed è costituito di parallelismi, di enumerazioni e di cataloghi d'arti e mestieri, quando non è decorato di una paroletta erudita, come il *rapistrello* invece del pipistrello o la *viuola* invece della viola. Non mette conto di analizzare uno per uno i sintomi del male, quando si può andare diritti fino all'organo malato. In questo caso l'organo malato è nientemeno che l'ispirazione: un'ispirazione storica germogliata in un cervello idillico; e, quasi ciò non bastasse, un'intenzione politica offuscante quella ch'era già pallida ispirazione storica.

Al Trissino resta almeno la gloria d'avere inventato lo sproposito di voler cantare una lotta fra Latini e Germani, la quale rimase perennemente estranea alla coscienza del Medio Evo e fu interpretata come lotta di razze solo a fatti compiuti. Il Pascoli non avrà neppur questa. Ed avrà aggiunto una nuova *Italia liberata dai Goti* alle tante che marciscono nelle nostre retoriche biblioteche. Che, se poi è necessario discutere intorno ai rapporti dell'Italia con l'Austria, è più necessario ancora discuterne in prosa e fuori di metafora; ed è bene che i poeti ne lascino l'incombenza ai cinquecento deputati ed alle migliaia di giornalisti, che vegliano alle sorti della patria. Altrimenti, finiscono col mettere in rischio, non dico la loro gloria, che resta affidata alle opere, ma il rispetto che i giovani, letterati o politici, debbono alla persona dei maestri.

G. A. Borgese.

GIOVANNI PASCOLI, *Le canzoni di re Enzio. III. La canzone dell'Olifante. I. La canzone del Carroccio.* — Bologna, Zanichelli, 1908.

Le straordinarie gesta di un brigante popolare russo

Pietroburgo, 25, ore 1.

Per due anni circa il celebre bandito Lbot era stato il terrore dei Governi di Perm e di Kazan; infine Lbot fu preso ed appiccato. Ora Lbot sembra essere rinato nel mezzogiorno della Russia, nella persona di un giovane, Salint'zky, le cui gesta fanno in questo momento assai rumore. Il popolo ha già creato una leggenda intorno a questi due nomi. Secondo questa leggenda, il Lbot non è stato appiccato, ma è riuscito ad evadere dalla prigione ed è fuggito verso il mezzogiorno, dove, mutando nome, ha ricominciato le sue gesta. Le autorità hanno voluto ingannare il popolo e avevano appiccato in sua vece un volgare assassino.

La leggenda rimane allo stato di leggenda. Lbot è morto e seppellito.

Quanto a Salint'zky, è un giovane di 28 anni, assai conosciuto a Tchernikow, dove è nato e dove ha fatto i suoi studi. Questo bandito è un letterato. Gololz ne dà le seguenti informazioni. Quando, nel 1905, scoppiò la rivoluzione, Salint'zky si trovava ancora in collegio. Era un giovane dal tratto energico ed audace. Si lanciò nella politica, ma, al contrario dei suoi compagni, non si volse verso i rivoluzionari, ma fece parte del partito reazionario e dell'Unione del popolo russo. In qualità di membro di questa Unione prese parte ai diversi *pogroms*. Ma poco dopo Salint'zky si disgustava dei *pogroms*, lasciava l'Unione e si faceva espropriatore, nel senso nichilista e russo della parola.

Dapprima questo espropriatore aveva una certa fisionomia rivoluzionaria, ma ben presto Salint'zky la ruppe definitivamente con la politica. Egli, negli occhi dei contadini, non è un bandito volgare; è il difensore ed il protettore dei poveri ed il terrore dei ricchi. E' appunto in grazia a questa popolarità di cui gode Salint'zky fra i contadini, che ha potuto sfuggire fin qui alla polizia. Un giorno il governatore di Tchernikow ha fatto pubblicare in città che una somma di tre mila rubli sarebbe stata rimessa a quegli che avrebbe arrestato Salint'zky, o semplicemente avrebbe indicato il suo nascondiglio. Uno di questi manifesti era incollato sul muro stesso della casa del governatore. Nella notte il bandito lesse l'avviso e scrisse in calce con l'inchiostro rosso queste semplici parole: « Ho letto con grande piacere »; ed aggiungeva: « Metto di mia tasca anche mille rubli per chi potrà riuscirvi! Firmato: *Salint'zky* ».

Il governatore, furibondo, dette l'ordine di prendere Salint'zky morto o vivo e la polizia fu tutta in armi. Alcuni giorni dopo il prefetto di Tchernikow riceveva la visita di un ufficiale della polizia di un distretto lontano, il quale affermava che sapeva dove si trovava nascosto il bandito, ma che non disponeva di forze sufficienti per impadronirsene. Il prefetto promise di spedire un distaccamento di poliziotti e di venire in persona ad aiutare alla cattura del brigante. Quando l'ufficiale lasciò il prefetto, questi corse tutto contento ad annunciare la buona notizia al governatore. Alcune ore dopo, riceveva una lettera da Salint'zky che gli rimproverava di non averlo riconosciuto sotto il suo travestimento di ufficiale di polizia: « Ringraziamenti che non vi ho uccise, mentre voi mi raccontavate tutti i segreti dell'amministrazione! »

Un altro giorno, un ricco proprietario dei dintorni di Tchernikow venne chiamato al telefono: «Verrò da voi questa sera — disse una voce.

— Ma chi è dunque che parla? — chiese il proprietario.

— Sono Salint'zky — rispose la voce.

Il proprietario credette si trattasse di uno scherzo e scoppiò in una risata, togliendo la comunicazione. La sera stessa lasciava sua moglie ed i suoi figli soli in casa. Quale non fu lo spavento di questi disgraziati quando i domestici terrorizzati vennero ad annunciare che Salint'zky era arrivato e chiedeva di essere ricevuto! Il bandito del resto si mostrò assai corretto e si lagnò soltanto che il padrone di casa non si fosse trovato ad attenderlo. Si fece servire da cena, bevvè, mangiò, poi si fece dare tutto il denaro che si trovava in casa, 500 rubli in tutto, e poi assai cortesemente salutò i suoi ospiti.

Uno dei domestici, mentre Salint'zky cenava, volle per telefono avvertire la Polizia, ma trovò che le comunicazioni erano state tagliate.

Quanto ai contadini, che erano stati avvertiti della presenza del brigante, rifiutarono con vari pretesti di accorrere. Quando infine vi furono costretti, si misero in cammino, ma così lentamente, e facendo tale chiasso, che il bandito, prevenuto, ebbe il tempo per ritirarsi.

I contadini, del resto, non hanno nessuna ragione di odiarlo, giacchè Salint'zky si mostra verso di essi buono e generoso. Così, poco tempo fa, un uomo della sua banda aveva rubato 100 rubli ad un contadino, e questi venne a lagnarsene a Salint'zky. Il bandito gli diede una lettera per un ricco mercante di Tchernikow. Il derubato andò a trovare il mercante, e questi, appena ebbe letta la lettera, sborsò 300 rubli al contadino, il quale, da allora, è tutto devoto a Salint'zky.

Talvolta, tuttavia, il bandito si mostra implacabile. Un giovane proprietario aveva dichiarato un'accanita guerra al brigante, [illegible] una banda. Parecchie volte fu sul punto di impadronirsi di Salint'zky. Questi allora decise di sbarazzarsi del suo nemico. Riunì tutta la sua banda, diede l'assalto alla casa del proprietario e lo imprigionò insieme a sua moglie, poi, nella foresta, dove li condusse, propose al suo avversario un duello alla pistola. Invano la moglie del proprietario supplicò il brigante di lasciare la vita salva a suo marito.

Salint'zky non volle saperne, armò la rivoltella, e ne diede un'altra al suo avversario. I compagni del brigante facevano da testimoni.

Furono scambiate due palle: il bandito venne ferito leggermente, ma uccise il suo nemico. Quanto alla giovane vedova, fu ricondotta in città sotto scorta.

Ma l'ultima gesta di Salint'zky, la quale data da ieri, sorpassa in audacia tutte le precedenti. L'altra mattina, il capo di una piccola stazione ferroviaria del Mezzogiorno, ricevette, con la firma del brigante, il telegramma seguente: « Giungerò con il treno di mezzogiorno ». Naturalmente, tutte le misure furono prese per ricevere degnamente il viaggiatore, quantunque le Autorità fossero del parere che non si trattasse che di uno scherzo. Tuttavia, quando il treno entrò alla stazione, vi era un plotone di agenti di polizia e di gendarmi disposto lungo il binario. Nessun bandito. Due contadini ed un prete scesero dal vagone e volsero verso l'uscita della stazione.

— Certo, esso si è travestito — dissero fra se stessi i gendarmi, e arrestarono i due contadini.

Il prete protestò contro questo arresto: egli conosceva assai bene i contadini, e garantiva della loro onestà. I contadini vennero rilasciati, si fecero mille scuse al prete, e si chiese la sua benedizione.

Il prete benedisse i gendarmi, passò alcune ore alla stazione e poi riprese il treno seguente. La sera, il capo-stazione ricevette il seguente telegramma: « Ho mantenuto la promessa. — *Salint'zky* ».

Salint'zky non era altri che il prete!

La gioventù russa, specialmente delle campagne, vede nel bandito un eroe.

Ultimamente, un collegiale ha lasciato, armato di un fucile rubato a suo padre, la famiglia e si è recato a trovare il brigante nella foresta. Poco tempo fa, una giovanetta di ottima famiglia si era innamorata del bandito nel sentire raccontare le sue avventure.

Ella pure venne a trovare il bandito nella foresta, ma con suo grande stupore, il brigante, il quale non è affatto un Don Giovanni, dichiarò che non aveva bisogno di donne, e che quindi, se essa voleva restare, doveva adattarsi a fare da cuoca a lui ed ai suoi uomini. La giovanetta acconsentì. Ultimamente ai suoi genitori giunse una lettera, in cui essa si diceva assai contenta della sua sorte.

L'inaugurazione della prima esposizione areonautica a Parigi.

Parigi, 25, ore 2,30.

Ieri mattina, alle 9,30 — con tempo splendido, rallegrato da un sole quasi primaverile — il presidente Fallières, accompagnato dal presidente del Consiglio Clemenceau, dal ministro del commercio e dal generale Picquart, ministro della guerra, da Brisson, presidente della Camera dei deputati, e da altri personaggi, ha inaugurato al Grand Palais la prima Esposizione aeronautica. La grande galleria presentava un colpo d'occhio fantastico, con numerosi aerostati, palloni, dirigibili, aeroplani, che facevano pensare alla realizzazione del sogno della locomozione aerea. Sotto la cupola si librava al posto d'onore l'*Avion III*, con la forma di un enorme pipistrello, pel quale Ader ha speso molti anni in esperimenti e quasi un milione di franchi. Demoralizzato per la mancanza di qualsiasi incoraggiamento ufficiale, dopo essere riuscito in parecchi voli di qualche centinaio di metri, abbandonò la partita quindici anni or sono, e regalava al Conservatorio di arti e mestieri l'antenato degli attuali aeroplani.

Insieme ai veicoli aerei più pesanti e più leggeri dell'aria, sono pure esposti i più pesanti terrestri, destinati a sopprimere la trazione animale con la maggiore economia e sollecitudine nei trasporti industriali.

Un'altra sezione dell'Esposizione è riservata ai trasporti marittimi, con numerose imbarcazioni di varie forme e dimensioni, azionate tutte dai più perfezionati motori a scoppio.

Questa Mostra è stata ordinata dalla Lega marittima francese. Il presidente Fallières venne ricevuto dall'ammiraglio Gervais. L'Italia non è rappresentata a questo importante Salon che da una sola Casa, la *Fiat*, col cui direttore, ing. Marchesi, il presidente Fallières si intrattenne a lungo, complimentandolo per la vastità delle officine di Torino, di cui vi è all'Esposizione una fotografia.

Un pubblico immenso prese d'assalto le numerose entrate del Grand Palais. Questa Mostra desta anche maggiore interesse di quella ultima degli automobili per la novità degli apparecchi e per il modo con cui sono esposti. Invitato dall'ing. Esnaul Pelterie a fare una gita sull'aeroplano, il Presidente sorridendo rispose: « Certamente farò un viaggio quando sarò un po' più comodo ».

Un parto quadrigemino che costa la vita alla madre

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 22:

La ventenne Lupezzi Maria, di Ospitaletto Bresciano, sposa da un anno circa, ha dato alla luce, uno al giorno, quattro maschietti, tutti vivi e ben nutriti. Nel partorire l'ultimo, però, si rese necessaria una operazione, e la disgraziata vi lasciò la vita.

Morirono pure successivamente due neonati, mentre gli altri due lasciano sperare che potranno vivere.

A Travagliato, paesello distante da Ospitaletto un chilometro circa, un'altra sposa dava alla luce un bambino privo delle braccia.

E' sanissimo, e camperà certamente.

Nessuna luce sul mistero dei giardini pubblici a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 24:

Vi telefonai ieri notte della scoperta del piccolo feto tagliato a pezzi rinvenuto nei giardini pubblici. Oggi la Pubblica Sicurezza ha continuato con molta alacrità le indagini, senza però riuscire a fare la minima scoperta intorno al mistero. Se le mie informazioni sono esatte, domani i funzionari di P. S. opereranno una perquisizione in casa di certe persone. L'Autorità spera molto da quella perquisizione.

Le confusioni degli agenti nell'affare Steinheil.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Ogni giorno vi è una nuova sorpresa. Ma quella che ci era riservata oggi conterà tra le più belle. Un solo teste vale quanto nulla, dice un vecchio adagio giuridico. L'improvvisa dichiarazione di Ghini, per il fatto che non era sostenuta da alcuna testimonianza, perdeva molto del suo valore: ora ecco che è sorto un secondo teste, un altro agente, il quale conferma punto per punto una delle principali dichiarazioni del Ghini. Gli agenti arrivano tardi, ma arrivano e sono anche numerosi. Mercoledì erano quattro, ieri sei. Alle 9 del mattino di oggi giungevano al Commissariato di polizia di Saint Lambert, quattro agenti, Ghini, Vibert, Debacq e Pouzq. I quattro agenti, come si sa, sono quelli che per primi sono giunti al posto del delitto. Il commissario Buchotte ha ricevuto alla vigilia un mandato dal giudice istruttore André di interrogare gli agenti e di fare loro precisare, per quanto possibile, l'ora in cui ciascuno di essi era giunto alla villa Steinheil.

— Voi siete i primi giunti? — interroga il commissario.

— Scusate — fa notare Debucq — il mio compagno Jolas è giunto alcuni secondi prima di me.

— Andate a cercare Jolas — dice Buchette.

Jolas giunge ben tosto.

— Siete al completo ora?

— No, ne manca ancora uno.

— Chi?

— Io l'ho veduto, ma non so il suo nome, signor commissario — dice timidamente Ghini.

— Tutti noi l'abbiamo veduto, ma non lo conosciamo.

— E non avete preso il suo numero?

— Oh, signor commissario, fra colleghi!

— Va bene, faremo senza di lui.

Meticolosamente, circondandosi di tutte le informazioni desiderabili, il magistrato, dopo lunghe parole, finisce per stabilire così l'ora di arrivo degli agenti: Ghini, alle 6.10; Pouzq alle 6.15, Jolas alle 6.20; Vibert alle 6.25.

Ma l'agente Vibert chiede la parola e fa la seguente dichiarazione:

« Al mio arrivo al vicolo Ronsin alle 6,25 sono salito immediatamente al primo piano della villa. Ho veduto nel gabinetto di toeletta il cadavere del pittore. Era in ginocchio, ma il busto non si teneva più diritto e cominciava ad inclinarsi fortemente indietro. Tuttavia la testa era ancora lontana dal pavimento ».

L'agente, mettendosi in ginocchio, mostra coi gesti la posizione in cui ha trovato il cadavere. La cosa è sempre più straordinaria ed il commissario non può credere ai suoi orecchi. Tuttavia, scrupolosamente nota questa nuova dichiarazione e, volgendosi al Ghini, aggiunge: « Voi mantenete sempre la vostra deposizione quanto al letto vuoto? ».

Da due giorni si è talmente ripetuto al povero Ghini che è un allucinato, che egli aveva dovuto confondersi tra il letto del pittore e quello della signora, che la sicurezza che aveva dimostrato in principio è ora leggermente scossa.

— Non credo di essermi ingannato — si contenta di dire.

— Ebbene, faremo un sopraluogo alla villa Ronsin. Forse riconoscerete la camera.

Questo esperimento non è decisivo. La villa, dopo il delitto, ha subito tali trasformazioni che il commissario Buchotte stesso non la riconosce più. Quanto al suo subordinato, questi perde completamente la tramontana.

Eppure si è potuto in modo definitivo stabilire un punto: vale a dire che il Ghini non è il primo agente che è entrato nella villa. La portinaia del n. 6, la quale lo chiamò mentre passava, lo riconobbe perfettamente. La portinaia si ricorda pure che il signor Lecocq e Ghini sono entrati per la porta del giardino. Come si vede, dopo l'agente Vibert, la portinaia del n. 6 viene lì parte a confermare le sorprendenti imprevisite dichiarazioni dell'agente Ghini. Per contro il signor Cossin, ufficiale di pace del 15.o circondario e capo diretto dell'agente Ghini, stima che la deposizione del suo subordinato non merita alcuna fede.

L'agente Ghini è giovanissimo, ha 25 anni. Al momento del delitto non aveva che 18 mesi di servizio. E' impressionabile all'eccesso e, quando è entrato nella villa Steinheil, tremava così fortemente che prima di salire ha atteso alcuni minuti. Fu all'arrivo del Vibert soltanto, che il Ghini osò colla rivoltella in pugno entrare nella camera della signora Steinheil.

— La signora Steinheil aveva allora piedi e mani libere: una corda assai rallentata le accerchiava il ventre?

— Niente affatto; e ciò ben mostra che la paura accecava il Ghini. I suoi occhi tremavano. La signora Steinheil era già liberata dai suoi lacci, che erano stati collocati accanto a lei sul letto. Ghini si recò in seguito nella sala da bagno.

— Quivi vi trovò il pittore Steinheil in ginocchio, col busto diritto, non è vero?

— Niente affatto. Il pittore Steinheil era nella posizione in cui l'ho trovato io. Ma Ghini lo scorse di faccia. Il suo turbamento era tale che i suoi occhi non vedevano bene.

— Eppure vedevano quando, tornando nella camera della signora Steinheil, scopersero che il letto era vuoto...

— Non è vero, non è nella camera della signora Steinheil che entrò, ma in quella del pittore. Come volete voi che dalle 6.30 alle 7, ora delle constatazioni, la signora Steinheil fosse già stata trasportata dal signor Bonnaud?

— Rimane un punto oscuro tuttavia. Perchè non è stato redatto nessun rapporto?

— Ma esiste questo rapporto! Io l'ho avuto fra le mani, ed anche il commissario Buchotte ed il giudice istruttore André.

— Chi ha firmato questo rapporto?

— L'agente Vibert, che ha fatto anche menzione dei nomi di coloro tra i suoi compagni che conosceva.

— Perchè Ghini non ha egli stesso redatto un rapporto?

— Egli non annetteva all'affare nessuna importanza.

Aggiungiamo che, interrogato novamente dal suo capo, l'agente Ghini ha formalmente mantenuto le sue dichiarazioni.

Schiacciato da una locomotiva.

Pavia, 24, ore 21.

Una grave e raccapricciante disgrazia è accaduta stamane, verso le 7,30, alla nostra stazione. In quell'ora il fochista Toddero Rosolino, cont...quattrenne, nativo di Savona e domiciliato provvisoriamente a Casale Monferrato, era intento ad ingrassare i congegni della sua locomotiva, che si trovava ferma sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria nei pressi della casa di distribuzione dell'acqua potabile. Ad un tratto il Toddero veniva investito da un'altra macchina in manovra, che avanzava silenziosamente e che per sfortuna non era stata da lui vista in tempo. Il disgraziato fochista fu trascinato per qualche metro dalla macchina e rimase preso fra la vasca e la locomotiva, riportando serie ferite. Egli fu subito soccorso e sollecitamente trasportato al nostro Ospedale, ove venne prontamente ricoverato. Pare però che le sue condizioni accennano a migliorare.

Torino 1908 — Tip. Frassati e C°

CRONACA CITTADINA

Tragico Natale.

Un giovane meccanico ucciso in rissa con un colpo di rivoltella.

Eravamo in inganno pensando che la solennità del Natale, sacra alla pace ed alle intime gioie della famiglia, sarebbe trascorsa quietamente, non turbata affatto da qualche triste avvenimento.

Il lutto e l'angoscia sono entrati nella casa d'un giovane operaio: l'orrore, lo sgomento serrano come in una morsa il cuore di una madre, verso cui tendono gli sguardi spauriti dei fratellini, ignari, che videro il loro babbo arrestato e tratto fuori della sua casa.

Non la passione folle, che sconvolge lo spirito ed acceca, ha potuto trascinare un uomo al delitto, ma un subito impeto d'ira e con il suo cervello, ottenebrato dal vino, non aveva saputo opporre la forza del ragionamento.

Nella trattoria di Pietro Canuto, sullo stradale di Cuorgnè, 166, nota all'insegna di Coccomalo, si trovavano ieri a sera, verso le 22,30, parecchi avventori: operai e contadini del Villaretto, i quali festeggiavano il Natale allegramente.

Erano in quell'esercizio il meccanico Michele Berando, d'anni 21, abitante nella casa istessa, ed il manovale Antonio Facta, poco più che trentenne, abitante al N. 10 della borgata Villaretto.

Poi che i troppi litri tracannati avevano alquanto eccitato i cervelli, sorse, per futilissimi motivi, una contesa fra i due giovani, ed il Facta scottò un piatt minaccioso, ebbro non soltanto d'ira ma di vino.

Il trattore, che non ama le scenate nel suo esercizio, s'interpose, con altre persone, fra i due contendenti, e con buone maniere costoro furono separati mentre già s'avventavano l'un contro l'altro, e rappattumati.

Purtroppo fu quella soltanto una tregua. Soverchio livore covava nell'animo il Facta, che più non ragionava.

Poco dopo il manovale ed il meccanico furono, con altri, all'aperto e, poiché non era tardissima l'ora, s'avviarono per la strada del Villaretto.

Erano appena lontani centocinquanta metri dalla *Trattoria di Coccomalo*, che la lite si riaccese, più aspra e più violenta di prima, fra i due giovani. L'aria fredda, che sferzava i volti infiammati, maggiormente eccitava, più che calmare, quei poveri cervelli. L'ira non ebbe più ritegno nel cuore del Facta, che proruppe in sanguinose ingiurie, rivolte all'avversario.

D'improvviso nell'oscurità della strada vi fu un rapido balenìo di fiamma e subitamente echeggiò per la campagna un colpo d'arma da fuoco.

Il Facta aveva impugnata la rivoltella e sparato contro il Berando. Costui ebbe appena un gemito, batté l'aria con le braccia aperte e stramazzò nella fanghiglia della strada, mentre il suo avversario s'allontanava barcollando e si perdeva nell'oscurità.

Quei pochi che avevano da poco discosto assistito involontariamente alla tragica scena accorsero presso il Berando, che giaceva svenuto al suolo, ed avvertirono le guardie municipali della sezione.

Il disgraziato giovane venne raccolto e trasportato a braccia nella sua abitazione, ma pochi istanti dopo esalò l'ultimo respiro, mentre fra i famigliari avveniva una drammatica e dolorosissima scena di orrore e di pianto.

Il dott. Magnetti, che era stato chiamato, accorse, ma non ebbe più che a constatarne la morte, avvenuta per emorragia interna. Il proiettile, penetrato nel secondo spazio intercostale sinistro, aveva forato il polmone e leso il cuore.

Frattanto giungevano sul luogo, col delegato avv. Vercelli, gli agenti della squadra mobile Gallo, Caldarola e Guffanone, di pattuglia in quei paraggi, ed il vice-commissario avv. Inghilleri, della sezione di San Donato.

La pattuglia si recò, verso le 2, all'abitazione dell'omicida, dubitando ch'egli fosse rincasato.

Il Facta, ubbriaco e insanguinato, se ne stava infatti lungo e disteso sopra un sofà. Non s'era neppure svestito. Fu dichiarato in arresto ed ammanettato. Il vice-commissario Inghilleri lo fece condurre alla sezione di San Donato, essendo il fatto avvenuto sotto la sua giurisdizione.

Il giudice istruttore questa mattina si recò all'abitazione del Berando per le constatazioni locali e procedette a qualche interrogatorio, dopo di che rilasciò l'autorizzazione per la rimozione ed il trasporto del cadavere.

La famiglia dell'ucciso è nella disperazione. La moglie del Facta, quando apprese la tragica notizia del fatto, proruppe in gran pianto; non poteva capacitarsi che lo sciagurato suo compagno avesse compiuto così ignominioso atto.

L'uccisore, invece, pareva ancora tutto intontito dal vino, quando il funzionario lo sottopose ad un primo interrogatorio, in attesa d'inviarlo alle carceri. Pare che il Facta sia un tipo assai noto per il suo carattere violento. Egli non seppe, o piuttosto non volle dire dove avesse gettata la rivoltella appena compiuto il delitto.

In un prato della regione Villaretto furono trovati il suo fazzoletto ed il suo cappello. Non si è potuto stabilire con esattezza i motivi della contesa che fu causa poi dell'assassinio.

Da ulteriori informazioni da noi raccolte si può dedurre che l'origine prima della contesa deve attribuirsi a precedenti screzi avvenuti tempo addietro tra il Facta ed il padre del Berando.

Fu infatti, rievocando ancora passato, che s'intavolò nella trattoria del Canuto la prima discussione.

L'ucciso era uscito dall'esercizio perché aveva veduto il proprio padre allontanarsi, seguito subito dal Facta e temeva una grave contesa. Secondo un'altra informazione, sembra che tuttavia nel momento in cui il dramma ebbe il suo epilogo, precisamente il Facta si trovasse innanzi sulla strada, seguito dal giovane Berando, a cui teneva dietro a pochi passi il padre.

Il giudice istruttore potrà con gli interrogatori del Facta e del Berando padre stabilire più esattamente ogni particolare del tristissimo fatto.

I ferimenti della scorsa notte.

Verso il mezzo tocco della scorsa notte il cocchiere Giordano Carlo, d'anni 28, da Benevagienna, abitante alla Barriera di Lanzo, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra ed altre alla fronte, prodotte da percosse che disse ricevute dal *chauffeur* di un automobile pubblico.

Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Verso il tocco, due guardie municipali accompagnavano nello stesso ospedale il garzone meccanico Rosso Simone, d'anni 19, abitante in via Moncalieri, N. 13, il quale poco prima, in seguito ad una lite per causa di donne, aveva con un soldato del 3.o alpini, era stato da questi ferito con arma da taglio al braccio sinistro. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in 6 giorni.

La morte di uno sconosciuto.

L'altra notte un individuo dell'apparente età di 45 anni, mentre passava in piazza Corpus Domini, in stato di completa ubbriachezza, cadde a terra e non si mosse più. Due guardie municipali, comprendendo che era stato sorpreso da malore, avvertirono i militi della Croce Verde, che con una barella lo trasportarono al San Giovanni.

Il dottor Costero gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, e lo giudicò in pericolo di vita. Infatti verso le 14 di ieri moriva, senza aver potuto riprendere conoscenza.

Grave infortunio sul lavoro.

Un capo mastro e un operaio feriti.

Il capomastro Raimondo Catello, d'anni 45, insieme a suo fratello Tebaldo ed al muratore Giuseppe Anselmo, d'anni 52, stavano ieri, verso le 16, aggiustando un ponte di servizio dinanzi al primo piano di una casa in costruzione in via Collini, N. 20, appartenente al signor Domenico Buffi. Essi erano lassù da parecchi minuti, quando, per lo spostamento d'una delle traverse di sostegno, tutto il ponte si staccò. Gli infelici precipitarono al suolo travolti fra le macerie. Il Catello Raimondo riportò due ferite al capo; l'operaio Anselmo la frattura completa del braccio destro. Il solo fratello del Catello rimase illeso.

Da alcuni operai i feriti vennero prima trasportati all'Ospedaletto Regina Margherita, dove ebbero le medicazioni più urgenti. Il Catello fu giudicato guaribile in venti giorni e rimandato alla sua abitazione. L'Anselmo, più grave, venne accompagnato dalle guardie municipali all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

I ladri.

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'ufficio dell'ing. Riscaldi Enrico, al piano terreno in corso Re Umberto, 20, e, dopo di aver rotto il cassetto di un tavolo e tentato di aprirne altri, si allontanarono senza nulla asportare.

— Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione del signor Formeris Guglielmo, macellaio, in via Mazzini, 30, e vi rubarono varii oggetti di oro del valore di L. 336.

Abitazioni a buon mercato per gl'impiegati

Ieri sera si è radunato il Comitato esecutivo provvisorio della Cooperativa per le case degli impiegati, il quale prese conoscenza di una molto cortese lettera del sindaco, on. Frola, con la quale annunzia che interporrà i suoi buoni uffici perché l'Istituto autonomo delle case popolari fornisca alla Cooperativa tutte le informazioni di cui avrà bisogno. Prese pure atto della cortese offerta del direttore della Cassa di risparmio di dare tutti gli schiarimenti che gli saranno richiesti, per quanto riguarda l'azione spiegata nel passato dalla Cassa per le case operaie.

Quindi il Comitato deliberò di far stampare lo statuto provvisorio sotto forma di circolare per distribuirlo agli impiegati, invitandoli ad entrare nella Cooperativa prima della costituzione legale di essa — che si farà presto — per godere dei vantaggi che tale sollecitudine procura a norma dello statuto. Intanto il Comitato espresse il suo compiacimento per le numerose adesioni pervenute in questi giorni, votando un plauso al ragioniere Chichon, membro del Comitato il quale, con la sua attivissima opera, ha procurato numerosi nuovi azionisti.

Indi il Comitato procedette all'elezione del proprio presidente e riuscito eletto ad unanimità il dottor Giulio Casalini; del cassiere nella persona dell'egregio cav. Vittorio Galli, e del segretario in persona del signor Leopoldo Barberis.

Il Comitato esecutivo provvisorio infine si divise in due Sotto-Comitati, uno tecnico ed amministrativo, l'altro per studiare con sollecitudine e con la maggior possibile precisione il piano particolareggiato tecnico-finanziario dell'intrapresa.

Il segretario BARBERIS.

L'estrazione degli assegni Michele Jachia

Nella palestra ginnastica della Scuola Giosuè Carducci, in via Melchior Gioia, ebbe luogo ieri l'estrazione a sorte di due assegni di incoraggiamento instituiti dal cav. Michele Jachia, a favore degli insegnanti elementari della nostra città.

Alle operazioni, iniziate all'estrazione presiedettero l'assessore comm. Tarcento, il direttore generale delle scuole, cav. Ambrosini, e l'ispettore della Scuola Riccardi di Netro, signora Zaccaria.

Compiuto l'imbussolamento dei nomi (79 maestri e 628 maestre), in due distinte urne girevoli, una delle maestre presenti, la signorina Vittoria Falcheris, fu invitata ad estrarre le schede. I favoriti dalla sorte furono: il signor Giovanni Mazzia, maestro anziano, e la signorina Clelia Bonicontri.

Gli assegni Jachia sono di L. 600 ciascuno, e si estraggono in ogni anno, il 24 dicembre, giorno anniversario del decesso dell'istitutore.

Sotto Comitato Pro Cassa Pensioni Ferrovieri

Nella riunione tenutasi martedì sera venne approvato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri residenti in Torino, che per promozione di grado od altre cause furono passati dal Consorzio di M. S. alla Cassa pensioni, riuniti in assemblea nei locali della Società di M. S. reduci d'Africa, gentilmente concessi, udita la relazione del loro rappresentante Burrini Francesco, inviato a Roma per la presentazione dei *desiderata* a S. E. il ministro dei lavori pubblici ed all'onorevole Direzione Generale delle Ferrovie, per quanto riguarda la disparità di trattamento che a loro si fa colla legge N. 418, del 7 luglio u. s., mentre confermano il mandato affidato al Comitato centrale di Bologna, plaudono all'opera dei loro rappresentanti, dell'on. Bissolati e del collega Caneschi Ulderico, di Firenze, quale rappresentante degli istituti di previdenza, e confidano che S. E. il ministro e l'on. Direzione Generale delle Ferrovie vorranno prendere in giusta considerazione i *desiderata* presentati ».

Per lavorare nei giorni festivi

La Camera di commercio comunica:

« La Presidenza della Camera di commercio di Torino avverte che coloro i quali, volendo fruire di qualunque delle eccezioni contemplate dal regolamento della legge sul riposo festivo, intendono compiere dei lavori nei giorni festivi, debbono farne preventiva domanda su carta libera all'ispettore del lavoro, ingegnere prof. E. Morrini (via Galli, N. 13, Torino), il cui Circolo comprende il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, ed ottenere l'autorizzazione voluta dalla legge prima di dar principio ai lavori ».

La prima squadra del F. C. Torino a Vercelli per la palla Dapples.

Domani, 27 corr., al Moto-Velodromo Umberto I, avrà luogo un *match* di *foot-ball* tra la prima squadra dello « Sport Club Vercelli » di Biella ed una squadra mista (2.a e 3.a) del « F. C. Torino ». Il *match* comincierà alle 14,30. Ingresso centesimi 50.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1908.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Calderoni Giovanni con Barbero Isabella — Campo Bartolomeo con Cesano Maria — Ceravolo Giovanni con Tosco Margherita — Frandino Prot Michele con Santangeletta Maria — Gay Giuseppe con Vaglio Caterina — Gatti Giuseppe con Novarino Adelina — Giovannini Cesare con Rosso Maria Giuseppa — Longo Oreste con Datoadini Susanna — Manfredi Carlo con Bresso Angela — Mignoso Oreste con Martini Cecilia — Motta Giorgio con Argenta Eugenia — Pianca Mario con Oberto Maria — Riscossino Enrico con Nada Delfina — Teresolo Giovanni con Fiorasso Maria — Zanolla Alessandro con Colombano Carolina.

MORTI: Meliga Anna n. Scavino, d'anni 24, di Torino, portinaia, corso Re Umberto, 35.

Cicchi Giov. Battista, id. 25, di Torino, famiglio, via Reggio, 19.

Rolle Lorenzo, id. 61, di Candiolo, fattorino, via Asti, 25.

Strona Rosa (ved.) n. Gai-Selva, id. 86, di Tavigliano, agiata, piazza Giulio, 13.

Rinaldi Maria n. Oggero, id. 28, di Torino, casalinga, corso Sicardi, 26.

Verri Aida n. Levi, id. 59, agiata, via Santa Teresa, 15.

Migliasso Giovanni, id. 55, di Isolabella, cantoniere, stradale di Moncalieri, 216.

Rivoira Filippo, id. 67, di Revarolo Canavese, impiegato privato.

Granaro Teresa n. Musers, id. 22, di Pino Torinese, cucitrice.

Amerio Francesco, id. 51, di Sarona, carrettiere.

Salomoni Giulietta ved. Audisio, id. 64, di Verona, agiata.

Roccati Carmela n. Barbero, id. 27, di San Damiano d'Asti, sarta.

Lenzi Benigno, id. 82, di Torino, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

25 dicembre 1908.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Alasia Eugenio con Giordano Lucia — Brignone Giuseppe con Salassa Natalina — Carola Natale con Parisotta Vittoria — Cesar Michele con Mollo Felicita.

MORTI: Torino Teresa (ved.) n. Maglietti, d'anni 63, di Valperga, agiata, via San Francesco da Paola, 35.

Lamarchia Rosa n. Viglienzo, id. 76, di Lavoliz, agiata, via Carlo Alberto, 5.

Franceschi Carlotta n. Ponchello, id. 37, di Torino, validiale, via [illegible], 13.

Vesco Giuseppe, id. 50, di Vercelli, impiegato, via Mazzini, 10.

Pariani cav. dott. Achille, id. 65, di Intra, agiato, corso Vinzaglio, 7.

Badellino Vincenzo, id. 70, di Costigliole d'Asti. Gerutti Carlo, id. 79, di Montanaro, ecclettere. Sola Giuseppe, id. 72, di Carmagnola, segret. Zummi Beatrice, id. 25, di Vicenza, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 14, di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 6.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "la Walkiria" al teatro Regio.

La seconda rappresentazione di *La Walkiria* conseguì presso a poco lo stesso esito discreto della prima sera. Essa infatti non rivelò difetti, che non fossero già dianzi avvertiti; non ci lasciò scorgere alcun nuovo elemento di bellezza nell'interpretazione, nè alcuna qualità, che il panico giustificato d'una prima rappresentazione avesse potuto per caso velare.

La stessa tendenza ad accelerare qualche movimento; la stessa cura della linea generale, più che dei particolari; sicurezza maggiore in orchestra, che non equilibrio, un'esecuzione più intenta all'effetto teatrale, che non all'intima comprensione dello spartito; nell'insieme, fuoco, colore e calore, ma in più di un punto non sufficiente finezza, nè bastevole risalto nell'intreccio degli episodi orchestrali.

E nulla abbiamo a modificare di quanto — dopo la prima audizione — scrivemmo della esecuzione vocale. Udimmo soltanto lamentare di più, e non senza ragione, la deficienza della voce di Siegmund nel registro basso; onde molte note vanno perdute, con danno grave della frase. Eppure ci si assicura che dei varii tenori sentiti a Milano questo parve il migliore. L'affermazione non ci stupisce, ma la consolazione è assai magra.

Allo spettacolo assistette un pubblico più numeroso di quanto potessimo attendercì, data la vigilia di Natale. Popolati i palchi; numerosi, invece i vuoti nei posti numerati ed anche nelle poltrone. Non dimentichiamo, d'altra parte, che il prezzo d'ingresso era conservato a cinque lire, e che purtroppo l'ostinazione a mantenere nelle gallerie un numero grande di posti numerati, costringendo chi non può fissare un posto a rimanersene confinato là, dove la vista del palcoscenico è una dolce illusione, non giova certo e non gioverà mai a popolare il teatro nelle gallerie. Non sappiamo se l'impresa ritragga il suo tornaconto da un simile stato di cose, nè dobbiamo di ciò preoccuparci: piuttosto ci facciamo eco di una lagnanza abbastanza generale, e per noi — diciamolo pure — giustificata.

Le elezioni alla Società Promotrice di Belle Arti

e la scissione del nostro mondo artistico

I nostri lettori sanno che, purtroppo, da molto tempo il nostro mondo artistico è diviso da una scissione profonda. Da una parte l'*Unione artistica professionale*, che fa capo al Calderini, al Pianelli, al Pollonera, allo Zocchi, ecc., dall'altra gli artisti che si raccolgono attorno al Calandra, al Bistolfi, al Grosso, per non parlare che dei massimi. E' noto che nelle ultime elezioni trionfò completamente la lista dell'*Unione professionale* e che ci fu una lunga questione sopra un centinaio di schede contestate. Da quel giorno i due partiti vissero in atteggiamento di guerra. L'Esposizione della scorsa primavera, fatta sotto gli auspici della Direzione della Promotrice, composta di elementi dell'Unione, lasciò nuovo strascico di dissidi per la questione degli acquisti e dei premi.

Domenica prossima avranno luogo in seno alla Società Promotrice le elezioni per la nomina del presidente e di cinque membri. Scadono, per scadenza ordinaria e perché dimissionari, il presidente conte Gozzelli-Brucco ed il consigliere Belli, per scadenza ordinaria il dottor Carcioluppi ed il prof. Pianelli, perché dimissionari il conte Tocsca ed il prof. Verno.

La semplice motivazione di queste scadenze di ufficio mostrano che il partito al potere attraversa una crisi. Indizi di essa furono anzi le trattative ufficiose che l'Unione fece, per mezzo di emissari suoi, presso i maggiori uomini del campo opposto, per tentare una conciliazione fra i due partiti. Esse erano dovute al fatto che il conte di Toesca, officiato perché accettasse la candidatura alla presidenza, aveva posto per condizione alla sua accettazione una conciliazione fra i due campi.

Se siamo bene informati, i maggiori capi dell'opposizione avrebbero risposto che avrebbero aderito ad un'intesa, purché nella nomina della Direzione si dessero posti in numero uguale a rappresentanti dei due partiti e purché nell'avvenire ogni consigliere scadente fosse sostituito da uno di eguali colore.

Ma a queste proposte i rappresentanti dell'Unione non fecero alcuna risposta. Il conte Toesca rifiutò perciò di accettare la candidatura alla presidenza.

In seguito a questa rottura di trattative, l'opposizione ha deciso di non prendere parte alle elezioni di domenica e di astenersi dall'esporre alla prossima Esposizione. In tali condizioni avverrano le elezioni.

Si dice che l'*Unione* abbia, dopo molti tentativi, trovato un candidato presidente. Chiunque abbia ad essere l'eletto, ci pare assai difficile che una persona equanime possa accettare la strana situazione di un'istituzione artistica da cui una metà, per lo meno, dei soci si è ritirata. Se non si risolverà questa incresciosa condizione di cose, il dissidio diverrà sempre più acre e doloroso per le persone e per l'arte.

Concerto Santavicca.

Domenica prossima, alle 15.30, avrà luogo al Liceo musicale Verdi un concerto di violino del prof. Francesco Santavicca, condiuvato dal maestro Cesare Boerio, col seguente programma:

I. *Sonata* (Allegro ben moderato — Allegro — Recitativo — Fantasia — Allegretto poco mosso). Cesare Franck.

II. — a) *Concerto* (*La maggiore*). C. Saint-Saëns — b) *Havanaise*, C. Saint-Saëns.

III. — a) *Aria* (4.a corda), S. Bach — b) *Il Cigno*, C. Saint-Saëns — c) *Rapsodia Ungherese*, M. Hauser.

Il violinista Santavicca viene tra noi preceduto dalla fama di serio artista, e la nobiltà del programma, che una così piccola parte dedica all'effetto immediato ed all'acrobatismo musicale, basterebbe a indicarci gli intendimenti cui si ispira un maestro, che conta fra i suoi allievi anche quella Vivien Chartres, che per qualche tempo fu uno degli idoli del pubblico torinese.

E sovratutto ci piace che egli abbia incluso nel suo programma non solo il *Concerto in la maggiore* del Saint-Saëns, ma altresì una sonata di quello spirito grande ed austero che fu Cesare Franck, l'autore della *Beatitudes* e quasi ignoto al gran pubblico. Di lui poco si eseguì nei concerti torinesi, sebbene anche ultimamente il Toscanini abbia compreso in uno dei suoi programmi orchestrali *Le chasseur maudit*, quadro sinfonico immaginoso e colorito, degno di un grande maestro, ma non conveniente appieno ad un temperamento di musicista, di cui la forza meravigliosa consiste non già nella ricerca del pittoresco, bensì nella elevazione dell'anima verso regioni ideali e serene, ove è il dominio della fede, della bellezza pura e immortale. E noi vorremmo che almeno la nostra ottima Società corale « Stefano Tempia » lo ricordasse più spesso.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Boerio, che ormai si è fatto uno specialista in questo genere, assai più difficile di quanto non sembri, e che nella sonata del Franck ed in più d'un punto del concerto avrà campo di dare nuova prova del suo valore.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in L. 5 per i posti riservati ed in L. 3 per i primi posti.

I biglietti sono in vendita nei Magazzini di musica Gori e Bianchi, e all'ingresso della sala la sera del concerto.

Durante l'esecuzione dei singoli pezzi non è permessa l'entrata.

La Compagnia d'operette Mauro al Politeama Chiarella.

La Compagnia d'operette Mauro iniziò abbastanza felicemente il suo corso di 60 rappresentazioni al Politeama Chiarella. Il pubblico, abbastanza numeroso, rivide con piacere il Lamberto, la Lauri — un po' artificiosa e manierata nel gesto, ma buona *Mimosa* nella *Gheisa* per dolcezza di canto e gentilezza di intonazione — e la vivace Iole Baroni.

I cori di donne seppero anch'essi strappare qualche approvazione; il che non è poco. Notammo poi una certa tendenza a curare il costume, non sacrificando la fedeltà alla ricchezza, come ora troppo spesso si usa.

La Compagnia Mauro ci darà presto una novità molto celebrata altrove e di importazione — cresciamo — americana: *La bella fanciulla del villaggio*. E noi ci auguriamo che abbia qualche cosa di più delle sorelle capitate fra noi in questi ultimi tempi, e salvatesi appena per la ricchezza della messa in scena e per l'indulgenza straordinaria del pubblico.

Notizie delle ultime 24 ore

Isvolsky fischiato dall'estrema Destra per le sue dichiarazioni alla Duma sulla politica estera.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo 25, ore 8.

Oggi alla Duma vi fu una importante riunione. Iswolsky fece l'esposizione della situazione della politica estera parlando dell'Estremo Oriente. L'ottimismo col quale si era espresso lo scorso inverno parlando dinnanzi alla Duma della pieno degli avvenimenti nel Pacifico è stata confermata dai fatti. Posso affermare con sicurezza che non vi è nessuna complicazione da temere da questa parte. Per quanto concerne la Persia la politica russa mira al mantenimento delle relazioni amichevoli che sono tradizionali tra i due paesi e cerca di proteggere gli interessi commerciali della Russia, sopratutto nelle provincie del nord della Persia: è ben lungi dall'intenzione del Governo russo di offendere in qualsiasi modo l'integrità e l'indipendenza della Persia e di immischiarsi negli affari interni di questo paese; ma d'altra parte è obbligato di esprimere il suo vivissimo desiderio di vedere un regime speciale politico abile affermarsi in Persia. Sono precisamente questi due principii che costituiscono la base dell'accordo concluso coll'Inghilterra, e l'azione della Russia nella questione persiana è in completa armonia con quella dell'Inghilterra. Questo accordo anglo-russo relativo a questioni concrete, è chiaramente delimitato ed ugualmente importantissimo per la Russia dal punto di vista generale perché stabilisce tra i due paesi relazioni perfettamente amichevoli ed improntate ad intera fiducia, e permette così una azione comune da parte loro in altre questioni. Come ad esempio vi citerò la questione Balcanica. Iswolski dichiara constatare con profonda soddisfazione che i suoi sforzi, che non hanno cessato di tendere a consolidare le relazioni di alleanza colla Francia sono stati coronati da successo. La Russia e la Francia agiscono in piena armonia in tutte le questioni di politica mondiale, ciò che non impedisce affatto alla Russia di trattenere relazioni amichevoli anche colle altre Potenze. « Posso — dice il ministro — associarmi pienamente all'opinione espressa da Bülow, cioè che la politica della Russia non è da nessun punto di vista diretta contro la Germania, e che al contrario le vecchie relazioni amichevoli tra la Germania e la Russia rimangono intatte. Posso parimenti confermare la dichiarazione di Bülow che non esistano tra l'Inghilterra e la Russia convenzioni segrete che siano dirette contro gli interessi tedeschi ».

Iswolsky dichiara poscia di annettere grande importanza al riavvicinamento coll'Italia. E' convinto che questo riavvicinamento faciliterà molto la soluzione pacifica ed equa delle importanti questioni attuali in sospeso (*applausi*).

Lavorando alla conclusione delle convenzioni di cui si è parlato, il ministro è stato guidato dalla convinzione che la Russia ha bisogno di raccoglimento e di pace, e nello stesso tempo dalla convinzione non meno profonda che la Russia non può rinunziare alla sua parte di grande Potenza europea (*applausi*). Gli anni che sono scorsi hanno provato che la Russia costituisce un fattore importante sull'equilibrio europeo, ed il suo indebolimento, fosse pure soltanto temporaneo, sarebbe lungi dal servire gli interessi della pace. E' per le razze slave e gli Stati slavi che l'indebolimento della Russia sarebbe particolarmente pericoloso.

Il ministro fa in seguito rilevare che nei Balcani pertanto la situazione prende una piega favorevole. « E' forse — dice egli — la prima volta nella storia che la Russia può contare nella sua attitudine verso gli avvenimenti concernenti la Turchia sull'approvazione unanime anche delle Potenze che hanno manifestato altra volta diffidenza ed ostilità a suo riguardo ».

Iswolsky parla dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina e della dichiarazione di indipendenza della Bulgaria. « Nella società russa — dice egli — certe voci sono sorte per reclamare dal Governo una protesta contro l'annessione; ma la domanda imperiosa non si appoggia mai su fatti concreti, ma piuttosto sopra una quantità di informazioni di origine molto diversa e di narrazioni che sono quasi delle favole. Per quanto concerne gli attacchi contro di me — dice Iswolsky — ecco quello che ho da rispondere: quelli che reclamano da me una protesta energica contro l'annessione credono evidentemente che il ministro russo degli esteri può agire in questa questione facendo astrazione da certi risultati politici e dagli impegni precedentemente assicurati. Disgraziatamente non è così. Il velo che ricopri il passato è un po' sollevato ora dal fatto di una indiscrezione estera ». Il ministro dichiara di non contestare l'autenticità dei documenti pubblicati circa la convenzione di Budapest conchiusa nel 1877 e della dichiarazione di Berlino del 1878. Spetterà alla storia di giudicare questi due documenti; ma il ministro attuale deve contare con essi ed anche con una serie di convenzioni diplomatiche anteriori e non provocare conseguenze pericolose, che potrebbero avere per la Russia una protesta di questo genere. Ma se la Russia non ha giuridicamente il diritto di protestare sola, ha almeno il diritto, ed anche il dovere, di ricordare l'atto internazionale che regge gli statuti della Bosnia ed Erzegovina, cioè il trattato di Berlino. Per quanto questo trattato sia stato annullato per una buona metà, i risultati che la Russia aveva ottenuto a favore dei popoli slavi non sono stati modificati per trent'anni. Ma poiché ora una delle Potenze firmatarie s'è decisa a provocare la modificazione di un articolo di questo trattato vantaggioso per essa, se la Russia non può impedirlo, ha almeno l'obbligo morale di ricordare gli altri articoli del trattato di Berlino, che sono svantaggiosi e costituiscono un imbarazzo, non soltanto per la Russia, ma anche e soprattutto per gli Stati balcanici e per la Turchia.

La questione così sollevata dalla Russia, alla quale si è unita la maggioranza delle Potenze, conduce naturalmente all'idea di una Conferenza. L'idea di una Conferenza non è un'idea che appartiene ad Iswolsky, ma alla Turchia, la quale ha subito un pregiudizio diretto; ma tutti quelli, agli occhi dei quali il diritto è un'entità vivente, hanno bisogno pure di una Conferenza.

Dopo aver dato lettura del contenuto della recente circolare che ha mandato ai rappresentanti della Russia presso le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, l'oratore fa rilevare che la Russia ha agito sul principio della completa armonia non soltanto con la Francia, ma anche coll'Inghilterra e coll'Italia. « La Turchia — dice — ha avuto una parte nei negoziati importante, e può contare sulla simpatia della Russia. Fu per iniziativa della Russia che venne inserito nel programma della Conferenza un articolo relativo ai vantaggi da accordare alla Serbia e al Montenegro. La Russia protesta un interesse caloroso verso la Bulgaria, alla quale essa non ha tuttavia dissimulato che la sua dichiarazione di indipendenza aveva prodotto penosa impressione. La Bulgaria ha agito contrariamente ai consigli della Russia, ma alla fine a quest'ultima non può impedirsi di simpatizzare con una Bulgaria che ha raggiunto lo scopo che le aveva fissato. E' per questo che la Russia cerca di far riuscire un accordo equo fra la Turchia e la Bulgaria. La Bulgaria è stata avvertita che l'attitudine ulteriore della Russia a suo riguardo dipenderebbe dagli atti della Bulgaria non nel passato, ma nell'avvenire, e nella misura nella quale rimarrebbe solidale cogli altri Stati balcanici. Lo scopo della Russia è di operare un riavvicinamento intimo tra questi Stati e la Turchia. La Russia spera che a Belgrado ed a Cettigne si comprenderà la necessità di conservare la calma e il sangue freddo. D'altronde, il Governo russo ha informato in modo categorico che il suo appoggio dipenderebbe soprattutto direttamente dall'attitudine che serberebbero la Serbia e il Montenegro. Il Governo e la società russa sono completamente d'accordo per approvare questa concezione ». Il ministro dichiara, terminando, che la Russia non ha alcuno scopo ambizioso e cerca di trovare con mezzi legali una soluzione pacifica delle questioni di cui ha parlato; soluzione che sia conforme alla dignità nazionale agli occhi dell'estero.

Nutriti applausi al Centro e alla Sinistra, mentre dall'Estrema Destra si fischia il ministro.

Dopo il ministro degli affari esteri parlano successivamente l'oratore ottobrista Gutchoff e il conte Bobrinsky per la Destra moderata e Millioukoff per i cadetti.

Quindi la Duma approva: l'ordine del giorno del Centro, proposto da Gutschoff, combattuto dalla Destra e dall'Estrema Sinistra, esprimente la calda simpatia della Duma per le popolazioni e gli Stati slavi, nonché la viva speranza che il Governo farà tutti i suoi sforzi per salvaguardare i suoi interessi legittimi e la piena convinzione che, senza tradire il sentimento nazionale russo, questo scopo potrà essere raggiunto con dei mezzi pacifici.

I democratici socialisti erano assenti.

Londra, 26, ore 9,15.

La maggior parte dei giornali commentano stamane il discorso di Iswolsky in modo molto favorevole al Cancelliere russo.

Il *Daily Graphic* dice: « Si può temere che le dichiarazioni di Iswolsky non soddisfino completamente i chauvins, ma il ministro non poteva dire di più, dando alla crisi una soluzione che sarebbe stata una grave minaccia per la pace europea ».

Il *Daily Telegraph* dice che la Nota russa espone la situazione con una franchezza ed una moderazione che non lasciano nulla a desiderare. Se il Governo austriaco cerca una soluzione equa delle difficoltà che ha creato, la Russia le ha aperto una porta dalla quale può ritirarsi, senza nuocere ai suoi interessi ed alla sua dignità nazionale.

Il *Morning Post* dice che il discorso di Iswolsky è una lezione pratica per l'Europa. La caratteristica della Nota dimostra che l'attitudine della Russia è assolutamente corretta. A Vienna non si tiene alcun conto dei diritti internazionali e si era disposti a passarvi sopra: ma il discorso del ministro russo riuscirà a modificare questo sistema?

I negoziati del Governo d'Austria per l'impianto dell'Università italiana a Trieste

Vienna, 26, ore 10.

Il Governo ha intavolato negoziati per comprare un palazzo a Trieste, che sarebbe trasformato in Facoltà di diritto italiano. Questa notizia suscita naturalmente il massimo malcontento presso i tedeschi, opposti alla creazione di uno stabilimento di questo genere nell'Istria.

La risoluzione della crisi ministeriale portoghese.

Lisbona, 26, ore 10.

Campos Henriquez, ex-ministro della giustizia, ha costituito un Ministero di coalizione, comprendente quattro progressisti e tre conservatori. Il nuovo Gabinetto rimane così definitivamente formato: Campos Henriquez, alla presidenza del Consiglio ed agli interni; De Espregueira, finanze; Telles, guerra; Vencesláo de Lima, affari esteri; Luigi Castro, lavori pubblici; Antonio Cabral, marina; Alarcão, giustizia.

Londra, 26, ore 10.

Il *Morning Post* pubblica un articolo sulla situazione nel Portogallo. Dice che lo stato dell'opinione pubblica a Lisbona differisce da quello delle altre città, ove il re Manuel è stato accolto con entusiasmo, ed è per questo che il Sovrano mio circondarsi, malgrado tutto, di consiglieri capaci di applicare delle riforme, facendo appello ai buoni elementi patriottici della nazione. Il giornale conclude dicendo che il Portogallo uscirà trionfante dalla turbata situazione attuale.

Un ufficio telefonico automatico

Parigi, 26, ore 9,5.

Il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, Simians, accompagnato dai funzionari della sua amministrazione, assisterà lunedì, a Lione, alla messa in servizio, a titolo di prova, di un ufficio centrale telefonico automatico di 200 abbonati circa, permettente a questi abbonati di darsi automaticamente le comunicazioni senza il soccorso di telefoniste.

La Spagna vorrebbe occupare un nuovo porto nel Marocco.

Parigi, 26, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: Corre voce che la Spagna prometterebbe di installarsi su un nuovo punto della costa del Riff. Questa voce ha prodotto grande emozione a Fez. Il Sultano inviò un « rekkas » al suo rappresentante a Tangeri, ingiungendogli di protestare immediatamente, in caso che ciò avvenisse, presso il ministro di Spagna ».

Una esplosione in un vapore.

Tre marinai italiani gravemente feriti

Londra, 26, ore 10.

Poco dopo la sua partenza da Swansea, a bordo del vapore francese *Sylvia*, avvenne una esplosione. Tre marinai italiani sono rimasti gravemente feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Swansea. L'esplosione è dovuta all'imprudenza di alcuni marinai, che avrebbero acceso un fiammifero nelle stive di carbone.

Gli interrogatori di Commune.

Roma, 26, ore 11.

La Questura continua gli interrogatori dell'Enrico Comune, noto arrestato per complicità nel furto commesso al marchese Della Valle. Egli continua a dichiarare che nello scorso novembre, a Londra, aveva comprato da un negoziante per 35 mila lire di gioielli. Il Comune, in sostanza, si mantiene reticente.

A proposito di una pretesa nota italiana e tedesca sul riscatto del Gottardo

Ci telegrafano da Losanna, 26, ore 10:

Mandano da Berna alla *Gazzetta di Losanna*: « A proposito del riscatto delle ferrovie del Gottardo, nell'ultima seduta del Consiglio di Stato, Forrer, consigliere federale, in un discorso relativo al riscatto del Gottardo ha detto: « La Germania e l'Italia domandano di essere rimborsate della loro sovvenzione in denaro contante, il 1.o maggio 1909. La Svizzera non può ammettere una tale pretesa ». La prima di queste due frasi ha cagionato grande impressione in Isvizzera. Parecchi giornali la commentano con vivacità. Siamo in grado di dire che Forrer non ha affatto inteso di fare allusione ad un fatto nuovo. Basava la sua affermazione sopra le pretese formulate già da alcuni anni. Sembra nondimeno che i ricordi dell'onorevole consigliere federale abbiano errato su questo punto. Non si ha conoscenza al palazzo federale dell'invio, nè recente, nè antico, di una Nota dell'Italia e della Germania in risposta alla Nota svizzera sul riscatto. Crediamo sapere che la Nota del Consiglio federale insisteva sul fatto che gli atti concernenti la sovvenzione dava a questa il carattere di sovvenzione a fondo perduto e quindi le due Potenze cointeressate non potevano reclamare il rimborso dei capitali impegnati da esse. Poi la Nota trattava della questione delle contabilità speciali, dopo il riscatto; in cambio della rinuncia di tale contabilità, offriva facilità di traffico. Questa Nota è rimasta finora senza risposta ».

I gravi "sabotages" nella marina francese

Ci telefonano da Parigi 26, ore 10,15:

I giornali hanno da Brest: A proposito degli atti di *sabotage* scoperti a bordo della corazzata *La Gloire*, i giornali dicono che sin dal 17 dicembre, vigilia dell'apparecchiamento di questa nave, si erano scoperti dei residui di scaglie di ferro e pezzi di lima posti nell'ungitore e nel cuscinetto dell'albero della macchina centrale. Tutte le macchine erano state allora esaminate. La Commissione d'inchiesta, nominata dall'ammiraglio Jauréguiberry per visitare le macchine della *Gloire*, rilevò che dei frammenti di lime e delle scaglie di ferro erano stati introdotti nelle macchine e che questi corpi estranei avrebbero potuto provocare delle gravi avarie ed anche degli accidenti mortali. Secondo il *Journal* vi sarebbe a bordo della *Gloire*, tra il personale meccanico, qualche malvagio che sarebbe oggetto di una sorveglianza particolare e che si sospetta di avere commesso questi atti allo scopo di immobilizzare la nave.

I pranzi del Sultano.

Costantinopoli, 26, ore 10.

Il Sultano esce sempre più dalla solitudine e dall'isolamento volontario. Il primo pranzo ufficiale avrà luogo fra poco a Yildiz-Kiosk, e tra i convitati vi saranno i presidenti ed i vice-presidenti del Parlamento ed i membri dell'Ufficio di presidenza. Questo pranzo sarà seguito da diversi altri, a cui saranno invitati i membri del Parlamento. Parecchi deputati frequentano ora le scuole pubbliche ed altri non tarderanno a recarsi in viaggio di istruzione all'estero.

Nell'affare Steinheil c'è anche un falso poliziotto?

Parigi, 26, ore 10.

In questo affare non bisogna proprio più stupirsi più di nulla: una nuova deposizione è venuta l'altro ieri a gettare una luce, o, per meglio dire, una nuova ombra sul mistero già così profondo. L'agente di polizia Ghini, a quanto almeno si credeva, era stato il primo a penetrare nella casa del delitto. Il portinaio del N. 6 del vicolo Ronsin e diversi altri testi avevano fatto dichiarazioni formali a tale proposito. Ora, per confessione stessa del Ghini, egli non fu che il secondo. Quando passò la porta del tinello, un altro individuo, vestito dell'uniforme di agente di polizia, si trovava già nella camera da letto. Questo agente o pseudo-agente (giacché finora è stato impossibile ritrovare le sue traccie) accompagnò il Ghini nelle sue ricerche. Gli agenti Viber, Debacq, Poncy e Iola lo videro anch'essi. L'agente sconosciuto, misterioso, però scomparve verso le 6,50, poco prima dell'arrivo del commissario di polizia Buchot. Questo è un fatto affermato dai cinque agenti. Il Ghini, d'altra parte, il 31 maggio mattina, subito dopo essere ritornato al domicilio, fece a sua madre ed ai suoi zii un racconto fedele di ciò che aveva visto e constatato. Sua madre e sua zia lo consigliarono a compilare un rapporto. « A che scopo? — disse egli — giacché un mio collega mi aveva preceduto? Spetta a lui di farlo, e sono troppo stanco ora... Vado a coricarmi ». La madre e gli zii del Ghini non insistettero, ma ricordano esattamente questa conversazione, che è loro rimasta nella memoria: si ricordano benissimo pure che, prima di mettersi a letto, il loro rispettivo figlio e nipote fece loro una esatta descrizione della posizione nella quale trovò i cadaveri.

Alle testimonianze degli agenti è venuta ad aggiungersi ieri quella dell'agente Debacq. Questo è il terzo agente che ha visto i cadaveri. Il Debacq arrivò all'impasse Ronsin alle 6,20, cioè dieci minuti dopo il Ghini e 5 minuti prima di Vibert. Egli pure salì il primo piano e dichiara: « Ho visto il cadavere inginocchiato e non il busto diritto, come lo vide Ghini, ma nemmeno riversciato come lo scorse Vibert. Era soltanto leggermente incurvato all'indietro ».

L'agente aggiunge: « Tutto ciò che ho detto sono pronto a ripeterlo a chicchessia! ».

Ciò che manca è la deposizione del sesto ed introvabile agente, che sarebbe forse la più interessante.

Il giudice istruttore ha interrogato nuovamente giovedì Marietta Wolff e l'ha poi posta a confronto con Couillard. L'interrogatorio è durato circa cinque ore. La vecchia cuoca ha raccontato tutto ciò che essa ha veduto nei sedici anni abitati in casa del pittore. Essendo essa stata al corrente di tutti gli intrighi amorosi della padrona, essa ha fornito al giudice diffusi particolari intorno ad essi. Essa ha dichiarato che la signora Steinheil dormiva abitualmente nella camera di sua figlia quando la signora Japy era a Parigi.

Nel confronto con Couillard, la cuoca ha dichiarato che, a causa dei mezzi finanziari della famiglia Steinheil e a causa dello stato di salute della signora, essa aveva dovuto pensare da sè al suo mantenimento.

Lo scoppio di una mina nella galleria di Vievola

Un operaio gravemente ferito.

Ci telegrafano da Vievola (Cuneo), 26, ore 10:

L'operaio minatore Bernardo Trapassi, trentenne, da Parma, lavorava nella galleria della ferrovia Cuneo-Nizza e stava appunto preparando una mina. Questa improvvisamente scoppiava, ferendo gravemente il povero operaio. Il Trapassi fu con sollecitudine trasportato a Tenda, in quell'ospedale e venne giudicato in pericolo di vita.

Il presidente della Repubblica Francese aggredito per via da un esaltato nazionalista.

Il mirabile sangue freddo di Fallières -- L'aggressione fu originata dalle violenze dei giornali d'opposizione -- La leggerissima ferita di Fallières -- Il romanzesco passato dell'aggressore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 10.

L'aggressione.

Ieri mattina il presidente della Repubblica, Armando Fallières, è stato fatto segno, da parte di un malloido, di una odiosa aggressione. Il presidente, come è noto, fa ogni giorno una passeggiata mattutina. Ieri, erano circa le ore 9 e un quarto, quand'egli uscì dall'Eliseo, prese il viale Marny e risalì lentamente il viale dei Campi Elisi, chiacchierando gaiamente col signor Romandu e col comandante Lesson, che lo accompagnavano.

Il viale dei Campi Elisi ieri mattina era per la ricorrenza del Natale assolutamente deserto: due uomini soli, di lontano, seguivano i tre viandanti. I due avevano l'apparenza di non fare attenzione a nulla: l'aria appunto di persone che stanno spiando qualcuno, senza che altri possa sospettarlo: erano i due agenti di polizia incaricati di vegliare sulla persona del presidente. Ai due disgraziati il sig. Fallières rende la missione assai penosa: egli fa fare loro ogni giorno terribili passeggiate, e poi, siccome ama parlare liberamente e non vuole attirare su di sè l'attenzione del pubblico, li tiene a grande distanza, e gli agenti dichiarano spesso, non senza apprensione, che ogni sorveglianza diventa così quasi illusoria.

Il presidente, giunto ieri mattina in piazza dell'Etoile, volse a sinistra, traversò il viale Marceaux e stava per scendere il viale di Jena, quando bruscamente un uomo si precipitò, come un pazzo, sul gruppo formato dai tre. Afferrò il presidente per il collo; poi gli passò il braccio destro dietro la testa, mentre col sinistro tentava di serrargli la gola. L'individuo si era scaraventato sul presidente con tanta violenza che il bastone che il signor Fallières aveva fra le mani si spezzò. Tutto ciò avvenne con rapidità fulminea: non un gesto è stato possibile per prevenire l'attentato. Il signor Romandu, però, riuscì subito ad afferrare l'aggressore e a costringerlo a lasciare il presidente. Il suo movimento fu così brusco, così nervoso, che l'individuo perdette l'equilibrio e cadde a terra. Il comandante Lesson lo tenne fermo e gli agenti accorsero. Scorgendo gli agenti che correvano verso di lui, l'individuo ebbe evidentemente paura e gridò:

— Non mi colpite! Non mi colpite! Non ho armi!

Gli agenti si impadronirono di lui. Nel frattempo il presidente aveva raccolto egli stesso il suo cappello, lo aveva ripulito con la manica del soprabito e quindi, senza che la sua voce tradisse la più lieve emozione, disse al signor Romandu ed al signor Lesson, che gli si affaccendavano intorno:

— Lasciatemi! Non ho nessun male; si tratta di un pazzo.

Poi, tranquillamente, come se nulla fosse avvenuto, riprese la conversazione così violentemente interrotta. E non ostante l'incidente, la passeggiata non fu punto abbreviata.

Il presidente della Repubblica ritornò all'Eliseo verso le ore 10 e un quarto, come di consueto, salì immediatamente al suo appartamento per cambiare l'abito della passeggiata mattutina con un altro abito di etichetta.

Il Presidente si accorse allora che il suo colletto era macchiato di sangue; colla mano destra l'aggressore aveva profondamente graffiato l'orecchio sinistro di Fallières, che dovette portare tutto il giorno un batuffolo di ovatta dietro l'orecchio. Mentre Fallières procedeva tranquillamente alla sua toeletta, il presidente del Consiglio, Clemenceau, inquieto e nervoso, attendeva già il Presidente. Fu la prima visita che ricevette Fallières: ne vennero altre numerose nel pomeriggio e nella serata. Il direttore della Sicurezza, Hennion, giunse, naturalmente, all'Eliseo dei primi, e subito fu introdotto nel gabinetto del signor Romandu, il quale gli diede tutte le informazioni sopra l'aggressione.

Mentre Fallières si allontanava, continuando la sua passeggiata, i due agenti di polizia, che si chiamano Toussaint e Prevôt, facevano salire l'aggressore nella vettura pubblica N. 14472, il cui cocchiere, certo Garreau, aveva anch'egli prestato man forte per assicurare alla giustizia l'aggressore. Già un certo numero di curiosi s'era agglomerato sul luogo e commentava con indignazione l'attentato, quando il cocchiere Garreau sferzò vigorosamente il suo cavallo e condusse l'individuo arrestato al Commissariato di polizia del Grand Palais dei Campi Elisi. Fu là che il caso ci permise di vederlo quando scese di vettura, fra i due agenti. E' un uomo di 35 anni, dai baffi biondi, gli occhi un po' smarriti. Aveva in testa un cappello di feltro molle; vestiva decentemente un abito completo di panno scuro; portava un soprabito nero. L'individuo non sembra dotato di un grande vigore fisico: anzi dà la impressione di un degenerato. Immediatamente l'arrestato venne introdotto nel gabinetto del signor Chaneau, commissario di polizia, il quale lo interrogò prima sulle sue generalità.

Giovanni Mattis.

— Io mi chiamo Giovanni Mattis, sono nato a Valle d'Isère, in Savoia, esercito la professione di cameriere di caffè. Sono senza lavoro da alcuni mesi, ed abito in una camera ammobigliata al N. 44 di via Mazzarino.

E sorridendo l'arrestato aggiunse:

— E' tutto ciò che posso dire. Non parlerò più che in presenza di un avvocato.

Il commissario fece allora perquisire il prigioniero, e non gli trovò indosso alcuna arma. Invece si trovarono nelle sue tasche parecchi opuscoli e giornali di opposizione; alcuni recenti, altri di data già antica. Gli vennero pure trovati addosso alcuni francobolli coll'effigie del duca d'Orléans, un esemplare della medaglia offerta al generale Mercier, un certificato del Sindacato giallo, un certificato della « Patrie Française », un portamonete contenente 14 franchi, una tessera di *chauffeur* ed un *carnet*, su cui si leggevano queste parole: « Per Dio e per il Re! Abbasso gli ebrei! ».

Articoli di giornali concepiti in termini violentissimi contro Fallières, Clemenceau, Picquart se erano pure copiati sopra questo *carnet*. Dopo aver messo tutti gli oggetti sequestrati sotto suggello, il commissario Chaneau lasciò Mattis sotto la sorveglianza degli ispettori di polizia, e si recò al N. 44 della via Mazzarino, dove fece una lunga perquisizione nella camera abitata dall'arrestato. Vi trovò una grande quantità di libri, opuscoli, giornali ostili al Governo; ve ne era dappertutto, tanto che si poteva quasi camminarvi sopra. Giornali ed opuscoli formavano veri cumuli; essendo assai difficile fare una scelta, il magistrato dovette accontentarsi di sequestrare alcune lettere, di cui finora non si è voluto far conoscere il contenuto.

Alle 13 il commissario Chaneau era di ritorno al suo ufficio del Grand Palais; trovò qui il commissario speciale dell'Eliseo, signor Bernard, col quale ebbe un lungo colloquio; poi fece nuovamente chiamare il suo prigioniero.

« Mattis sembrava ora soddisfatto di sè, anzi, vantava il suo atto. Gli era stato servito un pasto composto di carne fredda e formaggio gruyère, e mezzo litro di vino, al quale aveva fatto onore. Chaneau, dopo aver preso anche lui qualche ristoro, riprese l'interrogatorio dell'arrestato, per stabilire bene e subito se si trattava di premeditazione. Mattis confessò senza esitazione che egli aveva da tempo premeditato il suo atto.

— Ho avuto l'idea di fare questo gesto fin dal 4 giugno scorso. Avevo letto sui giornali che il presidente Fallières usciva ogni mattina, a piedi, per fare una passeggiata fino al Bois de Boulogne. Questa mattina, per ragioni che non posso far conoscere, ho deciso di mettere il mio progetto in esecuzione. Sono andato ad appostarmi in piazza dell'Etoile, presso il viale di Jena. Vi sono rimasto un'ora....., vi prego di credere che non faceva caldo!, ma in fine ho veduto il Presidente, il quale andava a spasso fra due signori. Innanzi tutto mi son fatto incontro a lui, per assicurarmi che era proprio l'uomo che cercavo; poi sono ritornato sui miei passi e mi volsi poi di nuovo verso Fallières contro di cui mi sono scagliato. L'ho schiaffeggiato, e gli ho tirato la barba. Egli perdette l'equilibrio, e siamo caduti insieme. Ecco tutto.....

— Ma, perchè avete fatto ciò?

— Ripeto, è un « gesto ».....

— Un gesto simbolico?

— Un gesto dettato dalla mia coscienza, che obbediva ad una forza divina!

Dicendo ciò, Mattis sembrava esaltato, tanto che le persone presenti si chiesero allora se non avessero a che fare con un disgraziato squilibrato. Gli si fecero alcune interrogazioni sul suo passato. L'accusato rispose con molta chiarezza.

Si apprese così che egli era stato al suo villaggio alla scuola primaria fino al 13 anni; che era stato domestico fino alla sua partenza pel reggimento; che aveva, come soldato di fanteria coloniale, servito due anni nel Tonchino; che dopo il suo congedo era venuto a Parigi, dove aveva avuto un posto come cameriere di caffè. Da parecchi mesi era senza posto fisso e non viveva che surrogando qua e là i suoi compagni ammalati. Mattis non ha cattivi precedenti giudiziari. Si sarebbe voluto ottenere anche qualche spiegazione a proposito dell'influenza che Mattis avrebbe potuto subire, ma egli non ha più voluto aggiungere nulla, e si è limitato a dire:

— Ho agito secondo la mia coscienza; ho fatto il mio dovere; non dirò altro che in presenza di un avvocato.

Una romanzesca avventura dell'aggressore.

Alle 16, il signor Chaneau fece trasportare l'arrestato, in vettura, al Deposito.

L'ex-soldato coloniale Giovanni Mattis, era giunto a Parigi otto anni or sono, dalla Valle d'Isère, nella Savoia, dove i suoi parenti sono coltivatori. Dopo aver servito alcuni mesi come garzone presso diversi padroni, originari, come lui, della Savoia, aveva ottenuto, per mezzo di un ufficio di collocamento, un posto di cameriere di caffè alla « Taverna della Sorgente », sul Boulevard San Michele. Fino a quell'epoca aveva abitato, ora in casa dei suoi padroni, ora in camere mobiliate, nel quartiere dei Mercati. Finalmente il 25 settembre 1903, era andato ad alloggiare in via Mazzarino, in una pensione di famiglia, tenuta da un suo compatriota, e dove un suo cugino era impiegato come cameriere. Egli affittò, per 25 franchi al mese, una camera al quinto piano, camera che ieri ancora occupava, al momento dell'aggressione perpetrata contro il Presidente.

Mattis non aveva tardato a guadagnarsi la fiducia dei proprietari e del gerente della « Taverna della Sorgente », dove ben tosto era giunto al grado di primo cameriere. Sobrio, non beveva che acqua; non aveva relazioni con donne; giungeva ogni mattina al lavoro all'ora fissata e non lasciava il suo grembiule che per ritornare la sera nella sua cameretta di via Mazzarino.

Grandissimo pertanto fu ieri lo stupore del personale della « Taverna della Sorgente », quando si seppe dell'atto compiuto dal Mattis. « Ciò è tanto più incomprensibile per noi — ci si dichiarò in questo stabilimento — in quanto che Mattis era un giovane dolcissimo. Non attaccava mai lite con nessuno. Era quieto e non fu mai inteso parlare di politica. Non abbiamo nemmeno saputo mai che fosse inscritto a qualche Sindacato. Due anni or sono, Mattis, in seguito ad una avventura, di cui fu il disgraziato eroe, aveva abbandonato bruscamente il suo impiego. L'avventura ebbe anzi, a quell'epoca, una certa eco nei giornali. Mattis, avendo letto in un giornale un annunzio matrimoniale pieno di promesse, scrisse all'autore dell'annunzio stesso. Il giorno dopo, una signora veniva a trovarlo, e gli annunziava che aveva una nipote, ricca di circa un milione, la quale, poco curante dei pretendenti, aveva deciso di non sposare che un uomo del popolo, purchè fosse onesto e gli piacesse. In pari tempo fece comprendere al garzone di caffè, che per impegnarsi in un simile affare, occorrevano molte spese. Mattis, pieno di fiducia, versò alla signora, una prima somma di 500 franchi. In cambio venne presentato alla giovane milionaria, di cui Mattis non tardò ad innamorarsi pazzamente. Poco dopo gli venne annunziato che era gradito dalla giovane, e venne invitato a rimettere alla « buona zia », le sue economie: seimila franchi circa.

Già si era stabilito il giorno degli sponsali e Mattis, felice e fiducioso, cominciava a fare sogni dorati per l'avvenire: egli prese perfino il permesso da *chauffeur* per condurre la magnifica vettura che la sua fidanzata doveva, secondo le promesse della buona zia, portare, fra gli altri numerosi oggetti, in dono allo sposo. Ma bruscamente i sogni di Mattis dileguarono: una mattina una lettera della « buona zia » gli apprese che la nipote era morta improvvisamente otto giorni prima e che era stata sepolta al cimitero di Rancy. Pazzo di dolore, Mattis ordinò una grande quantità di fiori e si avviò alla stazione dell'Est con l'intenzione di far deporre i fiori sulla tomba della morta. E' facile immaginarsi il suo stupore quando, cammin facendo, si trovò dinanzi alla sua ricca fidanzata, vivente, in carne ed ossa! Comprese che era stato ingannato da un'abile avventuriera e sporse querela. Le due donne furono condannate ed imprigionate.

Da quel giorno però il carattere del Mattis mutò completamente. Si fece fosco, taciturno; vi fu un momento in cui tentò perfino di uccidersi. Infine, incoraggiato dai suoi amici, acconsentì a riprendere il suo posto e lavorò ancora per parecchi mesi. Infine verso la metà dello scorso anno lasciò definitivamente il suo impiego, cessò di lavorare e si diede a condurre una vita strana.

— Mattis, che era riuscito a fare ancora alcune economie, — ci diceva ieri sera il suo ex-padrone, — mi partecipò la sua decisione di non più fare il cameriere. Mattis si levava di buon'ora e scendeva a comperare egli stesso le sue provviste; si chiudeva poi in camera tutta la giornata. Quando gli domandavo che cosa facesse, mi rispondeva: « Non inquietatevi.... Lavoro a qualche cosa che porterà nel mondo qualche emozione! ». Io non ho mai potuto sapere — continuò il nostro interlocutore — quale fosse questo lavoro: tutto ciò che so è che egli scriveva tutto il giorno, sporcando carta su carta, che chiudeva in seguito nel suo armadio, di cui portava sempre via la chiave.

— Sapete voi se Mattis si occupasse di politica?

— Mai Mattis ha parlato di politica dinanzi a me; non credo che abbia potuto interessarsene. Per conto mio, l'ho sempre considerato, dopo la sua disgraziata avventura, come un po' tocco nel cervello, e credo che sia quella storia che gli abbia scombussolato la testa.....

Mattis al Palazzo di Giustizia.

Alle ore 17 Mattis fu condotto in vettura al Palazzo di giustizia. Il commissario Chaneau ed un agente scortavano il prigioniero, al quale, per misura di precauzione, erano state messe le manette. Il procuratore della Repubblica in quel momento conferiva col signor Fabre, procuratore generale. In attesa della fine del colloquio dei due magistrati si fece sedere Mattis nell'anticamera. E' là che lo abbiamo potuto vedere: il prigioniero sembrava calmissimo e niente affatto imbarazzato di trovarsi in preda alla curiosità degli uscieri di servizio: teneva le mani in tasca; aveva, insomma, il contegno di chi è perfettamente rassegnato alla sua sorte.

Tosto giunsero il signor Come, sostituto di servizio, ed altri funzionari. Invitato dal signor Fabre ad indicare il movente del suo atto, Mattis ripetè, aggiungendovi solo alcuni particolari, le dichiarazioni fatte al signor Chaneau:

— Da lungo tempo — egli disse — avevo risolto di fare questa dimostrazione; gli atti del presidente Fallières avevano sollevato la mia indignazione. Io non posso permettere che il capo dello Stato protegga i nemici della patria, e specialmente i framassoni, di cui si è fatto docile strumento! La mia risoluzione era dunque irrevocabilmente presa. Mi rimaneva solo da scegliere il momento opportuno per compiere la mia dimostrazione, che mi sembrava proprio necessaria. In questi tre ultimi giorni sono avvenuti tali avvenimenti che hanno esaurito la mia pazienza; pensai che era tempo di agire, ed ho agito...

— A quali avvenimenti [illegible] alludere? — ha domandato il [illegible] generale.

— Non posso dirlo [illegible] — risponde subito Mattis — [illegible] dinanzi ai giurati!

Poi continuò:

— Il mio atto, [illegible] è un atto meditato. Non [illegible] intenzione di ferire il Capo dello Stato. Mi sono limitato a manifestare la mia opinione, la quale è quella di [illegible]. Non ho nulla da aggiungere!

Si decise allora di procedere [illegible] perquisizioni al domicilio del Mattis. Egli, accompagnato da due ispettori della Sicurezza, vien fatto salire in un'automobile; in un'altra prendono posto alcuni funzionari. In cinque minuti, magistrati e prigioniero sono in via Mazzarino.

Come è la camera di Mattis, e quale ne sia il contenuto, è ormai noto. Vi è fatto l'inventario dei numerosi giornali reazionari, che si trovano colà: si rinuncia però a portare via tutta quella carta.

Viene esaminata la corrispondenza dell'ex-cameriere: i magistrati sequestrano alcune altre lettere, alcuni libri appartenenti a Mattis, ed un registro, sul quale questi ha incollato alcuni articoli di giornali.

Si riparte, quindi, per il Palazzo di Giustizia.

Mattis viene condotto nel gabinetto del giudice istruttore Warrain, il quale gli fa subire un secondo interrogatorio di identità. Mattis risponde senza difficoltà alle interrogazioni, che sono puramente formali. Il giudice istruttore dichiara poi:

— Vi accuso di violenze e di vie di fatto contro un magistrato dell'ordine amministrativo.....

Mattis sorride e non risponde.

— Io mantengo il vostro arresto e vi faccio mio prigioniero.....

L'accusato ha di nuovo un sorriso e continua a tacere.....

Il giudice domanda allora:

— Vi siete già scelto un difensore?

— No.

— Desiderate che vi sia nominato un avvocato di ufficio?

— No! Dopo aver ben riflettuto, credo che non ho bisogno di avvocati.....

L'ex-cameriere viene condotto fuori dagli agenti e tradotto alle carceri della Santé.

Un registro posto nella portineria dell'Eliseo va rapidamente coprendosi di firme. La maggior parte degli ambasciatori e degli incaricati di affari esteri si sono già recati all'Eliseo. Gli ambasciatori di Germania e di Russia si sono iscritti per i primi.

L'ambasciatore di Germania, principe Radolin, si è presentato pure nel pomeriggio al presidente del Consiglio, ed in assenza di Clemenceau, è stato ricevuto da Roth, capo del gabinetto. Il principe Radolin ha espresso la sua indignazione per l'aggressione contro Fallières e i suoi sentimenti di simpatia per la persona del Capo dello Stato. Il principe Radolin ha fatto al Ministero degli esteri passi analoghi a quelli che aveva fatto alla Presidenza del Consiglio. Gli ambasciatori d'Austria e di Turchia hanno recato anch'essi le loro felicitazioni per lo scampato pericolo.

Le impressioni e i commenti a Parigi

Abbiamo voluto avere l'opinione dei rappresentanti autorizzati del partito monarchici di Francia sopra l'attentato di ieri. Nel partito bonapartista la disapprovazione è completa. Abbiamo potuto vedere il conte De Girardin, che è addetto alla persona del principe Vittorio Napoleone. La sua risposta è netta: « Quantunque non abbia nelle mie attribuzioni l'incarico delle questioni politiche, posso affermare che il Principe non può che disapprovare formalmente un atto come quello di ieri. E' la manifestazione sterile di uno squilibrato; senza dire che è veramente odiosa una simile aggressione contro un vecchio... Il partito bonapartista considera ben altrimenti l'avvenire della propria politica! ».

Il deputato marchese Rosambo, uno dei capi del partito realista, ignorava ancora l'attentato quando ci ricevette. La notizia non sembrò impressionarlo molto: « Anzitutto — disse egli — l'attentato non è grave, se pure si può chiamare attentato questo semplice gesto. Forse è un realista convinto, che s'è immaginato di colpire la Repubblica percuotendo il suo Presidente. Si è ingannato; ma la sua convinzione è rispettabile. Forse è un semplice provocatore, ed allora... Ma nell'un caso e nell'altro mi sembra impossibile che il Governo possa trarre da questo atto l'indizio di una macchinazione o di un complotto. Si mancherebbe veramente di giudizio... ».

Mattis è, come già vi abbiamo detto, segretario del Sindacato giallo degli impiegati della Senna. Appartiene da tre anni a questo gruppo, ma ne è il segretario da qualche mese soltanto. Al Sindacato, dove ci siamo fin da ieri sera recati, si dichiara che egli è un giovane devoto al partito, intelligente e lavoratore. Si spiegano le spese quotidiane che faceva in giornali ed opuscoli diversi con questo fatto: che egli aveva ereditato ultimamente una somma di seimila franchi, alla quale deve aggiungersi una somma di quindicimila franchi che l'ex-garzone di caffè aveva economizzato mentre lavorava al *Café de la Source*, sul Boulevard Saint-Michel. Mattis passava al Sindacato per un esaltato. Dacchè era senza impiego occupava la sue giornate a leggere giornali ed opuscoli. Recava frequentemente al Sindacato i risultati dei suoi lavori e agiva nello stesso modo presso i diversi gruppi dell'opposizione.

Tutti i giornali di ieri sera e di stamane fanno seguire, ai particolari che danno dell'aggressione, qualche commento. Il *Rappel*, la *Lanterne*, la *Petite République*, il *Paris Journal* ed il *Matin* vedono nell'aggressione di Mattis una conseguenza della esaltazione degli organi realisti. Si vede — dicono — che i gruppi dell'opposizione non disarmano. E tutti questi giornali mandano al presidente gli omaggi della loro simpatia.

Il *Figaro* e la *République Française* vedono nel gesto di Mattis unicamente l'atto di uno squilibrato.

L'Eclair, il *Gaulois*, il *Soleil* e l'*Autorité* dicono pure che si tratta di uno squilibrato, ma trovano che potrebbe anche trattarsi di un attentato poliziesco, destinato a far aumentare le simpatie del popolo per il presidente.

Il *Petit Parisien* dice che si aveva ieri, nel pomeriggio, l'impressione che l'aggressione poteva essere considerata come un atto ponderato di un esaltato alla Gregori; un altro esaltato..... ragionevole. Tale — si dice — è pure l'opinione di Clemenceau, che considera l'aggressione come appartenente a qualche gruppo dell'opposizione, una specie di anarchico reazionario dalla mente perfettamente lucida.

Il « Temps » dice che Fallières, ritornando all'Eliseo, trovò Clemenceau, che era stato avvertito telefonicamente dell'aggressione, e che gli raccontò egli stesso i particolari del fatto, dicendo che Mattis lo strinse così forte alla gola, che le sue unghie gli fecero una larga graffiatura all'orecchio.

Secondo le narrazioni di parecchi testimoni, pubblicate dalla « Patrie », Fallières cadde a terra col suo aggressore, ma si alzò subito.

Romandu, segretario generale della Presidenza, intervistato sull'aggressione, disse che Fallières faceva la sua solita passeggiata a piedi. Era di eccellente umore. Fino all'Avenue dei Campi Elisi non si rilevò nulla di anormale. Il Presidente era passato quasi inosservato, allorchè, girando intorno alla piazza dell'Etoile, tra l'Avenue di Jena e l'Avenue Marceau, un individuo, al quale non si prestava attenzione, si fermò di botto, a tre metri dal gruppo presidenziale, e si slanciò letteralmente su Fallières, che strinse violentemente tra le braccia. Aggiunse che l'aggressore subito fu gettato a terra, e gridò a due riprese: « Non ho delle armi; volevo soltanto tirare la barba a Fallières! ».

Pare, secondo una versione, che trova largo credito, che il Presidente, per attenuare il dolore che gli provocava lo stiramento della barba da parte del Mattis, si sia abbassato istintivamente: il Mattis cadde a terra, trascinando il Presidente, che cadde sopra lui.

L'impressione all'estero.

Bruxelles, 26, ore 9.

L'attentato, di cui il presidente Fallières è stato vittima ieri mattina, non ha fatto finora grande impressione a Bruxelles, anche perchè non sarà conosciuto dai più che questa mattina. Gli abitanti di Bruxelles festeggiano il Natale con un rigore simile quasi a quello degli inglesi: ognuno resta in casa sua, ed i giornali non escono.

Non ho potuto incontrare alcuno dell'« entourage » del Duca d'Orléans, per l'eccellente ragione che il Duca ha lasciato l'« Hôtel Metropole », dove è disceso circa otto giorni sono. Il Duca d'Orléans è partito e si assicura che si trova in questo momento in Inghilterra.

Dopo l'incidente, che gli è accaduto tre anni or sono, egli non viene a Bruxelles che per andare a teatro e per fare qualche festino nei ritrovi notturni. Ricorderete, infatti, che siccome il Duca aveva ricevuto a Bruxelles i delegati dei Comitati realisti francesi, e specialmente quello del [illegible] della Villette, il Governo belga lo ha fatto con discrezione avvertire che, benchè il Belgio fosse terra aperta a tutti gli esiliati, e quantunque egli sia cugino di re Leopoldo, non poteva permettere che il Belgio divenisse teatro di congegni, che avrebbero potuto mettere in giuoco la sicurezza dei Governi amici. Da allora il Principe non si reca a Bruxelles che per prendervi qualche spasso. Spesso viene qui solo: nel suo ultimo viaggio era accompagnato solo dal signor Badet uno dei suoi segretari.

Berlino, 26, ore 8.5.

Per solennizzare la festa natalizia, nessun giornale è comparso ieri, e nessuno comparirà nè oggi, nè domani. Cosicchè, il gran pubblico tedesco sarà informato dell'aggressione, che è stata commessa contro il presidente Fallières, soltanto lunedì. Nei pochi Circoli, informati di questo avvenimento, si attribuisce questo atto inqualificabile ad un energumeno o ad un uomo il quale non gode della pienezza delle sue facoltà mentali.

Natale in Vaticano.

Il Papa sta benissimo.

Roma, 26, ore 10.

Nella solennità del Natale in Vaticano non hanno avuto luogo ricevimenti speciali. Alle ore 7 il Papa ha celebrato, nella sua cappella privata, le tre Messe di Natale, assistendovi le sorelle e un centinaio di invitati. Al portone di bronzo, al posto di guardia, gli svizzeri vestivano la tenuta di mezza gala ed era issata la bandiera del Corpo. Anche nel cortile di San Damaso erano issate le bandiere della guardia palatina e della gendarmeria.

Grande affluenza, specialmente di forestieri, si è verificata in San Pietro, dove ha pontificato il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica. La chiesa era parata a festa, con damaschi rossi. Attorno alla statua di San Pietro erano stati accesi quattro ceri. Il gran campanone di San Pietro a mezzogiorno ha suonato per un quarto d'ora.

Il Papa ha ricevuto da ogni parte del mondo numerosissimi telegrammi di felicitazione.

La dispensa data ai cardinali ed agli alti dignitari della Corte pontificia dal recarsi presso Pio X a fargli gli auguri aveva fatto correre la notizia di una nuova indisposizione del Papa. In realtà il Papa sta benissimo, tanto che ieri ricevette numerose persone nel corso della giornata: la dispensa al Collegio dei cardinali di presentare gli auguri non è che un provvedimento causato dal fatto che il Papa, per quanto completamente rimesso dalla indisposizione avuta, per costante consiglio dei medici dovrà ancora per qualche tempo evitare le fatiche dei grandi ricevimenti in sale troppo grandi e di difficile riscaldamento.

Pio X ha molto da fare in preparazione del futuro Concistoro, volendo egli occuparsi personalmente delle nomine dei vescovi alle diverse Diocesi vacanti. Sebbene nulla sia ancora stato deciso sulla nomina di nuovi cardinali nel prossimo Concistoro, è però certa la nomina di monsignor Bello, arcivescovo di Lisbona.

Pio X ha ieri trascorso la giornata insieme alle sorelle e ad una sua nipote.

Natale a Roma.

Piccoli incidenti.

Roma, 25, ore 10,15.

Il Natale, favorito a Roma da una giornata magnifica, è trascorso in mezzo alla più grande animazione e senza quegli incidenti di cronaca che accompagnano frequentemente simile giornata.

I Sovrani hanno passato la loro giornata in famiglia al Quirinale, senza ricevere alcuno.

In Vaticano non vi fu alcun ricevimento speciale. Il Papa, all'ora consueta, celebrò nella sua cappella privata le tre Messe di Natale, alle quali assistettero pochi intimi. Al portone di bronzo i gendarmi e la guardia svizzera vestivano la tenuta di mezza gala ed era issata la bandiera. La salute del Papa, contrariamente a quanto è stato stampato, si mantiene buona od almeno soddisfacente.

La cronaca non registra nella giornata di ieri che incidenti secondari. La Polizia ha sorpreso bruscamente una bisca in via delle Palline, arrestando dieci individui e sequestrando gli strumenti del giuoco. Un altro incidente consiste in un parto in mezzo alla strada, in via delle Zoccolette. I coniugi Tommaso e Lucia Moro erano venuti ieri sera a questione. Durante la lite la moglie Lucia, al inoltrato stato di gravidanza, fu presa dalle doglie, per cui dovette mandar a chiamare la levatrice, la quale accorse, ma se ne ritornò, perchè spaventata dalle urla dei due coniugi. La Lucia però, malgrado i suoi dolori, corse in istrada dietro alla levatrice, ma i dolori facendosi sempre più intensi, la povera donna cadde in terra. Accorsero, chiamati, i militi della pubblica assistenza, i quali aiutarono la povera donna nel parto. Il bambino è nato morto.

Borsa di Torino.

26 dicembre.

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 104 30, 104 275, 104 [illegible] 1/2.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 486.
» Banca d'Italia 3 75 % 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 356.
» Ferrovie Meridionali 355.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 388.
» Ferrovie Sarde C. 362.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 518.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 % 518.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 508.
» Tramways Torino 4 1/2 % 518.
Azioni Banca d'Italia 1250, 1250, 1257 1/2, 1257, 1256 1/2, 1256.
» Banca Commerc. 791, 792, 792 1/2, 791.
» Ferrovie Mediterranee 393.
» Cotonifici Veneziani 377, 378.

Le altre Borse d'Italia oggi sono chiuse e solo il nostro mercato si è aperto per la risposta dei premi. Gli affari si sono limitati alla Banca d'Italia e Banca Commerciale debolì ma facilmente assorbite. Nullo il resto. Oggi Borsino chiuso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo [illegible] — 25 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 739,7; ore 15: 737,4; ore 21: 737,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno-nuvolo.
Acqua caduta millimetri 0,2.

Temperatura estrema al nor. in gradi centesimali

Massima + 5,4 Minima + 3,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 25 + 5,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,3
27 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 0; tramonta alle ore 16 e minuti 52.

Stazione Termometrica Burdelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 25 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 2,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Valkiria* opera in tre atti, musica del maestro Riccardo Wagner, (3.a rappresentazione d'abbonamento. Lettera dispari). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, melodramma in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.i), ore 20,45: *Niente di dazio! (Vous n'avez rien à déclarer)*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opera comiche, operette e féeries, di Mauro), ore 20,45: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti, musica di E. Audran — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana drammatica Andrea Maggi), ore 20,45: *Cirano di Bergerac*, commedia in cinque atti, di E. Rostand. — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féerie di A. Gargano), ore 20,45: *Il venditore d'uccelli*, operetta in tre atti e sette quadri, musica del maestro Zeller — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I mari strach*, commedia in tre atti, di C. Montaldi — *La gran caruja d' la China*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana, diretta da Carlo Castellani « Stenterello »), ore 21: *La vittima del Tevere*, dramma in 5 atti — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Turin ch'a bougia; Teatro Bijou; La bambola di Natale; Nani e Granatieri*. — L. 0 40.

EDEN — Concerto di Dame diurno e serale — Spettacolo serale di varietà.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
24 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 75.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1269, 1270, 1271, 1271 50, 1271, 1270, 1269, 1268 50, 1267, 1266, 1265 50, 1266, 1266 50, 1267 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 803, 803 50, 802, 802 50, 802, 801 50, 802 fp.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 560 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 676, 675 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 380, 381, 380, 379, 379 50, 378 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1268 50, 1270, 1271 50, 1270, 1269, 1270, 1269, 1267, 1266.
» Commerciale 803, 803 50.
» Meridionali 675.
» Mediterranee 395, 394 75.
» Concimi Vicenza 381, 380, 379 50.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495.

Banca Italia sempre debole su 1268, 1267 1/2 a 1266, il resto inattivo ed assai resistente. Sabato, 26, Borsino chiuso.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
24 dicembre 1908 — ore 17.
Rendita italiana 3 75 % 104 965, 104 90.
Azioni Banca d'Italia 1263, 1264, 1263, 1261.
» Banca Commerc. 794, 795, 797, 794 1/2.
» Credito Italiano 560, 560 1/2.
» Bancaria Italiana 90 1/2.
» Meridionali 676.
» Mediterranee 393 1/2.
» Concimi 377, 378.
Tutto fine prossimo.

Mercato molto movimentato sulle Banca d'Italia e Banca Commerciale, debolissime e con affari animatissimi. La Banca d'Italia rimase sulle 1263, 1264 durante quasi tutta la riunione, per scendere in chiusura a 1261. La Comit attivissima, scordita a 794, salì a 797, per ritornare in fine di Borsa sul primo prezzo. Il resto della quota trascurato.

Prezzi nominali 24 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	350 —
» Ferr. [illegible]	300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	531 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	357 50
» Ferr. Novara 3 0/0	331 —
» Cuneo 3 0/0	350 —
» » 5 0/0	495 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	300 —
» Canali Cavour 3 0/0	509 —
» Risan. Napoli 5 0/0	517 —
Azioni Ferr. Cavaller. Maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Ferr. Bra-Cantal. Castagn. e Mortara	501 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882, serie C 2ª em. 1888	352 50
Città Roma 3 1/2 0/0	503 —
Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	100 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	495 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie	
Banca d'Italia	— —
» Comm. It. Mil.	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco di Roma	— —
Banca della Liguria	— —
Banca di Torino (st.)	1 —
Società finanz. e industriale Torinese	150 —
Trasporti	
Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sardegna	390 —
» » [illegible]	612 —
» » Mantova-Modena	197 —
» » Biella	185 —
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —
» » » (2ª em.)	425 —
» Navig. Gen. Italiana	
» Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tramways	
» » Ferr. economiche	320 —
» An. Tramway Tor.	160 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche	
Società Ital. Gas	395 —
» Consum. Gas-Luce	190 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —
» Ferriere Italiane	180 —
» An. Offic. già Diatto	— —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	300 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	520 —
» Siderur. di Savona	— —
» Ital. d'Elettrochim.	65 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —
» Acciaierie Terni	— —
» F. Ital. d'autom.	25 —
» Automobili Rapid	— —
Industrie alimentari ed affini	
Società Gen. Imm. Agr.	125 —

Società Acqua potabile di Torino	477 50
» Molini e past. Pantanella (Roma)	— —
» Eridania di Genova	— —
» Bonifiche Ferrar.	120 50
» Romana Fabb. Zucc.	— —
» Venchi e C., cioc.	111 —
Industrie varie	
Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» Cart. Meridionali	[illegible]
» Manif. lane Borgos.	415 50
» [illegible]	770 —
» di Risanamento e Costruz. (stampa)	— —
» An. Poll. e Cabot.	170 —
Obbligazioni	
Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	485 —
Ferrovie Meridion.	335 50
» Second. Sardegna	317 —
» Sarde, serie A	341 —
» » » B	334 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	514 —
Officine di Savigliano	510 —
Soc. Sider. di Savona	505 —
» Napol. Impr. Elettr.	500 —
Carb. di calcio (Roma)	490 —
Prest. Prov. Alessand.	440 50
» Prov. di Lucca	496 —
Cartelle	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]
» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	500 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 dicembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 75 0/0 p. c.	104 77	104 75	104 85	—
» » f. m.	104 90	104 80	105 —	105 —
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	103 85	104 —	104 —
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1261 —	1267 —	— —	1260 —
Meridionali	673 —	674 —	675 —	675 —
Mediterranee	390 —	393 —	391 —	393 —
Banca Generale	— —	18 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1635 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	533 —	— —
Nav. Gen. Italiana	395 —	390 —	390 —	— —
Raffin. Zuccheri	340 —	— —	341 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	75 —	— —
Società Veneta	— —	— —	197 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	334 50	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	334 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	509 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	—	— —	514 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 50	— —
Acqua Marcia	— —	1680 —	— —	— —
Immobiliare	— —	257 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	465 —	— —	— —
» Gas	— —	1067 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	334 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	107 50	107 —	107 —
Credito Italiano	560 —	564 —	560 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	482 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	885 —	— —	— —
Banca Commerc.	795 —	800 —	800 —	— —
Azioni Terni	1420 —	— —	1406 —	— —
» Edison	— —	— —	622 —	— —
Risanamento	— —	61 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	100 —	— —
Eridania F. Zucch.	118 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	133 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	493 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 15	100 10	100 15	100 22
Londra	25 15	25 17 1/2	25 17 1/2	25 165
Germania	123 —	123 —	122 97	123 —

Tendenza migliore.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita italiana 3 3/4 % p. contante 104 87.
» » » p. fine corr. 104 87.

Antimonio 23 1/4 — Acqua Marcia 1638 — Azoto 105 — Ansaldo 100 — Banca d'Italia 1262 — Banca Commerciale 798 — Banco Roma 107 1/2 — Beni stabili 293 — Carburo 875 — Cines 300 — Concimi 147 — Credito Italiano 564 — Condotte d'acqua 334 — Eritrea 7 — Elba 380 — Ferriere Italiane 180 — Fondi rustici 149 1/2 — Forni elettrici 70 — Fiorentia 9 — Fides 7 — Gas 1064 — Immobiliari 257 — Imprese fondiarie 92 — Karba 355 — Lignite 61 — Metallurgica italiana 97 — Meridionali 675 — Mediterranee 392 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 94 — Omnibus 280 — Piombino 195 — Petrolio 180 — Risanamento 61 1/2 — Soda 96 — Valnerina 100 — Zuccheri Romani 74.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:
Continuano e si accentuano i realizzi e le vendite speculative. L'ultimo tracollo teso dai dirigenti alla nostra speculazione sulle Banche d'Italia, fece traboccare la misura, e si vende di tutto. Più colpiti Banca e Terni.
Rendita 104 90 — Banca 1265, 1262 — Comit 802, 795 — Credito 563, 561 — Bancaria 90 50 — Meridionali 676 — Mittel 394, 393 — Rubattino 391 — Raffinerie 340 — Industrie 272 — Eridania 134, 132 — Terni 1405, 1390 — Armstrong 171 — Elba 380, 378 — Savona 320, 317 — Molini 114, 112 — Setolerie 136 — Carburo 885, 871 — Karba 355 — Imprese 82 — Officine 451 — Voltri 203 — Banco 105.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12: Malgrado la scarsità di affari, la tendenza stamane è alquanto migliorata. La Rendita fece 104 78 liquidazione e 104 92 fine gennaio. Banca d'Italia 1269, 1270; Commerciale 802, 803 50; Terni 1418, 1420 e nuovamente 1418; Cotonificio [illegible] 863; Edison 620, 621; Elba 383; Savona 322 50; Italo-Americane 174, 175 50. Anche offerte le Muggiano, che furono cedute a 194: cambi più raddolciti.

Borsa ufficiale, ore 16: Altra seduta pessima ed in proporzione maggiore del solito. Fra le più colpite anche le Terni da 1420 a 1396; Banca d'Italia 1270, 1265; Commerciale 803 50, 800; Credito 565, 563; Elba 385, 380 50; Savona 322 50, 320; Edison 621, 616; Raffinerie L. L. 341, 340; Molini Alta Italia 114, 115 50; Carburo 885, 880; Concimi 382, 380; Rubattino 391 50; Muggiani 194; Ferriere 188, 186; Rendita pure in ribasso a 104 92, 104 85 prossimo. Cambi resistenti. In ripresa solo le Italo-Americane a 172, 175 50.

N. B. — Nei giorni 25, 26 e 27 corrente la Borsa rimane chiusa.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	96 75	Rend. Spagn. estera	94 50
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 72	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	92 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 34	Credito Fondiario	725 —
		Suez	4380 —
Cambio su Londra a vista	25 13	Lotti Turchi	172 50
		Ferr. Merid. a term.	675
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 7/8	Rend. Russa nuova	92 45
Obbligaz. Lombarde	298 50	Nuovo prest. russo	100 70
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. portogh. 3 0/0	64 05
Turco nuovo	93 45	Banca di Francia	— —
Banca di Parigi	1550 —	Cambio su Madrid	— —
Tunisine	[illegible]	Banca Commer. ital.	— —
Egiziane 4 0/0 unif.	103 10	Rendita Serba	79 15
Rend. Ungher. 4 0/0	95 —	Rio Tinto	1806 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	679 —	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	107 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 35
S. Anglo-Austriaca	290 —	Id. in carta	94 35
Austriache	664 —	Union Bank	510 —
S. Austro-Ungarica	1125 —	Rend. austr. in oro	114 85
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	91 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 50
Cambio su Parigi	95 40	Banca Paesi Bass.	400 —
Cambio su Londra	239 70		

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	83 15/16	Russo	89 —
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	69 1/4
Argento fino	23 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—.—
Spagnuolo	93 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	399,000
Turco nuovo	93 3/4		
Egiziano 1902	102 3/4		
Giappone	86 —		

Situazione degli Istituti di emissione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:
La situazione degli Istituti di emissione (in milione di lire) al 10 dicembre 1908 era la seguente, rispetto alla precedente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 1125.6 con una differenza in più di 0.5; Banco di Napoli 276.7; Banco di Sicilia 68.0 con una differenza in più di 0.3.

Il portafoglio interno era: Banca d'Italia 362.6 con una differenza in meno di 22.6; Banco di Napoli 108.3 con una differenza in meno di 4.3; Banco di Sicilia 47.4 con una differenza in meno di 1.6.

Le anticipazioni sommavano: Banca d'Italia 73.6; Banco di Napoli 23.2 con una differenza in meno di 0.3; Banco di Sicilia 15.9 con una differenza in più di 0.6.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ascendevano: Banca d'Italia 169.3 con una differenza in meno di 1.5; Banco di Napoli 82.7; Banco di Sicilia 16.6.

Le immobilizzazioni ammontavano: Banca d'Italia 32.4 con una differenza in meno di 0.6; Banco di Napoli 28.1; Banco di Sicilia 2.5.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia 1369.5 con una differenza in meno di 24.0; Banco di Napoli 372.5 con una differenza in meno di 2.1; Banco di Sicilia 92.0 con una differenza in più di 1.8.

I debiti a vista erano così ripartiti: Banca d'Italia 120.4 con una differenza in meno di 9.9; Banco di Napoli 49.0 con una differenza in meno di 3.9; Banco di Sicilia 29.4 con una differenza in meno di 0.8.

I depositi passivi in conto corrente ascendevano: Banca d'Italia 71.4 con una differenza in più di 1.3; Banco di Napoli 33.7 con una differenza in meno di 0.9; Banco di Sicilia 12.0 con una differenza in meno di 0.5.

Il rapporto della riserva diminuita della quota per i debiti a vista alla circolazione era: Banca d'Italia 78.41 0/0 con una differenza in più di 1.07 0/0; Banco di Napoli 68.46 0/0 con una differenza in più di 0.50 0/0; Banco di Sicilia 66.52 0/0 con una differenza in meno di 0.31 0/0.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 dicembre - Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,18** (giornaliero).

Roma, 21-26 dicembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 24 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 1/2; Londra 25 17 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 100 15 1/4; Belgio 99 90 —; Austria 105 15.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 23 dicembre.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 — a 28 25; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 29 50 a 30 50; id. id. mercantili id. id. da 28 a 29 50; id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni fini di Piemonte da 17 75 a 18 75; id. mercantili id. da 15 75 a 16 75; id. esteri fini da 18 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23.

Mercato d'auguri.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 37 75 a 38 75; id. id. id. marca B superiore da 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B comune da 36 25 a 36 75; semola di grano duro SS da L. 43 — a 44 —; semolino di grano duro da 23 — a 24 —; farina di grano turco da 21.25 a 21.75; cruscone di grano tenero da 16 25 a 16 75; cruschello id. da L. 15 75 a 16 25; farinaccio da 15 50 a 17.

Mercato invariato. Affari molto scarsi.

Avena nera di Piemonte da L. 19,75 a 20,50; Idem comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 75 a 22 25.

Favini nostrani da L. 22 50 a 23.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 50 a 21; Id. bianchi diversi da 25 a 26; Id. colorati esteri da 27 75 a 28.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qualità da L. 43 75 a 45 75; Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 39 25 a 40; Id. Bertone Ostiglia da 38 a 38 50; Id. Bertone nostrale da 36 75 a 37 50; Id. mercantile nostrale da 33 50 a 36; Id. Camolino giapponese da 33 50 a 34; Id. id. mercantile da 32 a 32 75.

Affari calmi prezzi invariati.

Seme trifoglio - Italia da L. 110 a 120; id. erba medica id. da L. 120 a 150; id. maggengo id. (loietto) da L. 40 a 45; id. id. estero (raygras) da L. 40 a 50.

Mercato stazionario. Affari pochi e difficili.

Avena, riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 23 novembre al 24 dicembre.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 24 dicembre 1908.

Organzini	C.	14	Kg.	1145,60
Trame		—		—.—
Greggie	»	12	»	1041,92
Lana	»	1	»	179,40
Articoli diversi	»	5	»	674,44
Totale	C.	32	Kg.	3074,91
Sete passate	»		»	—.—
Lane pesate	»	3	»	270,60
Totale	C.	36	Kg.	3341,51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Organzini	N.	411	Kg.	43893,45
[illegible]	»	186	»	[illegible]

Bestiame.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Vitelli da macello 1.a qualità al quintale da L. 120 a 160; id. 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi 1.a qualità da L. 85 a 95; Soriane id. da 60 a 70.
Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini fresca id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnello 1 70.

CARMAGNOLA, 23 dicembre.
Buoi e manzi al miria da 9 a 10; vitelli id. da 10 a 11; giovenche e vacche da macello da 6 a 7; maiali da latte per capo da 20 a 30.
Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 80; id. di 2.a qualità 1 72; id. buoi e manzi 1 30; id. di moggie e giovenche 0 95; id. di vacca 0 85.

CASALE MONFERRATO, 22 dicembre.
Carne di vitello al chilo L. 1 20.

CAVALLERMAGGIORE, 21 dicembre.
Vitelli al miria da L. 9 25 a 11 25.

CHIERI, 22 dicembre.
Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 60 a 9 85; Vitelli da macello da 9 75 a 11 20.
Agnelli al chilo da L. 1 20 a 1 30.
Prezzo della carne al chilo L. 1 98.

Cereali.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Grano al quintale L. 28 62; Meliga nuova 17 75; Segale 20 75.

CARMAGNOLA, 23 dicembre.
Grano al quintale da L. 27 75 a 28 25; Segale al quintale da L. 22 50 a 23; Meliga da 16 a 17.

CASALE MONFERRATO, 22 dicembre.
Grano all'ettolitro L. 20 50; Meliga 12 93; Avena 9.

CAVALLERMAGGIORE, 21 dicembre.
Frumento al quintale L. 29 12; Segale 22 50; Meliga 16.

CHIERI, 22 dicembre.
Grano all'ettolitro da L. 21 03 a 21 45; Meliga da 12 79 a 13 14; Segale da 16 26 a 16 48.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Farina frumento prima qualità al Kg. lire 0 40; id. id. seconda qualità 0 38; id. granoturco 0 25.
Pane prima qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; id. seconda qualità id. da 0 38 a 0 40.
Paste prima qualità al Kg. da 0 60 a 0 75; id. seconda qualità da 0 55 a 0 60.

CARMAGNOLA, 23 dicembre.
Grissino 1.a qualità al chilo L. 0 53; id. di 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 44; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 42; casalingo 0 41.
Riso al quintale da L. 34 a 42.

CASALE MONFERRATO, 22 dicembre.
Riso nostrano all'ettolitro L. 30 86.

CHIERI, 22 dicembre.
Prezzo del pane al chilo L. 0 43.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9.
Paglia al quintale da L. 5 a 5 25.

CAVALLERMAGGIORE, 21 dicembre.
Fieno maggengo al miria L. 0 92; Fieno ricetta 0 78; terzuolo 0 68.
Paglia al miria L. 0 56.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Fagiuoli al quintale da L. 22 a 24.
Fave al quintale da L. 20 a 22.
Ceci al quintale da 35 a 38.
Avena al quintale da L. 17 a 18.

CARMAGNOLA, 23 dicembre.
Castagne secche al miria da L. 2 30 a 3.

CASALE MONFERRATO, 22 dicembre.
Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 16 83; id. dall'occhio 23 70.
Fave all'ettolitro L. 15 45.
Ceci bianchi all'ettolitro L. 20 15.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Legna da fuoco (forte) al quintale da lire 3 75 a 4 50; id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.
Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

CARMAGNOLA, 23 dicembre.
Legna forte al mg. L. 0 28; id. dolce L. 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 21 dicembre.
Legna forte al miria L. 0 30, id. dolce 0 25.

CHIERI, 22 dicembre.
Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 34; id. dolce da 0 25 a 0 30.
Legna in fascine da 0 27 a 0 30.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Burro al chilo da L. 3 30 a 3 50.
Lardo al chilo L. 2 25.
Olio di oliva al quintale 1.a qualità da lire 185 a 210; 2.a qualità id. da 150 a 170.
Uova alla dozzina da L. 1 80 a 2.

CARMAGNOLA, 23 dicembre.
Capponi alla coppia da L. 5 a 7; Galline da 3 50 a 4 50; Galline faraone da 4 a 5; Piccioni da 1 50 a 1 60.
Conigli per capo da L. 1 a 2.
Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 75.
Burro al miria da L. 28 a 31.
Olio d'oliva al miria da L. 16 a 20.

CAVALLERMAGGIORE, 21 dicembre.
Uova alla dozzina L. 1 30.

CHIERI, 22 dicembre.
Polli alla coppia da L. 2 30 a 4 60; Capponi da 6 50 a 8 50; Galline da 4 a 6; Galline faraone da 4 a 5 80; Piccioni da 1 25 a 1 40; Tacchini da 10 a 16; Anitre da 3 60 a 5.
Uova alla dozzina da 1 65 a 1 70.
Burro al miria da L. 25 a 30.

Vino.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.
Vino rosso comune vecchio all'ettolitro da da L. 20 a 22; Nuovo id. da L. 16 a 18.

Mercati di Genova

Cuoia. — L'esiguità degli arrivi e la scarsità del nostro attuale deposito, uniti al sostegno sui mercati d'origine, contribuiscono alla fermezza dei suoi prezzi, nonostante che le domande, a causa appunto dell'elevatezza dei corsi, hanno alquanto rallentato. Quotasi:

Crudo. — B. Aires-Campos primarie, pelo di inverno, chilo 10/11 da L. 250 a 260 — Montevideo, id., da 260 a 270 — Entre Rios, id., da 255 a 260 — Cordova - vitelli primari - pelo di inverno, chilo 4 1/2 a 5, da L. 250 a 260 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da 225 a 235 — Cordova di vacca, salate, chilo 22/23, da 140 a 150 — Rangoon primarie - pelo di inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da 280 a 290 — Id., id., chilo 6 a 7, da 240 a 260 — Kurrachee, Vokart prim. - pelo inv., chilo 1,350 a 1,600, da 250 a 300 — Id., id., chilo 2,700 a 3,150, da 260 a 270 — Massaua originali, boffo 6, 8, da 150 a 180 — Calcutta arsenicati scartoni, chilo 3,700, da 190 a 210 — China primarie - pelo inv., chilo 1,800 a 4 1/4, da 200 a 250 — Id., id., chilo 4 1/2 a 6 1/2, da 250 a 260 — Id., id., chilo 6 1/2 a 10, da 240 a 250 — China primarie - pelo d'inverno, chilo 11 e più, da 220 a 230 — Corrientes Paraguay, id. 10 e 11, da 250 a 260 — Id. medie id. 10 a 11, da 240 a 250.

Suola. — Prezzi sostenuti, ma affari calmi.

Suola vacca macello, 1.a scelta, chilo 6.9, da L. 3 70 a 3 80 — Id. id., 2.a id., id. id. da 3 50 a 3 60 — Buenos Aires, 3.a id., id. 7.9, da 3 60 a 3 70 — Id., 2.a id., id. id., da 3 35 a 3 40 — Id., 3.a id., id. id., da 3 10 a 3 20 — Id., 4.a id., id. id., da 2 80 a 2 90 — [illegible], 1.a id., id. 2/4, da 2 60 a 2 70 — Id. 2.a id., id. id., da 2 50 a 2 55 — Id., 3.a id., id. id., da 2 30 a 2 40 — [illegible], 1.a id., id. 4 5, da 3 40 a 3 50 — Id. 2.a id., id. id., da 3 20 a 3 30 — Suola chinese, 1.a id., id. 4/6, da 3 40 a 3 50 — Id., 2.a id., id. id., da 3 20 a 3 30, al chilo.

Carboni. — La situazione del nostro mercato non è affatto migliorata, essendo sempre scarso il numero dei vagoni concessi giornalmente agli scali dei carboni. Prezzi fermissimi, malgrado l'abbondanza del nostro deposito. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 23 a 24 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leverson, Washington, Wabridge, Pearith, Hebburn e qualità corrispondenti, da L. 22 a 23 — Scozia: Best Hamilton Ell, da L. 25 a 25 50 — Id., Best Splint, da L. 26 a 26 50 — Id., Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 23 a 24 — Liverpool Rushy Park da L. 28 a 28 50 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 29 50 a 30 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 28 50 a 29 — Newport, primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 28 a 29 — Newport, qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 27 50 a 28 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 33 50 a 34 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific da L. 32 50 a 34 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield da L. 45 a 46 — Id. nazionale, sopra vagone Savona, da L. 46 a 47 — Id. da gas per cucina e riscaldamento da L. 45 a 46 — Antracite minuta da L. 17 a 17 50 — Id. pisello da L. 34 a 35 — Id. Cobbles da L. 47 a 48 — Id. Bubbly Culm da L. 22 a 23 — Id. grossa da L. 45 a 46 — Id. noce da L. 48 a 49 — Terra refrattaria inglese da L. 45 a 46. — Prezzi per tonnellata.

Mattoni refrattari inglesi K. M. per 1000 da L. 125 a 130.

Al vagone, per contanti, senza sconto.

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Lombardi Regina, esercente officina meccanica in Torino, via Bonsignore, N. 2, venne esteso alla Ditta o Società di fatto Giana e Lombardi ed al socio di fatto Giana Amedeo. Giudice delegato avvocato Messea Luigi Teodoro; curatore avvocato Mensio Paolo; prima adunanza 4 gennaio 1909, ore 14,30; verifica crediti 3 febbraio, ore 14,30.

— Nel fallimento di Tamagno G. e C., commissionari di Borsa, in Torino, galleria Subalpina, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Luigi Passeri.

— Venne decretato il piccolo fallimento di Gianotti Francesco, negoziante in Rivarolo Canavese. Commissario giudiziale notaio Giovanni Battista, di Rivarolo. Il piccolo fallimento venne rimesso [illegible] la Pretura in luogo. Attivo L. 1375, passivo L. 4135 75.

— Nel fallimento di Monaco Arnaldo l'esperimento di concordato proposto al 10 0/0 andò fallito.

— Nel fallimento di Cena Elena, modista in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 10, venne fissato il giorno 12 gennaio 1909 per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 16 0/0.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta A. G. Fontelli Noto, già negoziante in ferri e metalli greggi in Torino, per compiuto riparto.

Società.

Torino. — Con rogito 9 novembre 1908, il signor Mario Stevani ha rinunciato al mandato conferitogli dalla Società anonima italiana della seta artificiale, col quale veniva esso Mario Stevani nominato direttore amministrativo di detta Società, con sede a Pavia.

— Venne risolta la Società costituita fra i signori: Ruggiero dott. Scipione, Aime chimico Pietro, Da Cruz Giuseppe, corrente sotto la ragione: dottor Ruggiero, Aime e Da Cruz, con sede in Torino, per lo smercio e fabbrica di strumenti di chirurgia, ecc. A liquidatore venne nominato il dott. Ruggiero.

— Dalla ditta Lebet e Curti venivano nominati a suoi procuratori i signori Pandolfini Carlo e Ciot Emilio, con firma cumulativa di essi due mandatari, i quali in forza del rogito 11 novembre 1908 per la ditta Lebet e Curti, firmeranno unitamente.

— Fra i signori Bonis Giuseppe, Rossi Carlo Antonio, Pich Vincenzo fu costituita Società in accomandita semplice in Torino, col capitale di L. 12,000 in parti eguali e per la durata di anni cinque, corrente sotto la denominazione Tipografia Palatina Bonis, Rossi e C. I signori Bonis Giuseppe e Rossi C. Antonio sono soci accomandatari, il Pich Vincenzo accomandante. La firma spetterà agli accomandatari.

— Della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, con sede in Torino, il 3 novembre u. s. si nominò presidente l'avv. Principio [illegible]; vice-presidenti i signori dottor Ernesto Bertarelli ed on. Rinaldo Rigola; segretario l'avv. Arturo Brussasco.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima articoli elettrici «Iris» nominò a presidente il cav. uff. Vincenzo Quagliotti, ed a vice-presidente il cav. avv. Cesare Garla-Gatti.

Mercato di New-York.
23 dicembre.

Cambio su Londra	D	4,87,55
Cambio su Parigi	»	5,15 5/8
Petrolio Standard White	C.	[illegible]
Petrolio Standard White e Filadelfia	»	8,45
Cotone Middling	»	9,80
Cotone Middling a New Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	64,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	15,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	»	109 7/8
Grano turco	»	65 1/2
Farine extra	»	4,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5,70
Caffè Rio good pel corrente	»	6,50
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3,17

Torino, 1908 — Tip. Frassati e C.

REGALATE
LA SALUTE
CURA ELETTRICA
in Casa

il più bel regalo per le feste, apparecchio del valore di L. 30 per L. 12 95. Guarigione delle malattie nervose, dolori reumatici, gotta, artrite coll'elettricità, utile anche ai sigg. medici. Affrettarsi. Dirigersi sig. Lamarini, Stabilimento Elettrico, via Ospedale, 4 bis, Torino. 34176 a

"PICCOLI AVVISI"

Articoli Industrie Commerciali.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CALENDARI di lusso all'ingrosso. — Boero 34686 (3

CARTOLINE splendide, novità Natale Capodanno, Albums, Calendari extrafinissimi. — Via Cavour, 12. c 34596

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, comprese le guardie, ferrovieri anche in prova. Estinguonsi cessioni in corso; fansi anticipazioni. — Prof. Pieroni, Orfane, 8, Torino. c 33078

CESSIONI quinto impiegati pubbliche Amministrazioni e guardie municipali. — Prof. Pieroni, Orfane, 8, Torino. c 34506

CESSIONI quinto. Qualunque categoria impiegati, domandate condizioni. — Maniero, Sacchi, 12, Torino. c 34058

DISOCCUPATI capitalisti trovano subito impiego di persone e capitali garantitissimi. — Tiberino, posta, Torino. c 34401

IMPRESARI! Si fanno preventivi, progetti, calcoli, verifiche di stabilità per costruzioni murarie ed in cemento armato, con metodi moderni ed accurati. — Scrivere cassetta 1247 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34738

OCCASIONE Locomobili, trebbiatrici, accessori. Prezzi eccezionalmente ridotti. — Liquidazione Riva, piazza Nizza 81. c 33144

STRENNE. Liquidazione macchine a cucire nuove, macchine per scrivere nuove. [illegible] liquido a metà prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, p. 1.o. 34150

25 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere direttore Succursale degli Stabilimenti Artioli e C., a Firenze. Casa fondata dal 1866. 34960 M

2 0/0 garantisco senza occupazione personale su qualsiasi capitale; massime garanzie. — Casella postale 20, Torino. c 34802

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente, lingue moderne. 31237-3

CONTABILITÀ, preparazione esami impieghi commerciali, governativi. Lezioni prova. — Studio Ragioneria San Domenico, 12 bis. 33595

SIGNORINA insegnerebbe con signorina conversazione tedesco e francese con inglese o pianoforte. — 122 O. R., fermo posta, Torino. c 34695

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BAMBINAIA quindicenne cercasi. Vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ferrari, via Saluzzo, 25, Torino. c 34924

BERRETTIFICIO primario cerca abile direttrice tecnica. — Inviare subito offerte sotto C. 66118 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34716 M

CERCASI per drogheria giovane contabile con o senza vitto, massima fedeltà, serietà. — Via Bogino, 2. 34902

CERCASI seria signora, lucidamente retribuita, disposta copiar francese domicilio. — Scrivere P. 42, poste Colbert, Marseille. 34073 M

CERCASI da importante Stabilimento lavorazione legno abile capo riparto macchine, conoscitore legnami. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1232 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34918

CERCASI subito giovane apprendista, [illegible]. — Negozio merceria [illegible], via [illegible], 33. c 34925

CERCANSI ragazze 15-17 anni apprendiste orlatrici. Retribuzione immediata; lavoro continuo assicurato. — Rivolgersi Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara, 76. 34594

COMPOSITORE tipografo serio, colto, abilissimo, specialista lavori di fantasia, capace dirigere, occorrendo, tecnicamente tipografia, cercasi da importante Ditta città di provincia piemontese. Esigonsi referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1250 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34727

CONCASSEUR cercasi. — Offerte Concasseur, Valeggio, 26. 34636

COSTRUZIONI. Impresa cerca assistente provetto per lavori murari ed idraulici gallerie in montagna. Indicare referenze, pretese, opere eseguite. — Scrivere cassetta 1253 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33415

FILATURA e tessitura di cotone vicinanza Torino cerca due giovani assistenti. — Inviare offerte con referenze, pretese ed epoca di entrata alla cassetta N. 1255 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34??0

GENOVA. Cercasi abile chauffeur servizio automnibus Grand Hôtel. — Scrivere Garage Fiat, Genova. 34529 G

IMPORTANTISSIMO Magazzino francese mode, stoffe, calzature, stabilendo succursale Milano, Torino, cerca subito personale amministrativo, venditori (uomini, donne). — Mandare pretese, referenze P. 48, poste Colbert, Marseille. 34075 M

OFFICINA costruzioni meccaniche moderne cerca giovane disegnatore con sufficiente pratica. Preferenza a giovane uscente da scuola professionale italiana od estera, avente già lavorato presso fabbriche di macchine frigorifere. — Offerte con copie certificati, referenze, età e pretese a cassetta 1262 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34865

PUNTIERI. Casa svizzera cerca 1-2 puntieri [illegible]. — Dirigere offerte cassetta 1262 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34951 M

STABILIMENTO industriale cerca per ufficio giovane intelligente, abilissimo scrivere a macchina e perfetto stenografo. Referenze di primo ordine indispensabili. — Mandare offerte con indicazione stipendio alla cassetta N. 1254 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34719

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE diplomato, corrispondente principali lingue, offresi; lunga pratica. — Svelonius, posta. 34822

CONIUGI soli cercano portieria; serie referenze. — Fermo posta, Garon. c 34852

DISPONIBILE 40enne direttore Tessitura, pure pratico Filatura; recherebbesi anche all'estero. — Scrivere Ogliantico Canavese, posta. 34552

GIOVANE tedesco, praticissimo lavori studio, dattilografo, conoscenza francese, italiano, cerca migliorare; ottime referenze. — Scrivere cassetta 225 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34784 M

GIOVANE distinto, serio, conoscendo perfettamente francese, tedesco, italiano, cerca posto segretario-contabile presso Ditta commerciale. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. c 34963

GIOVANE avvocato, pratica completa, ottime referenze, offresi [illegible] procuratore importante studio o presso Amministrazione commerciale, industriale, bancaria. — Scrivere cassetta 1272 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34857

INGEGNERE lunga pratica fabbriche automobili, causa cessazione Ditta, cerca posto Torino, anche in studio tecnico. — Scrivere cassetta 1169 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34258

SIGNORINA dattilografa, contabile, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1269 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34791

SIGNORE pensionato cerca impiego fiducia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. 34922

STIRATRICE cerca posto guardarobiera presso distinta famiglia o albergo. — Luigia R., posta. Ottime referenze. c 34966

TECNICO diplomato, giovane, pratico miniere, costruzioni ferroviarie, canali e impianti agricoli, occuperebbesi presso seria Casa e Azienda agricola all'estero, preferibile Sud America. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1265 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34935

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO primo ordine cedo subito, importante città industriale provincia. Facilitazioni. — Scrivere cassetta 34852 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31 34852 T

CAFFÈ Concerto importante città Piemonte cerca socio 3000 capace direzione; eventualmente cedesi. — Musichil, posta, Torino. 34972 M

CERCASI terreno per industria, della estensione di circa 20,000 metri quadrati, fuori la nuova cinta della città di Torino, possibilmente in adiacenza della nuova stazione di smistamento. Richiedesi assolutamente possibilità raccordo ferroviario. — Inviare offerte entro 31 dicembre 1908 cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34857

DROGHERIA e Liquori rimettesi per ritiro dal commercio. — Scrivere P. T. C. P., fermo posta, Torino. Ritirasi corrispondenza 7 gennaio p. v. c 34510

FARMACISTI. Vendo ottima farmacia Torino, autorizzata prima del 1888, prezzo conveniente. — Vanizza, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 34863

GIOVANE capitalista troverebbe lucroso, splendido avvenire associandosi serio industriale. — Scrivere cassetta 1280 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34934

INDUSTRIALE tecnico tessuti colorati, relazione intima miglior clientela estera, con commissioni pronte, cerca urgenza affittare buone condizioni tessitura quattro novelle con preparazione. Tratterebbesi anche continuazione. Referenze primarie; escluse corrispondenze anonime. — Scrivere cassetta 1317 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34640

MUTUO. Costruttore cerca a mutuo lire 60,000 da garantirsi mediante solidissima ipoteca di secondo grado. — Scrivere cassetta 1251 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34766

PER industria bene avviata, di grande avvenire, cercasi socio disposto tenere la contabilità e che disponga lire 30,000 da collocarsi a conto corrente. — Scrivere cassetta 1275 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34682

RILEVEREI buon negozio da [illegible]. — Scrivere cassetta 1276 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34866

RIMETTESI avviata fabbrica acque gassose centro Torino con forte clientela. Affare ottimo. Pagamento anche parte a mora contro garanzia. — Tratta geometra [illegible], via Bellezia, 3. 34061

SOCIO importantissima, lucrosa Casa commerciale Torino, costretto dedicarsi altra azienda ereditata, cerca capitalista 30,000, desideroso farsi splendida posizione, disposto subentrare suo posto. Occupazione minima. Impiego personale. Non rispondo anonimi, nè trattasi intermediari. — Inviare proposte cassetta 1267 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34765

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMPRASI cascina di 150 a 200 giornate, irrigabile, in pianura, preferibilmente in provincia Torino, anche in cattivo stato di coltura, purchè a prezzo corrispondente. — Offerte cassetta 1255 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34643

OCCASIONE rara. Vendesi subito casa sette vani, cortile, tettoie, ciminiera per industriali, L. 20,000. — Via Chivasso, N. 12. c 34709

PALAZZINA vendo L. 12,500; sei camere, terrazzo, giardino. — Pasquale, via Po, 36. c 34915

225 mila vendesi casa recente solida costruzione, splendida posizione angolo piazza e corso, reddito netto assicurato 4,50 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1270 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3490?

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio tre ambienti coniugi soli piccola famiglia, presso Porta Palazzo. — Scrivere R. O. 8, posta. [illegible]

AFFITTANSI locali con mobilio, vetrine, prospicienti via Roma. — Rivolgersi Bruno, piazza Carlo Felice, 10, Strumenti musicali. 34536

ASSOCIAZIONE Galileo Ferraris allievi ingegneri Politecnico cerca locale sociale (3-6) membri (esclusi balli), possibilmente salone. Indicare prezzi riscaldamento compreso. — Scrivere cassetta 1260 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34731

CERCASI per luglio-agosto p. v., vicinanze piazza Statuto, per uso magazzino e uffici Casa grossista, locali mq. 300 circa. Uffici eventualmente anche agli ammezzati. — Offerte con prezzi a cassetta 1245 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34734

D'AFFITTARE alloggi centrali, moderni, sotto dieci vani, Termosifone. — Allioni, 5. c 33008

PEL 1° febbraio 1909 subaffittansi bellissimi magazzini con annessi uffici. — Dirigersi presso sigg. Ernesto Grandis & C., via Bellezia, 5. 3486?

Camere mobiliate e Pensioni 6
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 3, 5, 6 camere, cucina. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 53. 34548

DISTINTO giovane cerca camera ammobigliata, pulita, ariosa, comodi moderni, abbastanza centrale. [illegible] fine tutto luglio. — Scrivere Silvio Bertagna, posta. c 34931

IMPIEGATO fisso cerca camera ammobigliata, libero ingresso. — Scrivere Luzzani, fermo posta, indicando prezzo minimo mensile. c 34933

OFFRO camera ben ammobigliata, lampada gaz, calorifero, pianterreno, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1251 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34912

OPERAIO cerca camera ammobigliata. — Scrivere, indicando prezzo, M. C. 120, posta. c 34677

PICCOLA distinta famiglia offre pensione a persona seria. — Scrivere cassetta 1277 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34894

VIA Sacchi. Pensione signorile (vitto) presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1280 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34945

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI ottima rappresentanza persona volonterosa con capitali. — Labor, posta, Torino. 3463?

CERCASI volenterosi occupare lavoro facile, produzione lavori tipografici, a provvigione; buone condizioni. — Scrivere Filade, posta, Torino. c 3460?

DITTA importantissima specializzata locomobili, trebbiatrici, macchine da raccolto, motori alla [illegible], offre posizione stabile, rimunerativa a viaggiatore di provata abilità, che conosca perfettamente il Piemonte. — Offerte H. 67223 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3467?

DITTA fabbricante buste, registri, notes, copialettere, scatole, cerca abilissimo agente bene introdotto clientela Torino. — Offrirsi subito con serie referenze, pretese sotto c. 66093 M., *Haasenstein e Vogler* Milano. 34715 M

MACCHINA scrivere primaria marca. Accettansi domande rappresentanza Torino, centri Piemonte. — Krämer, posta, Torino. 3465?

PROVETTO viaggiatore riso e affini, numerosa clientela Piemonte, disponibile 1.o gennaio, minime pretese, serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 1234, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3465?

RAPPRESENTANTI. Agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuovo becco incandescenza gas. Rivoluzione nel sistema illuminazione; enorme guadagno immediato. — Stabilimento Friderich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (Paris). 33587 M

SI cercano rappresentanti con serie referenze da Ditta bacologica di primo ordine, che assuma la nascita del seme, la sorveglianza degli allevamenti ed il ricevimento dei bozzoli. — Dirigere offerte ad H. 6800? M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33325 M

Annunzi Vari.
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALMESE — Felicissime feste natalizie desiderosi sinceramente. Adorandoti, ... affettuosamente. Adios, vidita. c 349??

AMARANTO. Perdona, cara, il ritardo. Fui occupatissimo, poi assente. Sempre ti ricordai, sei solo conforto mia vita. Presto scriverò e avvertirotti. Inviati auguri affettuosi; amami sempre. Tanti, tanti.... appassionatissimi. Tuo. c 349??

ANELLINO — Dal mare... affettuosissimi... Mio pensiero... teco ovunque... ora... sempre. Umberto tuo. c 34985

BAMBINA mia, auguroti buon Natale chi ti ha sempre in cuore e desidera ardentemente saperti sana. Con tutta l'anima stringoti al mio cuore, colla stessa passione attendo..... restando sempre tuo Amore. c 34957

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo L. 100, urgentissimo. — Via Ospedale, 4, Gabetto. [illegible]

CAPITANO — Farebbemi cosa graditissima indicandomi lei luogo e modo incontrarci. Distinti ossequi. c 3490?

CAMION automobile 500 a 1000 chili cercasi. — Offerte Camion, Valeggio, 26. 34636

CHASSIS 16-24 HP ottimo stato, garantito, vendesi prezzo ridottissimo. — Portinaio via Madama Cristina, 51. c 3472?

CUCCIOLONE pointer, mesi 9, punteggiato marrone, razza purissima, genitori premiati, vendesi prezzo mite. — Dirigersi portinaio via Berretti, 29. c 34745

CONTROLLO-Incassatore cercasi affitto od acquisto. — Offerte: Controllo, Valeggio, 26. c 3463?

IPSIS — Non avvilirti, tesoro. Giuroti non amarne altro. Infinito dal tuo tutto. c 3404?

MARIETTINA. Buon Natale, col desiderio di rivederti. Sarà possibile? Dipende da te. Io lo spero vivamente. c 3490?

MATRIMONIO. Trentenne agiato, cui non arridono gioie famigliari, incompreso procedente pubblicazione, incontrerebbe relazione simpatica signora, signorina. Offre anche viaggio automobile meglio comprendersi. — Posta A. Z. 15, Torino. c 34051

OCCASIONE. Vendo tavola grande, stufa, ferri da stirare. — Via Duchessa Jolanda, 12. c 34979

OCCASIONE vendonsi subito grande banco, scrivania, steccato e varii mobili uso negozio e ufficio. — Rivolgersi Caratti, via Sacchi, 2. c 3469?

PIANOFORTE occasione vendo. — Obligue Carlo, via Palestro, 15. c 3490?

PROFESSIONISTA trentottenne serio, buona posizione, corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina istruita, contanti illibati, dote. — B., 25, posta. [illegible]

SIGNORE Fortitudo A... è pregato ritirare lettera posta. Distintissimi. E. c 34966

VERBENA Roma 25 — Ritirata lettera, rispondoti immediatamente. Due volte scrissi: non leggesti? Sta tranquilla, mio amore rimane grande, costante; non passa giorno senza ricordarti amorosamente. Notizie tua salute malferma rattristanmi terribilmente; supplicoti darmi notizie. Scrivimi indirizzando lettera stesso nome; non trovo altri [illegible]. Rinnovandoti espressioni ardente amore, invioti saluti affettuosissimi. c 34964

VIAGGIATORE, piazzista tessuti, affezionatissimo con grossisti, dettagli, accetterebbe anche quale magazziniere, spedizioniere. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1249 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34755

VIOLETTA 21 — Va benissimo; aspetto infallantemente 31, dovendo partire. Tenerezze. c 3499?

1ª Novembre — Ammalata? Sorpresa forse? Dimenticato? E' così? Possibile non presentarsi occasione scrivermi? Mi è ben crudele destino! Aspetto.. Impossibile sopportare lungamente penosissima situazione. Dammi comunque tue nuove. Vieni? A quando? Ardentemente, costantemente tuo con te mia vita. 34941 M

1ª Novembre — Auguri sinceri affettuosissimi! Dio voglia passi presto il tempo che ci divide. Ti adoro sempre. Attendo..... 34942 M

100. Triste esistenza senza te. Potendo, scrivimi tutte cosine..... cose mi piacevano! Distruggerei, prometto. Mandami...! Affettuosi auguri, appassionati saluti. Gino. c 3496?
]

Appendice della *Stampa* (87

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Seguì una spiegazione piuttosto lunga data dalla voce tedesca e seguita da grosse risate.

— Ah!.... quello è un uomo che fa sa fare! — dissero ad un tempo i due primi interlocutori.

— Credete pure che se noi non avessimo contro il nostro giuoco quel maledetto *gentleman*, — soggiunse l'inglese da sè, — il denaro sarebbe nostro e la ragazza non ci darebbe più fastidio.

E di nuovo parole tedesche in tuono di minaccia, e poi la voce francese che disse ridendo:

— Voi gli portate astio perchè vi ha fatto quel famoso scherzo laggiù quella mattina, sapete bene. Comunque sia, dovete avere buone gambe.

— Eh! ma ce ne sbarazzeremo presto, — riprese l'inglese dopo una breve risposta del tedesco. — Io non aspetto altro, ma con quel mezzo?

Sartilly intese ancora qualche parola per lui incomprensibile, poi — più nulla. Si sarebbe detto che i tre vicini fossero svaniti ad un tratto.

Oltremodo meravigliato, egli chiese a se stesso se il caso non lo avesse messo sulle traccie dei colpevoli che tanto cercava. Un leggiero rumore gli fece alzare il capo: credette distinguere attraverso il baldacchino di fumo che si librava sulla sua una testa che faceva capolino al disopra del tramezzo e si alzò di botto per vederla più da vicino. Ma il curioso, seppure quello era un curioso, disparve con tale rapidità che Sartilly credette proprio d'essersi ingannato. Era forse stato spiato e riconosciuto? Era quella la causa del profondo silenzio che aveva seguito una conversazione così animata? Egli rimase perplesso: ebbe un bel tendere l'orecchio — non intese più nulla. Pareva che in quella cantina vi fossero degli esseri soprannaturali che si cacciavano invisibili fra il denso vapore del tabacco. Due o tre volte gli parve scorgere delle ombre passare così dinanzi la porta aperta del suo compartimento e nell'altro vicino sempre il medesimo silenzio.

Questa incertezza finì per irritarlo tanto che si decise ad imitare la manovra dei suoi vicini. Montò pian piano sopra una sedia e con mille precauzioni sporse la testa sopra l'assito e — l'altro compartimento era vuoto.

La scomparsa di questi uomini lo fece riflettere. Quella partenza aveva molto l'aria di una fuga, ed essi dovevano avere dei motivi ben serii per interrompere in tal modo la loro conversazione.

— Gente simile — disse il visconte — non rinuncia alle dolcezze di una serata nella bettola per puro capriccio o per stanchezza. Se se l'hanno svignata è perchè temevano di essere intesi.

In quel che avevano detto, e Sartilly se lo rammentava benissimo, non vi era tuttavia nulla di compromettente e bisognava dunque cercare un'altra cagione di quell'improvvisa partenza.

Il visconte pensò allora a quella testa comparsa per un istante sopra il tramezzo e capì.

— Essi mi hanno riconosciuto — disse — ed hanno avuto paura di venire alla loro volta riconosciuti.

La logica conclusione di questo ragionamento era che l'elegante visconte aveva già incontrato in qualche luogo quei due beoni da taverna, il che gli pareva molto inverosimile. Credeva rammentarsi aver udito altrove quella voce che parlava tedesco, ma non sapeva poi più in quali circostanze.

Molto impacciato di questo nuovo mistero ed avvezzo da due giorni in poi a diffidare di tutto, Edmondo decise di spiattare immediatamente i suoi dubbi e chiamò il giovane di bottega, che naturalmente venne a suo comodo, e quando credette bene di comparire fu per offrire tutte le sorta di birra che spacciava lo stabilimento. Parlava con tal foga che il visconte durò qualche fatica a fermarlo e spiegargli ciò che desiderasse da lui.

— Conoscete le persone che erano qui dietro poco fa? — chiese, indicandogli il compartimento vicino.

— Credete forse ch'io m'occupi della gente che vien qui? — rispose insolentemente quel villanzone. — No, io ho altro da fare, e purchè si mangi e si beva, il resto non mi riguarda.

Poi, ripigliando la sua voce monotona da garzone di caffè:

— Che cosa desidera il signore? Porter, pale ale, whisky...

Sartilly aveva una voglia matta di dare una lezione a quel servitore malcreato, ma gli premeva troppo poter avere informazioni e si contenne. Pensò d'altronde che sarebbe stata una via sbagliata e rammentossi l'espediente usato in tutti i paesi per sciogliere la lingua agli inferiori ricalcitranti. Traendo dunque di tasca una moneta nuovissima di cinque lire, la fece brillare dinanzi al garzone dicendogli nello stesso tempo con uno sguardo significativo:

— M'è parso riconoscere la voce d'uno dei miei amici ed è andato via così improvvisamente che non ho avuto il tempo di parlargli. Per sapere se era proprio lui darei volentieri una buona mancia.

Pensava che tali parole e tale offerta produrrebbero un ottimo effetto. Il visconte aspettava una risposta soddisfacente. Ma fu peggio.

Il garzone lo guardò ancor più sgarbatamente, crollò le spalle e disse sghignazzando:

— Ma no, ma no, io non mangio cotesto pane; cercatene un altro. Senza contare che il padrone non ne vuole qui della gente pari vostra — aggiunse girando sui tacchi.

Sartilly, all'udire quell'imbecille rispondere con un rifiuto grossolano ad un'offerta di denaro credette di sognare. Le sue ultime avventure lo avevano reso così irritabile ed inquieto che gli dispiacque molto un'insolenza alla quale, in altre condizioni di spirito, avrebbe fatto appena attenzione. Cominciava a vedere in quell'inatteso incidente un rapporto celato coi misteri in mezzo a cui viveva, quando ad un tratto fu colpito da un'idea molto semplice.

— Mi prende per un agente di polizia — ei pensò, — e non potrò cavarne più nulla.

La congettura era fondata e il visconte non tardò ad avere la prova d'essere stato preso veramente per una spia. Intese nella corsia la voce del garzone il quale narrava al padrone il discorso tenuto e distinse questa frase che gli tolse ogni dubbio:

— Quello lì non è mica furbo di venir qui in *paletot* col bavero di pelliccia e gli stivali verniciati per raccontarmi che conosce i servitori i quali bevono accanto a lui.

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000
Fondo di Riserva Straordinario L. 13,947,119 37.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1908

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	46,618,637 62
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	445,364 11
Cassa Cedole e Valute	»	1,379,448 99
Portafoglio Italia ed Estero	»	379,731,444 64
Effetti all'incasso	»	3,816,838 73
Riporti	»	69,496,611 86
Effetti pubblici di proprietà	»	30,225,791 12
Certificati ferroviari 3,65 0/0	»	4,640,339 22
Azioni Banca Perugia in liq.	»	6,627,758 75
Anticipaz. sopra Eff. pubb.	»	2,530,637 57
Corrispondenti-Saldi debit.	»	193,331,444 47
Partecipazioni diverse	»	22,640,673 40
Partecip. in Imp. Bancarie	»	7,098,567 12
Beni stabili	»	7,040,835 73
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	5,793,604 13
Debitori per Avalli	»	39,442,234 50
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	35,764,529 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,981,300 —
Titoli in deposito: libero e custodia	»	625,520,125 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	6,767,350 95
	L.	1,411,919,003 69

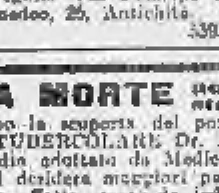
PASSIVO

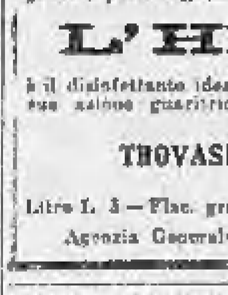
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.	»	13,947,119 37
Fondo Provid. pel Personale	»	4,397,562 89
Divid. in corso ed arretrati	»	22,377 50
Depositi in Conto Corrente	»	185,606,163 50
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	13,612,932 32
Accettazioni commerciali	»	25,679,845 12
Assegni in circolazione	»	15,788,895 55
Cedenti di effetti per l'inc.	»	14,051,679 75
Corrispondenti-Saldi credit.	»	277,297,725 68
Creditori diversi	»	17,493,367 70
Creditori per Avalli	»	39,442,234 50
Depositanti di Titoli: a garanz. oper.	»	35,764,529 —
Depositanti di Titoli: a cauz. servizio	»	2,981,300 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	625,520,125 —
Avanzo utili esercizio 1907	»	511,775 04
Utili lordi dell'Eserc. corr.	»	14,084,973 66
	L.	1,411,919,003 69

La Direzione: JOEL - F. WEIL — *Il Capo contabile:* A. COMELLI

I Sindaci
A. BESOZZI - Fag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA

La Banca Commerciale Italiana (Società Anonima — Sede Centrale Milano - Capitale L. 105,000,000) **Sede di Torino** riceve versamenti in **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 — a vista L. 25,000, — con un giorno di preavviso; » 100,000 — con tre giorni di preavviso (Somme maggiori con 5 giorni di preavviso).
In **Conto corrente 2 3/4 0/0** colla disponibilità di L. 3,000 — a vista, L. 5,000 — con un giorno di preavviso; » 10,000 — con tre giorni di preavviso (Somme maggiori con 10 giorni di preavviso).
Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1,000 — a vista, e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi da 3 a 5 mesi coll'interesse del 3 0/0
da 6 a 11 mesi coll'interesse del 3 1/4 0/0
da 12 a 23 mesi coll'interesse del 3 1/2 0/0
a due anni e oltre coll'interesse del 3 3/4 0/0
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa. 34057
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo
Nuovo Impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:
Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 — Coffres-forts „ L. 90 e L. 125 — all'anno.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 16.





Appendice della *Stampa* (96

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Cogolin aveva fame. Cogolin aveva sete, ma Cogolin era casto ed anche pudibondo in certe ore. Si assise dunque innanzi ad una tavola e si fece portare due bottiglie di vino d'Angiò, una frittata, un mezzo prosciutto, un bel pezzo di formaggio, ma respinse modestamente una donna imbellettata, scapigliata e sordida che avrebbe voluto sedersi accanto a lui.

Cogolin si mise adunque a mangiare e cominciò anche a vuotare allegramente parecchi bicchieri di vino per festeggiare la vittoria e la fortuna di Capestang; e festeggiò con tanto fervore che, dopo la seconda bottiglia, non si scandalizzava già più della donna scapigliata, imbellettata e sordida che gli era venuta a sedere accanto.

Per farla corta, Cogolin si abbandonò ad un'orgia in onore del suo padrone.

E Cogolin si adraiò e si avvoltolò lungamente nel brago del vizio sino al momento in cui s'accorse che la donna si era allontanata da lui alla chetichella, senza prender congedo... E fu la volta dell'ostessa.

Dopo qualche istante se la vide comparire innanzi: ella aveva puntate le pugna su la tavola e lo guardava dall'alto al basso.

— Datemi da bere! — disse Cogolin.

— Pagate prima quel che avete già mangiato, poichè, a quel che pare, non vorreste farvi mancar nulla. Voi mi dovete cinque scudi.

Cogolin sorrise sprezzantemente. Egli ricordava benissimo d'aver sei scudi in tasca: gli rimaneva adunque ancora uno scudo da convertire in vivande e in vino, sempre in onore dell'illustre cavaliere di Capestang.

— Da bere! — ripetè Cogolin, altero e sprezzante. — C'è qui da pagarvi, pecora! Con sei scudi se ne possono ben pagare cinque, mi pare! Vino e cacio!

— Pagate prima — disse l'ostessa.

Cogolin scrollò le spalle come uomo che si rassegni a malincuore a soddisfare un bestiale capriccio.

L'ostessa con cinque scudi sarebbe già stata più che pagata, poichè Cogolin aveva mangiato e bevuto appena per tre scudi...

— Eccovi i vostri cinque scudi, pecora!...

Ma Cogolin ad un tratto fece un muso lungo due palmi: ebbe un bel frugarsi nelle tasche: non aveva più un quattrino: i sei scudi avevano preso il volo.

Restò atterrito e levò uno sguardo velato dalle lagrime e dal vino su la degna matrona, che già posava le pugna sulle anche e si dondolava con un movimento che era preludio ad una meravigliosa fiumana di invettive.

— Io non ho più neppure il becco d'un quattrino — seguitava a piagnucolare Cogolin. — E chi ha presi i miei sei scudi? Io li rivoglio...

Ma l'ostessa tagliò corto.

— Ladro! — cominciò a gridare — canaglia! Galeotto! testa pelata! Ah, tu bevi e non paghi!... Che un cancro ti mangi la lingua, serpente!... Ribaldo, libertino, spadaccino!

Quest'ultima parola fu detta a mo' di perorazione. Ma sotto quella grandine d'insulti Cogolin avrebbe conservata la calma che si conviene alla virtù calunniata, se quella grandine d'insulti non fosse stata accompagnata da un'altra grandine ben più persuasiva: pugni, calci, schiaffi, bastonate fornite con signorile liberalità dall'ostessa, dall'oste, dai garzoni. E finalmente Cogolin, avvilito, calpestato, confuso, malconcio, livido, arruffato, con un'ultima pedata meravigliosa fu scaraventato fuori dell'osteria e mandato a ruzzolare in un rigagnolo poco odoroso.

Dopo essersi lamentato su tutti i toni senza che alcun passante si fosse mosso a pietà di lui, dopo aver gridato a squarciagola: « All'assassino! Aiuto! », Cogolin si alzò, si palpò per sentire se non avesse alcuna costola rotta, poi, alto stordito dal vino che aveva bevuto e dalle percosse che aveva ricevute, si allontanò pian piano, zoppicando, incespicando ad ogni passo.

Il fido scudiero si diresse verso l'albergo della via de Vaugirard non con la speranza di trovarvi il cavaliere, ma col divisamento di riposarsi nel granaio.

Giunse al *Grande Enrico* e lo vide circondato da gente armata; vide il cortile pieno di gentiluomini con le spade sguainate.....

— Che cosa fate là? — cominciò a mormorare Cogolin quando si riebbe. — Non sapete che io sono l'inquilino legittimo di quella casa? Che io l'ho presa in affitto? Fermatevi!..... Oh! che cosa vuole questa faccia da quaresima, che mi par di riconoscere?....

Cogolin si sforzava a riconoscere la faccia da quaresima.

E la faccia da quaresima s'era intanto avvicinata a Concini e gli mormorava qualche cosa all'orecchio... La faccia da quaresima era la faccia di Laffemas.

Come in un sogno Cogolin vide Laffemas slanciarsi verso una bottega vicina ed uscirne trascinando seco alcune fascine cui, dopo averle accumulate in una stanza terrena, presso al cortile, appiccò il fuoco.

— Bravo, signor Laffemas! — gridò Concini.

— Laffemas! — mormorò Cogolin. Laffemas è sempre quella canaglia che ho conosciuto al palazzo d'Angoulême!... E perchè vuole adesso incendiare il mio albergo?... Io ne farò le mie giuste lagnanze col signor cavaliere!... Ah!... Eccolo là, il mio buon padrone!... Discende la scala... Misericordia!...

E, impietrito dallo spavento, con gli occhi sbarrati, Cogolin dovette assistere inerte e muto all'ultimo e rapido episodio della cattura di Capestang e vide il suo padrone soccombere e lo vide gettato su di un cavallo...

Singhiozzando e battendosi il petto disperatamente, il fedele scudiero cominciò a seguire da lontano il branco trionfante degli sgherri...

E non si fermò se non quando ebbe veduto che il suo padrone era stato condotto entro il palazzo Concini.

Allora Cogolin si lasciò cadere in terra, nascose il volto fra le mani e cominciò a piangere come un bambino e a mormorare:

— Mi uccidono il mio povero padrone: il buon cavaliere è morto!...

. . . .

Trenta giorni passarono dal dì dell'incendio del *Grande Enrico*, da quella mattina nella quale il sire di Capestang era stato condotto prigioniero nel palazzo Concini, d'onde così poca speranza gli rimaneva d'uscire ancora vivo.

Pioviginava. Un uomo sparuto, tutto avvolto in un lacero mantello, se ne andava mogio mogio per la via degli Orsi, serrandosi nelle spalle, rasentando la soglia delle botteghe per schivare l'acqua che gocciolava dai tetti, che non avevano ancora grondaie.

Quell'uomo doveva avere qualche cosa di singolare, poichè tutti si rivolgevano a guardarlo. Il suo piede destro era calzato da uno stivalone ancora munito dello sperone di ferro; il piede sinistro non era calzato che da un semplice sandalo. Su d'una specie di giustacuore, il cui primitivo colore sanguigno si era trasformato in un colore di vinello molto annacquato, egli portava un mantello bucherellato, rappezzato con toppe gialle e verdi. Infine, sul capo di quell'uomo era qualche cosa che avrebbe forse voluto essere una parrucca, ma che, in realtà, non era che un ammasso informe di canapa.

Era Cogolin!

Ma in qual triste stato! Com'era magro, affamato, sfinito, miserabile.

Avendo perduta la sua parrucca nella zuffa del vicoletto della Mortellerie, Cogolin se n'era voluta fabbricare una alla meglio con dei pezzi di corda che egli aveva svolti e pettinati in fretta e furia.

Il suo naso puntuto si allungava ed i suoi occhi diventavano stranamente lucidi quando passava innanzi a qualche rosticceria.

(Continua).